

NUOVA SERIE

ANNO IV - n. 2
MAGGIO-AGOSTO 1963



Numismatica

P. & P. SANTAMARIA, EDITORI - ROMA

In copertina:

L'effigie di Anco Marcio — che la tradizione ritiene nipote di Numa Pompilio e 4° re di Roma dal 640 al 616 a.C. — al diritto di un denario di Lucius Marcius L. f., L. n., Philippus, battuto verso l'anno 698 di Roma (56 a.C.).

Il denario reca al rovescio la schematica rappresentazione (con 5 o 7 archi) di un acquedotto sormontato dalla statua equestre di Quintus Marcius Rex, bisavolo del monetario e pretore nel 610 a.U.c. (144 a.C.), statua che il Senato fece collocare appunto sull'acquedotto dell'Acqua Marcia da quegli riparato e potenziato con la conduzione fino al Campidoglio di nuove acque ottenute allacciando alcune delle molte sorgenti che pullulavano presso la Via Valeria a 36 miglia da Roma. Per i lavori necessari sembra che il Senato avesse stanziato ben 180 milioni di sesterzi, equivalenti a 45 milioni di denari, somma che ci appare veramente più che cospicua.

Al re Anco Marcio, debellatore di numerosi popoli vicini, mitico fondatore della colonia di Ostia, costruttore del Ponte Sublicio, delle fortificazioni sui Gianicolo e del Carcere, la tradizione riportata da Plinio (*Hist. Nat.*, XXXI, 24) faceva risalire la costruzione del primo acquedotto che convogliò dall'Alta Valle dell'Aniene — e più precisamente dalle sorgenti che affiorano nelle valli di Arsoli e di Agosta — l'acqua potabile nella Città Eterna. La gens Marcia pretendeva di discendere da lui.

A proposito dell'effigie riprodotta sulla copertina, L. S. Cesano (cfr. i *Fasti della Repubblica Romana sulla Moneta di Roma* in « Studi di Numismatica », 1942, vol. I, fasc. 2°, p. 127) scrive: « L'effigie è (...) più virile, con una certa espressione di serenità e di nobiltà bene confacente ad una figura regale; è una effigie maschile imberbe con breve capigliatura e stempiato, con diadema a nastro senza legatura, con naso aquilino e profonde rughe sulla fronte e sul volto. Il tipo è bene riprodotto con morbidezza di linee e finezza di tocco; esso mostra all'evidenza di derivare da un buon modello ellenistico ».

Numismatica

PERIODICO DI CULTURA E DI INFORMAZIONE NUMISMATICA

COMITATO DI REDAZIONE:

Dr. Ing. AUGUSTO DONINI

Prof. Dr. FRANCESCO MUNTONI

Prof. Dr. FRANCO PANVINI ROSATI

Dr. VITTORIO PICOZZI

Direttore Responsabile: ERNESTO SANTAMARIA

Redazione ed Amministrazione: Piazza di Spagna n. 35 - Roma

Conto Corrente Postale n. 1/5465

Abbonamento annuo (tre fascicoli): Italia, L. 2.500 - Estero, L. 3.000

Prezzo del fascicolo: Italia L. 1.000; Estero L. 1.500. *Arretrato*, il doppio.

I manoscritti e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

E' vietata la riproduzione di fotografie e di articoli (anche se parziale) senza citare la Rivista.

PUBBLICITA':

Pagina intiera: L. 15.000 (per tre volte: L. 40.000)

1/2 pagina: L. 8.500 (per tre volte: L. 22.000)

1/4 di pagina: L. 5.000 (per tre volte: L. 13.500).

(oltre la tassa governativa del 7,30 %)

Editori: P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna 35 ROMA

Maggio-Agosto 1963

SOMMARIO

	PAG.
OSCAR ULRICH-BANSA, « Alcune monete commemorative di Cesare e di Augusto »	87
PHILIP GRIERSON, « La cronologia della monetazione consolare di Eraclio »	99
<i>Appunti di Numismatica Contemporanea. XII - LIVIO SANTAMARIA, « ‘ Errori ’ nella monetazione del Regno Italico »</i>	103
Medaglistica	107
Rassegna Bibliografica (Recensioni, Recenti pubblicazioni, Spunti e appunti bibliografici)	111
Notiziario Commerciale (Vendite all’asta, Listini)	129
Cinquant’anni fa	141
Nuove Emissioni	144
Tribuna Libera	146
Corrispondenza coi Lettori	149
Cronache Numismatiche	152
Vita dei Circoli Numismatici Italiani	158

Alcune monete commemorative di Cesare e di Augusto

Nel parlare de' Romani e delle genti che, col costume, andavano assimilando l'abitudine a vocaboli latini, erano denominate « monete » le specie metalliche, di conio ufficiale, che nel mondo greco avevano avuto qualifica di « nummi », in quanto conati *ex lege* (νόμος) e che, in tal guisa, costituivano mezzo legale e garantito nei pagamenti.

La stessa « sacrosanta » legalità aveva favorito la norma, sottilmente speculativa, di non conferire, al contante, esatto valore intrinseco di metallo, ma di attribuirgli un certo margine di credito, o di fiducia che, contenuto in limiti di oculata ortodossia, valeva anche a costituire cautela, a favore degli enti di emissione, ma nascondeva il germe che avrebbe assecondato ogni manovra inflazionistica, tendente a sottrarre pregio di metallo al numerario, fino a conferirgli un valore meramente fiduciario.

Oggi, abitualmente, si denominano monete tutte le specie, coniate o cartacee, che conformano la massa dei mezzi legali, intermediari di scambi e pagamenti.

E' tuttavia probabile che, generalmente, non si avverta come in questo comunissimo vocabolo risuoni l'eco di una lontana vicenda, collegata alla disperata impresa che i Galli avevano tentato, contro Roma, all'alba del IV secolo a. C. ¹

Nella nostra penisola, protesa nel Mediterraneo, verso sud, molto prima che avesse nome d'Italia, erano calate, dal settentrione, orde armate di Gallo-Celti, spinte dal freddo verso il tepore, anche per pagar tributo alle così dette regole del gioco, se è gioco l'eterna contesa fra uomini ansiosi di farsi largo e di superarsi, combattendo la lotta per la vita all'insegna di *mors tua vita mea*.

Superate le Alpi, gli invasori erano dilagati in pianura, predando anche le zone a sud del Po dove, già nel V secolo, si godeva buon tenore di vita, per aver saputo stimolare la terra feconda con strenuo lavoro e non aver paventato le vie del mare, consolidando forme di convivenza sociale e domestica del tutto inconcepibili ai nomadi-pastori.

I Galli dopo aver devastato l'Etruria, nel 389² avevano tentato l'assalto di Chiusi, che, anche nel toponimo, accenna ad una strettoia naturale, atta a configurare quelle che avrebbero potuto essere le Termopili d'Italia, e dove la strategia aveva saggiamente consigliato i Romani d'essere alleati ai Chiusini, nella difesa.

Ma, dopo alterne vicende, talora caratterizzate da imprudenze od insufficienze dei comandanti romani, gli invasori avevano avuto la meglio e si erano decisamente spinti verso il sud, battendo i Romani, in combattimento, al fiume Allia, ad una decina di miglia dal Foro ³. Al dire di Livio (V/39), nello stesso giorno, al calar del sole raggiunsero Roma. Può darsi che lo storico abbia accelerato le mosse, poiché altri autori, come Po-

libio (II/18) e Diodoro (XIV/115-6), parlano di più giorni ed annotano che i barbari s'erano attardati anche a mozzare le teste dei nemici catturati, ma, comunque, queste dissonanze attestano la precarietà delle fonti e l'incertezza delle informazioni.

Raggiunte le porte della città gli armati pare abbiano esitato a sferrare l'assalto decisivo, ciò che attesta anche la loro impreparazione alla lotta in campo chiuso. Tuttavia, dopo scaramucce di poco conto, erano divampati incendi e s'erano diffuse rovine, in tutti i quartieri prossimi al Tevere, e financo sul Palatino, dove, forse, era rimasta illesa la casa di Romolo. Nella disastrosa vicenda era rimasta inviolata l'arce capitolina, dove, sotto la tutela di Giove Pistore ⁴, erano accumulati viveri e granaglie ed anche un notevole tesoro.

La tattica dei Galli, ai quali male si addicevano le remore di un lungo assedio, aveva imposto cautele ai Romani, ma ben poco ci è dato di conoscere sul reale svolgimento degli eventi. La tradizione si sofferma sul supremo tentativo di sorprendere la rocca, attuato a notte fonda, nel mese di luglio, da un manipolo di Galli che « per cunicoli » ⁵ (e spesso sono per cunicoli anche le bene remunerate informazioni) avevano individuato una nuova via di assalto e stavano per sorprendere le difese del colle.

Custodi e cani dormivano sonno profondo, ma all'ultimo istante, le oche, sacre a Giunone, che aveva altare prossimo a Giove, avevano fatto così alto schiamazzo da destare il consolare Marco Manlio, appena in tempo per consentirgli di acciuffare un Gallo, già in alto sulle mura, ucciderlo, chiamare a difesa, e stroncare la manovra.

Al prode Manlio, ed alla di lui discendenza, a titolo di onore era stato conferito il predicato nobiliare (o *cognomen*) di Capitolino ⁶, ma, nella memoranda vicenda, avevano avuto, senza dubbio, particolare benemerita le oche, che se non fossero state sacre, sarebbero diventate commestibili, in giornate di dura carestia, seppure non avrebbero subito l'estremo oltraggio d'esser buttate in pasto agli assediati, ai piedi del colle, insieme alle pagnotte, che, con spavalda irrisione, loro gittavano gli assediati, dall'alto della rupe.

Lo scacco subito e le epidemie che vieppiù si diffondevano fra i Galli, avevano indotto il loro capo Brenno a trattare coi Romani, a fargli, insolentemente, stipulare l'evacuazione, a peso d'oro, colle ben note bilancie falsate, quando da Veio era provvidenzialmente sopraggiunto Camillo, che, con buona scorta armata, aveva rapidamente dominato l'azione, scacciando gli occupanti dal Foro e salvando la città da nuovi insulti.

La rocca capitolina era rimasta illesa.

Giova ora rammentare come, più tardi, quando doveva sorgere in Roma il primo impianto della zecca urbana (e sia lontana ogni presunzione di polemizzare sulla data della prima emissione del *denarius*... e cioè di non credere a Plinio) venne prescelta, come sede della nascente officina, la zona attigua al tempio sorto sull'area dove era in antico ubicata la casa di Marco Manlio, e che, nell'anno 342, era stato dedicato ad *Iuno Moneta* ⁷.

Con ciò l'organizzazione di zecca veniva ad incorporarsi in un efficiente complesso di vigilanza e di difesa, mentre la santità del luogo legittimava pene aggravate dal sacrilegio per chiunque avesse osato recare offesa ad impianti, o cose, appartenenti all'officina monetaria.

Non si vuole qui indagare se la qualifica di *Moneta*, attribuita alla ben conformata consorte di Giove, sia derivata dal tempestivo monito dei palmipedi, così come piace alla tradizione popolare, ovvero sottolinei, in senso lato, la generosa consuetudine d'ottimi consigli che la Dea capitolina soleva elargire, in ogni tempo, ai suoi Quiriti ⁸.

Interessa invece constatare la provvidenza di situare gli impianti della zecca in sacro recinto, in zona fortificata e protetta. Con analoga cautela doveva poi sorgere, ai piedi del Campidoglio, l'*Aerarium Saturni*, dove si conservavano gli archivi, si deponevano le insegne militari, ed era depositato il pubblico tesoro, qui adunato come in una banca, agevolmente accessibile al pubblico.

Fra i tipi monetari conati al tempo di Cesare, si nota un *denarius*, che reca il nome di *Titus Carisius*, dedicato ad *Iuno Moneta*.



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3

☞ **MONETA** Busto diademato di Giunone a d. con un vezzo di perle al collo.

☞ **T. CARISIVS** Nel campo : le due matrici del conio: quella di martello, di forma troncoconica, sovrapposta a quella quadrangolare d'incudine ; a sin. la tenaglia, a d. il martello ; il tutto in corona di alloro.

Ba. 1; Sy. 982. (fig. 1)

Del monetario Tito Carisio poco si sa; nulla, comunque, che possa concorrere ad un esatto inquadramento cronologico delle emissioni da lui controfirmate.

Il Babelon elenca dieci tipi al suo nome, fra i quali si notano cinque sesterzi d'argento.

Nel gruppo dei denari se ne individuano quattro⁹, figurativamente caratteristici, che si possono inquadrare fra le pubbliche manifestazioni che, nell'anno 46, avevano concorso ad esaltare il quadruplice trionfo di Cesare in Roma.

Il significato commemorativo del denario dedicato a *Iuno Moneta*, evidente anche in antico, ne aveva determinato la restituzione al tempo di Traiano, nell'anno 107 d.C. In essa venne ommesso il prenome *T(itus)*.

Ba. 10 (*Carisia*); R.I.C. 865 (*Traianus*) (fig. 2)

Non pare che, fino ad ora, si sia individuato il motivo, storico o contingente, che si intendeva rievocare, palesemente. Sembra tuttavia bene appropriata la funzione propagandistica, e, nello stesso tempo, celebrativa, di esaltare la prima coniazione della valuta aurea nella zecca urbana¹⁰.

Infatti, essendo Giulio Cesare console per la terza volta, il Prefetto Urbano Aulo Irzio aveva avuto incarico di soprintendere ad una massiccia emissione di *denarii aurei*, molto significativi anche nel loro aspetto figurato.

☞ **C. CAESAR COS III** Busto velato della *Pietas* a d.

☞ **A. HIRTIVS PR** Nel campo : il lituo, il *praefericulum* e l'ascia dei sacrifici.

Ba. 22 (*Iulia*); Sy. 1017; Co. 2 (fig. 3)

L'interesse storico e numismatico di questa moneta deriva dall'ambiente e dalle circostanze che concorsero a determinarne l'emissione.

Nell'anno 46 Giulio Cesare aveva ormai assunto in pieno la parte del protagonista nella vicenda ch'egli stesso avrebbe denominato « guerra civile ». Vittorioso a Tapso il 6 aprile (ovvero 6 febbraio¹¹), il 25 luglio (= 28 aprile) era giunto in Roma, accolto dalle acclamazioni del popolo, dagli inchini dei maggiorenti, e si disponeva a celebrarvi il più fastoso dei trionfi. Con sottile intuito, ed accorta sensibilità, aveva percepito che la propria personalità avrebbe dominato nel ruolo di *Restitutor Reipublicae*, col programma, ben determinato, di ridare equilibrio, ed anche fiducia, al conturbatissimo mondo romano.

Lo assecondava, nell'ardua missione, l'aureola d'essere vincitore di tutti i nemici, su tutti i fronti, ed anche il sorriso con cui si compiacenza ricordare d'essere stato scaltro ribelle al *S. P. Q. R.*, giocando ai dadi la farsa del Rubicone (19 gennaio 49).

Con realistica visione dei fatti e delle possibilità d'azione, aveva ispirato la propria condotta a lungimirante clemenza e generosa tolleranza, preannunciando larghe amnistie e promettendo cospicui premi ai fedeli.

In Roma, con psicologica accortezza, si era impegnato a lastricare d'oro (bene accumulato?)¹² le vie dell'imminente, quadruplici trionfo, in programma dalla prima decade di agosto. Spirava aria confacente a rimpinzare i « compagni » d'aurei tondelli ed a profondere distensive lusinghe di comprensione e di perdono agli oppositori d'ogni partito, inclusi quelli surriscaldati d'odio compresso, che si illudeva di ammorbidire con auree blandizie. Questi compiti, eccitanti e distensivi ad un tempo, erano stati genialmente affidati ad una vera fiumana d'oro coniato, dove ogni moneta, improntata al D colla venerata immagine della *Pietas*, simbolo dell'amore *in patrem patriamque*, conferiva atmosfera piamente sacrosanta a tutte le promesse che il *Pontifex Maximus* avallava colla propria altissima autorità.

Onde è lecito affermare che tanto l'entità quantitativa di questa emissione urbana, quanto la funzione missionaria che le era stata affidata, avevano concorso a suscitare quel plauso universale che giustificava la dedica di un *denarius* a *Iuno Moneta*.

Anzi, se può essere consentita un'interpretazione, alquanto sottile, e metaforica, del R , dove una corona d'alloro incornicia gli utensili di coniazione, non è impropria l'allusione alla laurea, *honoris causa*, conferita alla zecca urbana per l'eccezionale prestazione tecnica ed artistica.

La diffusa propaganda numismatica doveva, in pari tempo, compiacere alla sensibilità di Cesare che, per primo, aveva affidato all'officina del Campidoglio l'onore e l'onere di battere quelle specie auree che generalmente si denominavano « filippi »¹³, in ricordo dei tipi che i Basilei di Macedonia avevano diffuso col nome di Filippo II (359-336) ed alcuni successori, i quali, nel mondo antico, si ritenevano depositari di una prerogativa riservata alla regalità. Ciò che, alla luce della realtà obbiettiva, non presenta carattere di usurpazione poiché, di fatto, la monetazione aurea era stata propria dei regimi monarchici della antichità¹⁴, mentre le repubbliche, e le « polis », si erano sempre, timidamente, limitate a far coniare eccezionalmente pochissimo oro, in circostanze connesse a celebrazioni commemorative od a fauste ricorrenze votive.

Ora, in Roma, la prima emissione del *denarius aureus* concorreva vivacemente a segnare l'avvento di quella forma istituzionale che Bruto, Cassio, e consoci loro, avrebbero tentato di sovvertire col pugnale. Vano, e non assennato, tentativo poiché il predominio dell'Urbe sull'Orbe imponeva che alla sommità delle gerarchie dominasse una « figura » atta a sostan-

ziare, in se stessa, ogni potere, religioso, politico e militare, in senso universale, eppertanto sovrana su assemblee e concilii, municipali o locali.

Si può infine soggiungere che la commemorazione affidata a Tito Carisio aveva avuto anche il mandato di esprimere tangibilmente l'unanime compiacimento che l'organizzazione di zecca aveva saputo meritarsi, riuscendo ad apprestare, a tempo di primato, un'imponente massa d'oro coniato, non ostante le difficoltà derivanti dall'inadeguatezza degli impianti e e dalla insufficienza numerica delle maestranze.

Questo aspetto, non secondario, sembra affermato dalla stessa fattura del numerario aureo, che ci appare coniato in ottimo metallo, ma che nei numerosissimi esemplari, tuttora superstiti, conforma una gamma eccezionale di varianti stilistiche ed iconografiche.

Più iconografiche che epigrafiche, come se, nella congiuntura, i sovrintendenti, o *Tresviri A.A.A.F.F.*, avessero dovuto fare appello all'opera di artefici occasionali, affidando loro, soprattutto, l'incisione dell'immagine, sul conio di incudine, e riservando alle maestranze specializzate la delicata finitura epigrafica dell'impronta.

Vero è che il volto della *Pietas* appare spesso delineato con durezza di profilo (fig. 4), fino ad assumere, in non rari esempi, la sagoma di una non bella caricatura (fig. 5).



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6

Ora tutto ciò è palesemente contrario alla norma di equilibrato disegno che aveva sempre caratterizzato la moneta romana del I secolo, che, nella diffusa omogeneità stilistica del disegno e dell'incisione, reca l'impronta dell'uniforme preparazione tecnica di artefici addestrati in un'unica scuola.

Onde molti commentatori, non osando attribuire alla *Pietas* un profilo irriverente, furono indotti al compromesso, ancora più irriverente, di conferirle, per l'occasione, i tratti duri ed angolosi di un ritratto di Cesare mal riuscito.

Il Cohen (I, pag. 8) con abile compromesso, nel compromesso, elencando le varianti non ortodosse, scrive: *Même médaille avec la tête de la Piété vieillie et se rapprochant de celle de Jules César*, dove l'accostamento dell'invecchiata Misericordia al *Consul III*, configurato con effigie pietosamente brutta, accentua il tono della canzonatura.

Può darsi tuttavia che, nell'incrociarsi delle caustiche barzellette, e delle maldicenze, proprie dei tempi di dittatura, si fosse fin da allora, sottolineata umoristicamente, la rassomiglianza iconografica fra l'uomo, in attesa del trionfo, ed un'empia maschera della Pietà.

Svetonio, con compiaciuta irrisione, trascrive il distico recitato dai militi durante il trionfo gallico: *Urbani, servate uxores, moechum calvom adducimus. Aurum in Galliam effutuisti, hic sumpsisti mutuum.*¹⁵

Tipica frecciata impudica di coloro che, per offendere, devono nascondere il volto, e velare la voce, ritmando in coro. Comunque è notevole l'allusione alla profusione dell'oro, dissipato con donne di Gallia ed estorto in Roma.

Ma ormai tutto andava mutando faccia e non era più sufficiente velare il capo per occultare calvizie.

Anno eccezionale il 708 *a. U. c.*, anche per la riforma del calendario, che lo aveva gonfiato di ben 67 giorni, intercalati fra novembre e dicembre. Non molto prima, nel *mensis sextilis* (il futuro Agosto) era iniziata la teoria dei trionfi.

Nelle pompe del primo, quello gallico, Vercingetorige in catene, aveva preceduto la processione dei prigionieri di sua gente, incolonnati in penoso corteo dietro il carro del dittatore. L'indomani il capo dei vinti era stato assassinato senza pietà.

Ma è proprio su questa esecuzione sommaria che cala la tela del primo atto del dramma che, in molte scene, aveva contrapposto, alla ribalta, e come attori, i Romani e le Genti del Nord.

Al preludio, avvolto nelle foschie crepuscolari della leggenda, un guerriero, accampato nel Foro, agli ordini di Brenno, in attesa di muovere all'assalto dell'arce capitolina, per scherno e per sfregio, aveva dato uno strattone alla veneranda barba fluente del senatore Papirio. L'immediata reazione dei Quiriti aveva scatenato una carneficina per le vie dell'Urbe... e, con cauto consiglio, si era anche esortato a non offrire appigli agli sfrontati, eccitando la moda di fare a meno dell'onore del mento.

All'epilogo, nell'estate del 46 a. C., la vile soppressione di Vercingetorige, strangolato nel *Tullianum*, aveva conferito ai vinti il singolare privilegio di poter esaltare il « protomartire » di una causa nazionalistica e razziale, destinata a riempire la Storia, sviluppandosi nel tempo e nello spazio, fino ad affermarsi definitivamente contro Roma nell'anno 259 d. C., quando *Marcus Cassianius Latinus Postumus*, un ribelle romano, di non elevata estrazione, e forse nativo di *Atrabates* (Arras), aveva costituito, in piena autonomia, l'*Imperium Galliarum*¹⁶. Può darsi che il difetto principale di questa ardua iniziativa sia stato quello di voler conferire al nuovo impero di Gallia uno stile troppo romano, impegnando, a viso aperto, una lotta a fondo contro i Germani (anni 260-262), e spingendosi incautamente, *in solo barbarico*, sulla riva destra del Reno (*H.A. XXX tyr.* 4, 5). Giulio Cesare aveva insegnato a non valersi di barbari contro barbari.

Ritornando a Tito Carisio, conviene commentare altri tipi contemporaneamente emessi in Roma, sotto la di lui tutela, in quanto, nel loro complesso, concorrono ad affermare il tributo di ammirazione che gli enti preposti alla coniazione ed alla diffusione del numenario avevano voluto manifestare a Cesare trionfatore.

Alludono, palesemente, all'esaltazione della *Victoria* in generale, ed al quadrupliche trionfo in particolare, i due denari seguenti:

☉ Busto alato della Vittoria a d.

☉ **T. CARISI** La Vittoria, in biga veloce, a d.
Ba. 2; Sy. 986. (fig. 6)

☉ Busto alato della Vittoria a d.; dietro **S C**

☉ **T. CARISI** La Vittoria in quadriga veloce a d.
Ba. 3; Sy. 984 (fig. 7)

Notevole soprattutto quest'ultimo tipo, dove la commemorazione ufficiale (e monetaria) del superbo trionfo appare sanzionata *ex Senatus Consulto*, ossia coll'intervento di un decreto, atto a conferire piena legittimità alla magnificazione dell'evento.

Da ultimo è interessante rilevare la rassomiglianza tipica che accomuna il *denarius* coniato nell'anno 46, col nome di Tito Carisio, a quello emesso nel 42, a firma di *L. Mussidius Longus*.



Fig. 7



Fig. 8



Fig. 9



☽ **ROMA** Testa elmata di Roma a d.

☾ **T. CARISI** Nel campo, in corona d'alloro, da sin. a d.: scettro; globo con meridiani e paralleli, sormontato dalla cornucopia; timone di nave.

Ba. 3; Sy. 985 (fig. 8)

☽ Anepigrafe. Testa di Cesare con corona di mirto a d.

☾ **L. MUSSIDIVS LONGVS** Nel campo da sin. a d.: timone di nave; globo con meridiani e paralleli sormontato dalla cornucopia; caducèo; *apex*.

Co. 29; Ba. 58 (*Iulia*); Sy. 1096. (fig. 9)

Se, come concordemente si ritiene, gli emblemi che improntano il ☾ di queste due monete intendono materializzare, e definire, con allusione popolare, il concetto della potenza e della sovranità sul mondo, che le vittorie di Cesare avevano ingigantito, si deve sottolineare che, nell'anno 46, l'idea della «sovranità» era stata esaltata, mediante lo scettro, nel nome sacrosanto di Roma, raffigurata al ☽ della moneta, mentre, dopo quattro anni, e due soltanto dalle idi di marzo, L. Mussidio Longo aveva diffuso lo stesso accenno, mettendo in evidenza: il dominio sui mari, il copioso benessere della terra, il favore degli Dei, che l'araldo annunciava col caducèo, ed un ineguagliato apice di potenza (*apex*), in unione al ritratto, anepigrafe, di Cesare.

Ma lo stesso *Lucius Mussidius Longus*, segnando, con *Lucius Livineius Regulus*, i conii colla qualifica di *triumvir auro publico feriundo* (**III VIR A.P.F.**) (Sy. pag. 182), aveva contemporaneamente diffuso una serie di denari aurei sui quali, al ☽, campeggia l'effigie dei **III VIR R.P.C.** In tal guisa a Lepido, Marco Antonio ed Ottaviano era stato esteso il privilegio del ritratto che, per la prima volta ad essere vivente, era stato conferito a Cesare, allorquando, nel gennaio dell'anno 44, Senato e Popolo lo avevano acclamato *Parens Patriae*, poco meno che semidio.

In sostanza queste serie monetali, diffuse in un momento cruciale della storia del mondo, concorrono a mettere in luce, colla particolare evidenza degli oggetti destinati a circolare in ampi e lontani settori, l'incalzante dinamismo nel trapasso dalle tradizioni avite, che

imponerono che ogni bella e buona cosa fosse, sempre e dovunque, dedicata alla maestà di Roma, al nuovo regime autocratico che l'erede, e pupillo, di Cesare andava abilmente costruendo, affrancandosi il più possibile ed il più presto possibile dalla collaborazione di invadenti colleghi, quali il sommo pontefice M. Emilio Lepido ed Antonio che poteva vantare d'essere stato console con Cesare nel 44 (710 *a.U.c.*).

Il futuro Augusto, con implacabile lavoro capillare, manovrando duttilmente per accumulare prestigio e potenza, andava accelerando il capovolgimento delle istituzioni ed avviando il mondo a nuove mete.

La trasformazione, per opera sua, si doveva attuare per fasi successive dal 43 al 27 a. C., e consolidarsi affermandosi, nei 42 anni, dal 26 a. C. al 16 d. C., poiché anche la Fortuna era stata generosa col *Divi filius*, concedendogli tempo bastante per svolgere tanto programma.

Le monete coniate al suo nome, che il Cohen elenca in 547 numeri, descrivono, con mirabile chiarezza, il lungo cammino della storia e costituiscono il commento più efficace alle *Res Gestae Divi Augusti*¹⁷.

In tanta massa di metallo monetato, in varie zecche¹⁸, lo stesso Cohen cataloga 115 denari aurei¹⁹ che, direttamente, affermano l'avvento del nuovo regime.

Fra denari, aurei ed argentei, qui si prescelgono cinque esempi che segnano, a guisa di pietre miliari, le tappe decisive della memorabile ascesa.



Fig. 10



Fig. 11



Fig. 12

⌊ **C. CAESAR IMP** Testa nuda di Ottaviano, colla corta barba del lutto di Cesare.

⌋ Statua equestre a sin., all'esergo. **S C.**

℞. Ba. 63; Co. 246; Sy. 1318. (fig. 10)

Questo denario venne coniato in Roma, prima della guerra di Modena (aprile 43). Il 1° gennaio di quell'anno Gaio Cesare era stato nominato senatore, per le proprie eccezionali benemerienze verso la repubblica, ed il 7 gennaio aveva ottenuto *l'imperium*, col grado di propretore, (*R. G.* I, 2). Era la prima tappa.

« Lo stesso anno (si dice nella *R. G.* I, 4) il popolo mi nominò console, essendo ambedue i consoli caduti nella guerra (di Modena), e triumviro, con il compito di riordinare lo Stato ». Veniva cioè costituito il triumvirato di cui, in ordine gerarchico, facevano parte Lepido, Antonio e Gaio Cesare, e che dal punto di vista politico costituiva una magistratura con poteri eccezionali, mentre, per il partito repubblicano, significava l'affermarsi di una nuova dittatura. L'evento è sottolineato dal denario seguente:

☞ **C. CAESAR III VIR R.P.C.** (*Triumvir Reipublicae Constituendae*) Testa nuda a d.

☞ Statua equestre a sin. All'esergo: **POPVL IVSSV**

R. Ba. 97; Co. 227; Sy. 1317. (fig. 11)

Nell'anno 42 Cesare, vendicato a Filippi, nella duplice azione dove gli sconfitti Cassio e Bruto si erano uccisi, il quinto giorno delle calende di dicembre era stato divinizzato. Il figlio adottivo non aveva esitato a lucrare, in pieno, sulla investitura, ormai divina e, in una notevole serie di tipi monetali, assume la qualifica di *Divi Filius*.

☞ Anepigrafe. Testa nuda di Gaio Cesare a d.

☞ **CAESAR DIVI F.** Gaio Cesare a cavallo al galoppo a d.

A. Ba. 103; Co. 73. (fig. 12)

Nel 40 Gaio Cesare prendeva il *praenomen* di *Imperator*, titolo che ormai doveva designare la somma dei poteri, abrogando la norma che conferiva ai legionari la solenne *appellatio*, intesa ad onorare il comandante vittorioso, che però doveva deporre l'*imperium* varcando la cinta del pomerio. L'aureo seguente, con altre monete, sintetizza questa innovazione che è tutt'altro che formale.



Fig. 13



Fig. 14

☞ Anepigrafe Testa nuda di Gaio Cesare a d.

☞ **IMP CAESAR** La Vittoria di fronte sul globo colla corona ed il *vexillum*.

A. Ba. 152; Co. 113. (fig. 13)

Il 13 gennaio dell'anno 27 (a. C.) il *Divi Filius*, che l'anno precedente aveva avuto il titolo di *princeps Senatus*, in solenne assemblea aveva dichiarato che, avendo esaurita la propria missione politica, dopo aver ristabilito l'ordine in ogni settore della cosa pubblica, trasferiva i pieni poteri al Senato ed al Popolo Romano, restituendo loro le forze armate e le provincie. Si trattava, evidentemente, di una ben preorchestrata pantomima, ed infatti i senatori avevano subito supplicato il sommo gerarca di desistere da così triste proposito.

Tre giorni dopo Gaio Cesare aveva rinunciato alle dimissioni ed il console Lucio Munazio Planco, facendosi eco della veneranda assemblea, gli aveva espresso i sensi di gratitudine del Senato e del Popolo Romano, proponendo che gli fosse conferito il titolo di *Augustus*, ciò che, naturalmente, era avvenuto per unanime acclamazione.

Per intendere l'intima portata di questo gesto bisogna rammentare che Marco Emilio Lepido, vivente, benché esiliato da Roma, obliterava, colla propria dignità di pontefice massimo, ogni iniziativa del *Divi Filius* in ambito di religione, mentre, probabilmente, erano in fucina, con altre leggi innovatrici, notevoli interventi in tale materia. Pertanto sembra molto ben escogitato l'espedito di ambientare le dimissioni dal supremo potere anche sotto il profilo di questa carenza, e quindi di accettare quello che si potrebbe definire « ruolo di antipapa », in veste di Augure (e verosimilmente primo nel sacro collegio) facendosi ufficialmente conferire la qualifica di *Augur Maximus*, ovvero di *Augustus*.

Questo, fra tutti, si può considerare il colpo sublime di tanto maestro.

L'aureo seguente, una fra le molte manifestazioni numismatiche dell'evento, lo afferma con testuale precisione.

☉ Anepigrafe. Testa di Augusto a d.

☿ Capricorno a d. col timone di nave accostato alla cornucopia ed al globo. Sotto, nel campo: **AVGVSTVS**

N. Co. 20; R.I.C. 264. (fig. 14)

Infatti si propone di leggere, ed interpretare, questo rovescio nella sua più ortodossa precisione epigrafica: « Fui Augusto sotto il segno del Capricorno, che è la costellazione zodiacale del mese di gennaio ». Né più, né meno.

Da questo momento saranno Augusti tutti gli imperatori romani, Auguste le loro consorti; ... Augusto, per cinque secoli, tutto ciò che appare venerabile, sublime, maestoso... sebbene, e non di rado, in senso soltanto metaforico, e, talvolta, improprio.

* * *

Conviene ora accennare ad una tarda, sebbene molto notevole, commemorazione augustea, voluta dall'Imperatore Federico II di Svevia, coll'emissione dei « *nummi aurei qui augustales vocantur de mandato Imperatoris in utraque Sicilia Brundusii et Messanae cudentur* »²⁰.

Si tratta dei ben noti « augustali », emessi nell'anno 1231, nel peso unitario di gr. 5, 25 circa, i quali palesano un'evidente imitazione formale del prisco *denarius aureus*.



Fig. 15

☉ • **CESAR AVGVSTVS** • IMP ROM (*Cesar Augustus Imperator Romanorum*) Busto paludato a d., col capo laureato.

☿ * **FRIDERICVS** Aquila di fronte, colla testa volta a d.

N. C.N.I., XVIII, 196 ss., nn. 2-21. (fig. 15)

Al D, come è chiaramente attestato dalla leggenda, figura il ritratto di Augusto, conformato nella tipica posa iconografica che era stata propria dei *solidi aurei*, da Costantino I alla metà del V secolo circa.

Al R, l'Aquila di Hohenstaufen, che non sta ritta sul fulmine, come quella di Giove, è araldicamente appropriata a Federico II, il quale, sui denari sincroni, del pari conati a Brindisi, si fregia dei titoli di *Imperator e Rex Ierusalomit. et Sicil.* (di Gerusalemme e Sicilia).

L'augustale, che dopo una plurisecolare eclissi, doveva segnare il punto di partenza delle emissioni auree del Medio Evo, è anche caratterizzato da un gran numero di varianti stilistiche del conio, così da poter essere paragonato all'aureo di Cesare (figg. 3-5), ed in tal guisa attesta lo sforzo di una grande diffusione simultanea, piuttosto che una coniazione a lungo protratta nel tempo. E ciò concorre a fissarne ancor più l'essenza commemorativa.

Rileggendo le *Res Gestae Divi Augusti*, ed avvertendo anche le risonanze che spesso affiorano sulle monete augustee, si individua la volontà di dare rilievo al complesso delle trattative abilmente condotte da Augusto, nel triennale soggiorno in Oriente, dal 22 al 19 a. C., e soprattutto per aver « *costretto i Parti a restituire le spoglie e le insegne di tre eserciti romani ed a chiedere, supplici, l'amicizia del popolo romano* » (R. G. 29).

Le insegne, perdute dagli eserciti di Crasso (53 a. C.) e di Antonio (40 e 36 a. C.) erano state solennemente conferite al tempio di Marte Ultore in Roma, e si può convenire che Federico II, ricorrendo 1250 anni dallo sbarco di Augusto a Brindisi, abbia voluto, dalla stessa città, rievocare il fausto evento.

Virgilio era stato compagno di Augusto, nel viaggio di ritorno, via mare; ma, giunto a Brindisi, colpito da grave morbo, vi era morto il 21 settembre.

Augusto, dopo aver sostato in varie località dell'Italia Meridionale, era entrato in Roma il 12 ottobre. Quivi, si dice nelle *Res Gestae* (n. 11) « *per onorare il mio ritorno il Senato consacrò l'altare della Fortuna Reduce, davanti al tempio dell'Onore e della Virtù, presso porta Capena, e comandò che ivi i Pontefici e le vergini Vestali celebrassero un sacrificio, ogni anno, ricorrendo il giorno nel quale, sotto il consolato di Quinto Lucrezio e Marco Vinicio, ero tornato nella Città, dalla Siria, e chiamò quel giorno « Augustalia » dal mio nome* ».

Senza dubbio la sublime figura del poeta che Dante, nato nel 1265, doveva definire « degli altri poeti onore e luce » (*Inf.* I, 82), ha molto contribuito ad eccitare il ricordo celebrativo che, in Federico II, assumeva particolare ed alto significato, soprattutto se posto in relazione colla recente iniziativa che lo aveva indotto a fondare, nell'anno 1224, l'Università di Napoli²¹.

OSCAR ULRICH-BANSA

NOTE

¹ Fonti essenziali per la storia dell'invasione gallica sono: Tito Livio, Diodoro Siculo e Dionigi di Alicarnasso. L'impresa contro Roma avvenne nel 390, secondo la cronologia annalistica; nel 387-386, secondo quella greca.

² Data incerta: 389 ovvero 387.

³ *Allia*, ora Fosso della Marcigliana, ovvero Fosso Maestro. Piccolo torrente, affluente nel Tevere, a circa 15 km, a N. E. di Roma. La battaglia sarebbe

avvenuta il 18 luglio, che fu poi, nel calendario romano, giorno funesto: *dies alliensis*.

⁴ *Pistor* è l'appellativo che ebbe Giove per aver suggerito ai Romani, assediati sul Campidoglio, di buttare pagnotte ai Galli che li assediavano, allo scopo di ostentare abbondanza di viveri. (Ov. *Fast.* VI, 350).

⁵ Secondo una fonte alla quale si riferisce Cicerone (*Phil.* III, 8, 20).

⁶ Livio (V, 47) dice che M. Manlio era stato console tre anni prima (anno 362). La *Gens Manlia* era una delle più antiche del patriziato romano, ed aveva avuto vari cognomi. Sulle monete ricorre quello di *Torquatus* (v. Ba. 2, 3, 11, 12), e manca quello di *Capitolinus*, che invece è iscritto su di un denario della gens *Petilia* (Ba. s. v.).

⁷ *Arce quoque summa lunoni templa Monetæ / Ex voto memorant facta Camille tuo* (Ov. *Fast.* VI, 183). Sull'etimologia, v. Cicerone, *de divinat.* I, 45, 101; II, 32, 69.

⁸ E. Pais: *Storia critica di Roma*; Roma 1918. Vol. III, pag. 52 ss.

⁹ Il denario che il Babelon elenca al n. 10 (con una variante al n. 11) reca al R/. la leggenda T. CARISIVS III VIR, e si ritiene appartenga ad un'emissione successiva, diffusa nell'anno 45, mentre Cesare era di nuovo in Hispania (operazioni di *Corduba*; assedio di *Ategua*; battaglia di *Munda*, il 17 marzo 45).

¹⁰ La monetazione aurea alla quale accenna Plinio (*H. N.* XXXIII, 3, 47) databile al 217 (secondo il codice manoscritto di Bamberg) o al 206, secondo altri codici, si compone di tipi col nome di ROMA, ma non coniatati nella zecca urbana. (Babelon, XXVII; Bahrfeldt, *Die Römische Goldmünzenprägung während der Republik und unter Augustus*, Halle 1923, pag. 16 ss.).

¹¹ Secondo il calendario della riforma giuliana.

¹² Svetonio (*Caes.* 54) si compiace di narrare episodi che confermano l'avidità di Cesare, imputandogli di aver predato tesori in luoghi sacri e di aver distrutto città per far bottino. Fra l'altro: « *In primo consulato tria milia pondo aurei furatus e Capitolio* » e, naturalmente, oro in lingotti che avrebbe sostituito con « altrettante libbre di bronzo dorato ».

¹³ *Philippeus nummus*. Livio (XXVI, 40) informa che Tito Quinzio Flaminio, nel trionfo su Filippo V di Macedonia (anno 194 a. C.), aveva fatto mostra di 14500 filippi. Scipione Asiatico, nel 189, trionfando di Antioco, ne aveva ostentati 140000. Sulle prede dell'oro vedi: G. Bloch-J. Carcopino: *Histoire Romaine*, Paris 1941. Tome III, pag. 63 ss.

¹⁴ Trascurando le monete di elettro, che non possono assumere la qualifica di contante aureo, si constata che, nell'antichità, avevano coniato tipi in oro: i re di Lidia al tempo di Cresò (561-546); quelli di Persia, da Dario

(521); i re di Macedonia, da Filippo (359) a Demetrio Poliorcete (283); i Tolomei, in Egitto, dopo il 284; ed i Seleucidi in Siria, dal 223.

¹⁵ Svetonio (*Caes.* 51) « Cittadini occhio alle consorti, arriva il calvo adultero. / Hai dilapidato oro nelle Gallie, qui lo prendi a prestito ».

¹⁶ La documentazione numismatica, cronologicamente e topograficamente esposta in R.I.C. (Vol. V, parte II, pag. 336 ss.) mette in evidenza il carattere di autonomia che Postumo aveva voluto conferire al proprio impero di Gallia. Fra l'altro egli usurpa, nelle titolature, tanto il pontificato massimo, quando la potestà tribunizia, legittimamente pertinenti a Gallieno. Fa anche coniare sesterzi (pag. 346 ss.) e dupondi (pag. 352 ss.), colla marca S. C., che competeva soltanto a Roma.

¹⁷ *Res Gestae Divi Augusti*, a cura di E. Malcovati: Edizioni Roma, 1938.

¹⁸ L. Laffranchi: *La monetazione di Augusto*. Milano, presso la Società Numismatica Italiana 1918. (Estratto da R.I.N. 1912-1913-1914-1916-1917-1918).

¹⁹ Non sono compresi né i multipli né i quinari coniatati in oro.

²⁰ Vedi: Riccardo di S. Germano, *Rerum per orbem gestarum ab excessu Guillelmi Siciliae regis*. Cronaca degli avvenimenti fra il 1189 ed il 1243. Incisore dei conii fu Baldovino Pagano di Messina. Oltre gli augustali (*C.N.I.* 2-21) con identico tipo, vennero coniatati anche i mezzi augustali (*C.N.I.* 22-26). L'augustale che al D/. reca il busto paludato colla corona radiata (*C.N.I.* 1) è moneta postuma, battuta nel 1266, nell'ultimo anno del regno di Manfredi.

²¹ Nel decreto, redatto da Pier della Vigna, si dice fra l'altro: « *Disponemmo perciò che in Napoli, amenissima città, si insegnino le arti di ciascuna professione e si reggano gli studi...* ».

ABBREVIAZIONI

- Ba. = E. BABELON, *Description historique et chronologique des Monnaies de la République Romaine*, Paris 1885.
- Co. = H. COHEN, *Description historique des Monnaies frappées sous l'Empire Romain*, Paris 1880-1892.
- R.I.C. = H. MATTINGLY and E. A. SYDENHAM, *The Roman Imperial Coinage*. London 1923 ecc.
- Sy. = E. A. SYDENHAM, *The Coinage of the Roman Republic*, London 1952.
- C.N.I. = *Corpus Nummorum Italicorum*, Volume XVIII, Italia Meridionale Continentale (Zecche Minori), Roma 1939.

La cronologia della monetazione consolare di Eraclio

La cronologia della monetazione consolare di Eraclio è stata studiata due volte in questi ultimi anni.

In un articolo pubblicato nel 1950¹, io sostenni che la dignità consolare attribuita ad Eraclio su tali monete aveva un carattere irregolare e che le monete stesse erano state battute da Eraclio e da suo padre, l'esarca d'Africa, durante la rivolta contro l'imperatore Foca negli anni 608-610.

Tale cronologia era suggerita innanzi tutto dai solidi datati di Cartagine ed essa spiegava molte anomalie nelle figurazioni e nelle leggende delle monete. Queste sono: l'anomala precedenza data al « console » sbarbato allorché due personaggi vengono rappresentati sulle più importanti emissioni di solidi; l'uso del titolo di console invece di quello di imperatore; l'assenza degli ornamenti imperiali sulla maggior parte delle monete ed in particolare su quelle battute nella zecca di Cartagine; infine la strana distribuzione delle emissioni fra quattro zecche provinciali, due tradizionali (Cartagine ed Alessandria) e due apparentemente aperte per l'occasione (Cipro ed Alessandretta), con l'esclusione delle zecche centrali di Costantinopoli, Nicomedia, Cizico, di quella balcanica (Tessalonica) e di quelle italiane (Ravenna, Roma, Catania).

Queste caratteristiche comportano un così gran numero di rotture con la pratica tradizionale che sembra impossibile considerare coteste monete come regolari emissioni celebranti l'assunzione della dignità consolare da parte di un regnante od anche di un associato all'Impero, per il corretto ordinamento delle quali esistevano numerosi precedenti; la loro attribuzione, quindi, alla rivolta del 608-610 fornisce una ragionevole spiegazione di tali anomalie. Gli elementi essenziali di questa interpretazione delle monete vennero rilevati più di un secolo fa dal barone Marchant, ma la datazione venne definitivamente confermata dalla scoperta che le lettere finali nelle leggende dei solidi della zecca di Cartagine indicano le date delle indizioni e che le tre date **1A**, **1B**, **1**, che si riscontrano sui solidi consolari di Eraclio, corrispondono in effetti agli anni 607/8, 608/9 e 609/10.

* * *

In un recente articolo il sig. Antonino Cumbo² propone un altro schema. Secondo lui la dignità consolare sulle monete ha un carattere normale e allorché due figure consolari sono effigiate, la seconda di esse è quella di Eraclio Costantino, il primogenito dell'imperatore Eraclio, che egli ritiene sia stato creato console nel 613. Basandosi su questi dati, egli distribuisce le coniazioni fra varie date nel regno di Eraclio: le monete di Cartagine e di Alessandria al 612-613, 613-614 e 614-615, quelle di Cipro al 612-613 e 622-623, quelle di Alessandretta al 622-623 e 623-624; infine, una successiva serie di monete di Alessandria

al 627-628. Contro questo schema molte obiezioni potrebbero essere sollevate; ci sembra, però, che sia irrilevante avanzare le minori allorché l'argomento cade davanti alla obiezione principale. Basta, infatti, dimostrare che Eraclio Costantino non fu creato console nel gennaio del 613 perché tutta la costruzione crolli come un castello di sabbia.

Le fonti letterarie non fanno alcuna menzione di un consolato nel 613 e, ciò, nonostante il fatto che una di esse, il *Chronicon Paschale* sia coeva ed annoti con grande cura tutti gli avvenimenti di carattere ufficiale. Queste fonti, d'altro canto, annotano che Eraclio Costantino venne creato console nel gennaio del 632 ed a sua volta innalzò Eracleona, suo fratellastro, al rango di Cesare³. Il silenzio delle fonti scritte riguardante un consolato nel 613 è riconosciuto dal Cumbo⁴: «Queste fonti...» — egli scrive — «ignorano del tutto il consolato contemporaneo dei due imperatori nel 613, incontrovertibilmente provato dall'iconografia e dalla titolatura delle monete. Inoltre l'assunzione del consolato da parte di Eraclio Costantino nel gennaio stesso del 613, subito dopo l'incoronazione, è perfettamente corrispondente alla tradizione, rispettata sino a quel momento da tutti i suoi immediati predecessori al trono imperiale.»⁵

Non accade spesso che uno storico sia in condizione di provare un avvenimento negativo, ma questo è proprio uno di quei rari casi. Eraclio Costantino non era console nel 613 e la «iconografia» e la «titolatura delle monete» debbono assolutamente essere spiegate con altri argomenti.

* * *

Il Cumbo ha mancato di tener conto del fatto che il consolato non era un semplice titolo d'onore, l'assunzione del quale potesse o non potesse essere menzionata nelle fonti scritte.

In un periodo storico durante il quale non era stato ancora acquisito l'uso di datare i documenti con l'anno dell'Incarnazione, il consolato era un elemento regolarmente usato. La Novella XLVII di Giustiniano del 31 agosto 537 aveva stabilito formalmente che i documenti avrebbero dovuto essere datati con l'anno di regno dell'Imperatore regnante, col nome del console di quell'anno, col numero della indizione e con il giorno del mese⁶. Nel 542 la nomina dei consoli non venne effettuata e fra tale data e la fine del regno di Giustiniano (565) i documenti vennero datati «*tanti anni post consulatum Basilii*» essendo, Basilio, stato console nel 541.

Da allora in poi, iniziò l'uso che ogni imperatore assumesse la dignità consolare il 1° gennaio di ciascun anno seguente quello del suo avvento al trono, così che i rimanenti anni del suo regno possono essere datati *post consulatum Iustini*, *post consulatum Tiberii Constantini*, e via dicendo. Il sistema di datazione che così risulta, fu accuratamente studiato in un magistrale articolo del defunto Ernest Stein, pubblicato nel 1934⁷. Per conseguenza, disponiamo di un sistema molto semplice per accertare se effettivamente Eraclio Costantino divenne console nel 613 — come il Cumbo ritiene — oppure nel 632. Se egli fosse stato console nel 613, i documenti datati fra il 613 ed il 632 avrebbero citato la sua dignità consolare nella datazione; se, viceversa, egli non avesse assunto il consolato fino al 632, la sua dignità consolare sarebbe stata usata soltanto nei documenti posteriori a tale data.

Le formule delle datazioni dei tre seguenti documenti della Cancelleria Pontificia chiudono definitivamente la questione:

a) una lettera di Papa Bonifacio IV del 23 agosto 613; datata *10 kalendas Septembris imperantibus dominis nostris piissimis augustis Heraclio anno 3, post consulatum eiusdem 2 ed Heraclio Constantino novo, filio eius, anno 1, indictione 1*⁸. E cioè il 3^o anno di Eraclio come imperatore ed il suo 2^o come console, il 1^o anno di regno di Eraclio Costantino come imperatore⁹. Eraclio Costantino non era ancora console.

b) Una lettera di Papa Onorio I dell'11 giugno 628 all'abate di Bobbio datata *3 iduum Iunii imperantibus domini nostris piissimis augustis Heraclio anno 18, post consulatum eiusdem anno 17, atque Heraclio Constantino novo, filio ipsius, anno 16, indictione 1*¹⁰. Eraclio Costantino è soltanto imperatore e non ancora console.

c) Una lettera di papa Onorio I dell'11 giugno 634, datata *3 iduum Junii, imperantibus dominis nostris augustis Heraclio anno 24, post consulatum eiusdem 23, atque Constantino filio ipsius anno vicesimo tertio, et consulatus eius anno 3, sed et Heraclio felicissimo caesare item filio eius anno 3, indictione 7*¹¹. Eraclio Costantino è, ora, finalmente console ed imperatore, ma ha ottenuto la dignità consolare soltanto tre anni prima e cioè il 1^o gennaio del 632, ciò che concorda con la datazione data da Teofane.

La testimonianza di queste tre lettere papali può essere sostenuta dalle formule di datazione di papiri egiziani dello stesso periodo¹², ma non credo vi sia bisogno di proseguire nell'indagine. Il consolato di Eraclio Costantino nel 613 non è che un mito e, con esso, lo schema di datazione proposto dal Cumbo per le monete consolari di Eraclio crolla a terra. Così stando le cose, addurre altri argomenti numismatici e storici contro questa opinione sarebbe una perdita di tempo. Lo schema proposto dal Cumbo comportava il frazionamento di una serie numismatica abbastanza omogenea in tre separate emissioni ascritte al 612/3, 613/4, 614/5, 622/3, 623/4, e 628/9; l'apertura e la chiusura di zecche a intervalli inesplicabili; l'idea che Eraclio Costantino potesse essere effigiato sulle monete, all'età di due anni, con una barba più prolissa di quella di un mandarino cinese e, infine, lo spostamento dal 611 al 628 della datazione del ripostiglio di Chatby, in spregio del fatto che 180 dei 190 solidi in esso contenuti erano monete di Foca e dei suoi predecessori. La proposta revisione della datazione è effettivamente insostenibile e quella suggerita nel 1950 appare tuttora l'unica accettabile.

PHILIP GRIERSON

Versione dall'inglese di Alberto Santamaria.

NOTE

¹ 'The consular coinage of «Heraclius» and the revolt against Phocas of 608-10' in «Numismatic Chronicle» VI. serie X (1950), 71-93. Cfr. anche la mia nota 'On some folles of Heraclius and the location of George of Pisidia's ΠΙΛΑΙ', in «Seaby's Coin and Medal Bulletin», 1957, p. 98, nella quale ho contestato l'opinione avanzata da J. R. Phillips nel fascicolo precedente dello stesso periodico (pp. 56-7) sia che le date sulle monete di Alessandretta (anni 13 e 14) debbano interpretarsi come anni di regno (e cioè 622/3 e 623/4) sia che la

tin», 1957, p. 98, nella quale ho contestato l'opinione avanzata da J. R. Phillips nel fascicolo precedente dello stesso periodico (pp. 56-7) sia che le date sulle monete di Alessandretta (anni 13 e 14) debbano interpretarsi come anni di regno (e cioè 622/3 e 623/4) sia che la

coniazione delle monete stesse fosse da porsi in relazione con la Guerra Persiana.

² CUMBO A., 'La monetazione consolare di Eraclio' in « Numismatica », N. S. III (1962), pp. 3-9.

³ THEOPHANES, *Chronographia*, A. M. 6108 (ed. C. de Boor, Leipzig, 1883), I, p. 301. Questo anno corrisponde al 617 e non al 632; ma poiché le monete ed i documenti mostrano chiaramente che fu in quest'ultimo anno che Eracleona divenne Cesare — egli non era ancora nato nel 617 — è stato da tempo ritenuto che Teofane abbia semplicemente spostato di 15 anni la data di una indizione.

⁴ *Loc. cit.*, p. 4.

⁵ Questa affermazione non è rigorosamente esatta. Un imperatore effettivamente *regnante* diveniva console il primo giorno dell'anno seguente quello del suo accesso al trono; ma ciò non avveniva necessariamente per un imperatore *associato*. Teodosio, il primogenito dell'imperatore Maurizio, venne incoronato imperatore il 26 marzo 590, ma non divenne console nel 591.

⁶ *Corpus Iuris Civilis*, III (ed. R. Schoell e G. Kroll, Berlin, 1895), 283-5.

⁷ 'Post-consulat et αὐτοκρατορία', « Mélanges Bidez », II (= Annuaire de l'Institut de philologie et d'histoire orientales, II (2), Bruxelles, 1934), pp. 869-912.

⁸ *Epistolae Merovingicae et Karolini aevi* (in « Monumenta Germaniae historica »), III, 455.

⁹ Eraclio Costantino venne formalmente acclamato nel Circo il 22 gennaio del 613 ed i suoi anni di regno vennero calcolati da quella data (« Chronicon Paschale », sub anno), sebbene, secondo Teofane, egli sarebbe stato coronato dal Patriarca Sergio nel giorno di Natale del 612.

¹⁰ « Codice diplomatico del monastero di S. Colombano di Bobbio », ed. C. Cipolla, Roma, 1918, I, 103.

¹¹ BEDA, « *Historia ecclesiastica gentis Anglorum* », II, 18 (ed. C. Plummer, Oxford, 1896, I, 122), ma correggendo *id est* (dopo *caesare*) a *item* come suggerisce lo Stein.

¹² Cfr., STEIN, *loc. cit.*, pp. 890-4.

Appunti di numismatica contemporanea

XII.

“ ERRORI ” NELLA MONETAZIONE DEL REGNO ITALICO

L'attento studio al quale da tempo viene sottoposta la serie monetale italiana contemporanea — merito precipuo dei lavori del Pagani, del D'Incerti, del Rinaldi, dello Spaziani-Testa, del Gamberini e, infine, diretta conseguenza dell'accresciuto interesse dei collezionisti per quella monetazione — continua a dare i suoi frutti. Dopo l'« errore », da noi segnalato su questa stessa Rivista, sopra un pezzo da 20 lire battuto a Milano con la data 1814 e con la testa dell'imperatore Napoleone I volta a destra (invece che a sinistra)¹, ecco apparire sul mercato, e più precisamente nella vendita all'asta tenuta a Milano dalla Ditta « Ars et Nummus » dal 16 al 18 maggio 1963, un pezzo da 1 lira battuto a Bologna nel 1810, sempre al nome di Napoleone I, recante la testa dell'Imperatore volta *a sinistra* invece che *a destra*.

Alla molto sommaria descrizione dell'interessante moneta, elencata al n. 288 del catalogo, il compilatore dello stesso fa seguire questa nota: « *Il Pagani (non) la elenca in quanto non riteneva esistesse. — Questo esemplare, che presenta evidentissime tracce di usura, è da ritenersi il 2° esemplare conosciuto e sicuramente deve essere un esperimento di Zecca passato in circolazione* ».

A prescindere dall'errore di stampa sfuggito nella correzione delle bozze (l'omissione del primo « non » da noi indicato fra parentesi) l'affermazione che riguarda il Pagani è probabilmente inesatta. E' da credere piuttosto che codesto Autore non abbia rilevato l'esistenza della moneta, la quale è bensì descritta nel *Corpus Nummorum Italicorum*, ma non è (inspiegabilmente) illustrata sulle tavole. E' chiaro — ci sembra — che, se il Pagani avesse realmente avuto dei dubbi sull'esistenza della moneta nella Collezione ex-Reale, egli che è un Autore serio e coscienzioso avrebbe certamente pensato a chiarirli in una delle sue visite a Roma oppure telefonando o, ancora più economicamente, chiedendo informazioni con una semplice lettera all'Istituto Italiano di Numismatica.

Sta di fatto, piuttosto, che tanto al Pagani quanto al compilatore del catalogo di vendita cui ci riferiamo, è sfuggita l'esistenza di un esemplare di questa stessa moneta sia nell'opera del Guilloteau² sia nel catalogo della famosa collezione De Ferrari la Renotière³ e, ciò che ci sembra più grave, nel lavoro del Rinaldi⁴ ove la moneta stessa è ritenuta — Dio solo sa perché — una falsificazione. E' molto probabile però — anche perché il Guilloteau fa espresso riferimento al catalogo De Ferrari ed il Rinaldi ci sembra abbia riprodotto il D dell'esemplare del Guilloteau — che si tratti sempre dello stesso esemplare. Osser-

viamo inoltre che, nel catalogo della vendita di Milano è stato anche dimenticato di rilevare il fatto, importantissimo, della mancanza della sigla di zecca **B** sotto la data al **D** della moneta, fatto che, viceversa, non era sfuggito né al Guilloteau né al Rinaldi.



Fig. 1

Fig. 2

Fig. 3

Fig. 4

Il numero degli esemplari conosciuti di questa moneta non è, perciò, quello indicato nel catalogo: l'esemplare ivi descritto non è il secondo bensì (almeno) il terzo conosciuto. Ad esso, infatti, che illustriamo alla fig. 1, debbono aggiungersi il citato esemplare De Ferrari (fig. 2) e quello della collezione già di S. M. Vittorio Emanuele III, attualmente all'Istituto Italiano di Numismatica (fig. 3), che proviene dalla famosa collezione Marignoli, come si legge sul cartellino con annotazioni autografe del Re ⁵, che qui riproduciamo. Tutti questi esemplari hanno sul taglio le stelle in rilievo.



Resta, ora, una ultima obiezione alle affermazioni contenute nella « nota » inserita nel catalogo dell'asta: quella riguardante la *natura* di questo pezzo. Trattasi effettivamente di un « esperimento di zecca » come ritiene « con sicurezza » il compilatore del catalogo milanese? Certamente no; è nostra convinzione, invece, che si tratti di un « errore di zecca », errore dello stesso tipo di quello da noi segnalato nel nostro già citato articolo a proposito del pezzo da 20 lire del 1814 con la testa a sinistra e che ha portato alla battitura di una « moneta ibrida » ⁶.

La moneta in discussione, coniata in argento, avrebbe dovuto — come abbiamo già ricordato ⁷ — recare la testa dell'Imperatore volta a destra. Tale caratteristica era stata fissata con i vari Decreti Imperiali riguardanti la monetazione del Regno Italico. Come avrebbe potuto, quindi, una Zecca del Regno eseguire « esperimenti » di una monetazione con caratteristiche diverse da quelle stabilite dai Decreti Imperiali? Così pure ci sembra da respingere risolutamente l'opinione del Rinaldi e cioè che si tratti di una « falsificazione », non si comprende bene se coeva o posteriore. Di falsificazione coeva non è neppure il caso di parlare: pensiamo che chi si ponesse a falsificare monete con caratteristiche differenti da quelle delle monete autentiche in circolazione, potrebbe tranquillamente chiudere bottega e cambiare mestiere. Falsificazione mo-

derna? Ma come ha fatto il Rinaldi a stabilirlo? Ne aveva mai avuto in mano un esemplare? Noi che ora ne abbiamo attentamente esaminati due, possiamo rassicurarlo a tale proposito con piena cognizione di causa.

La spiegazione dello strano «errore» va dunque cercata in un'altra direzione e noi crediamo di averla individuata in uno sbaglio dell'officina monetale, lo stesso che portò alla coniazione del pezzo da 20 lire con la testa a destra; soltanto che stavolta il \mathcal{D} riproduce — come ha già rilevato il Rinaldi — quello di una moneta di rame del valore di 3 centesimi (fig. 4) che aveva lo stesso diametro (mm. 23) del pezzo da 1 lira. I pezzi da 3 centesimi, essendo coniatì in rame, avevano, come è noto, la testa dell'Imperatore volta a sinistra e mancavano, sotto la data, fra le foglie di quercia e la coppa rovesciata, della sigla della zecca emittente: su tutte indistintamente le monete di rame del Regno Italico, infatti, la sigla di zecca è sempre impressa al rovescio. Il raro esemplare di cui abbiamo fin qui trattato è quindi una moneta, sia pure «errata» o «ibrida»; essa va quindi a buon diritto inclusa fra quelle battute a Bologna al nome di Napoleone I e ci auguriamo che il Pagani così faccia nella nuova edizione (che ci consta stia preparando) della sua fortunatissima opera.

* * *

Ma la constatazione della mancanza della sigla di zecca sotto la data al diritto del pezzo da 1 lira battuto a Bologna nel 1810 ci ha fatto intravedere la giustificazione di una altra anomalia nella monetazione del Regno Italico, anomalia che — per dire la verità — se non siamo stati i primi a rilevare, siamo, ci sembra, i primi a tentar di spiegare: inten-



Fig. 5



Fig. 6



diamo parlare del pezzo da 40 lire d'oro battuto al nome di Napoleone I a Milano con la data 1808 e privo della sigla di zecca \mathcal{M} ⁸. Crediamo, infatti, che fino ad oggi a nessuno sia passato per la mente come anche quest'ultima moneta possa esser frutto di un «errore di zecca»: tutti gli Autori, infatti, con l'eccezione già rilevata del Guilloteau, l'hanno sempre elencata fra le monete regolari, a cominciare dal Dotti per finire col Pagani che la descrive nel suo «Monete Italiane» a pag. 79, n. 11 b e le assegna la \mathcal{R}^4 (che, sia detto fra parentesi, a noi sembra eccessiva). (fig. 5)

Orbene, è proprio il fatto dell'assenza della sigla **M** che ci ha fatto pensare che il **D** di questa rara moneta non fosse stato creato per la serie aurea: il confronto col **D** di una moneta di rame da 1 soldo della stessa data e della medesima Zecca (fig. 6) è stato decisivo. Come tutti ben sanno, il diametro delle monete da 40 lire d'oro e di quelle da 1 soldo di rame è quasi identico; quello dei due esemplari da noi qui illustrati, controllato con uno strumento di precisione, è risultato di mm 26,9⁹ per il pezzo da 40 lire e di mm 27,2 per il pezzo da 1 soldo. Ovviamente, trattandosi di « errori di zecca » che ad un certo punto della lavorazione debbono esser stati rilevati da chi di dovere, la rarità di codeste monete « errate » è in tutti i casi molto maggiore di quella delle monete « regolari » battute con la medesima data.

Non c'è, infine, da stupirsi se quest'ultimo « errore » viene riconosciuto e spiegato soltanto oggi. In effetti i diritti dei nominali d'oro e di rame del Regno Italico si presentano quasi identici perché hanno in comune la testa nuda dell'Imperatore volta a sinistra e recano la medesima leggenda. E' stata la mancanza della sigla di zecca, mancanza comune al **D** del pezzo da 1 lira « errata » di Bologna del 1810, ottenuto anch'esso dal conio del **D** di una moneta di rame, a metterci su quella che crediamo la buona via.

Per concludere, riteniamo di poter affermare che fino ad oggi sono state identificate tre coniazioni « errate » o « irregolari » del Regno Italico e cioè:

- a) quella del pezzo da 40 lire di Milano del 1808, senza la sigla di zecca **M** (il **D** è quello del pezzo da 1 soldo);
 - b) quella del pezzo da 1 lira di Bologna del 1810 con la testa a sinistra (il **D** è quello del pezzo da 3 centesimi);
 - c) quella del pezzo da 20 lire di Milano del 1814 con la testa a destra (il **D** è quello del pezzo da 15 soldi d'argento);
- così che anche il titolo di questo nostro « Appunto », ove si parla di « errori » al plurale, ci appare giustificato.

LIVIO SANTAMARIA

NOTE

¹ SANTAMARIA L., *Appunti di Numismatica Contemporanea*, IX, « Un inedito pezzo da 20 lire battuto a Milano nel 1814 » in *Numismatica*, N.S. III, fasc. 3, pp. 165 segg.

² V. G., *Monnaies Francaises (1670-1942)*, Paris, 1943, p. 207, n. 1419 (valutata fr. 4.000).

³ *Catalogue des Monnaies du XV siècle à nos jours, etc. provenant des Collections de feu Philippe de Ferrari La Renotière*. Vendita Florange-Ciani, Paris, 29 maggio - 3 giugno 1922, n. 1127 (prezzo di aggiudicazione fr. 115).

⁴ RINALDI O., *Le Monete coniate in Italia dalla Rivoluzione Francese ai nostri giorni*, Casteldario (Mantova), 1954, Vol. I (il solo pubblicato) p. 89, n. 587.

⁵ Dobbiamo alla cortesia del Prof. F. Panvini-Rosati la fotografia dell'esemplare della Collezione ex-Reale e del cartellino con note autografe del Sovrano.

⁶ Questo di « monete ibride » è, forse, il termine numismatico che meglio si addice a codeste monete « errate ». Scrive, infatti, il MARTINORI (*cf.* Voc. Gen. « La Moneta ») che *Ibrida* « si suole dire della moneta nella quale il diritto non si accorda con il rovescio ». Si

conoscono monete ibride perfino dell'antichità classica; nella serie italiana varie se ne riscontrano fra le piastre toscane della fine del XVI e del principio del XVII sec. ecc. ecc.

⁷ In base ai Decreti Imperiali 21 marzo 1806, n. 21; 24 maggio 1806 n. 92 e 12 gennaio 1807, n. 294. *Cfr.* SANTAMARIA L., *art. cit.* alla nota 1^a.

⁸ Il Guilloteau, *op. cit.*, descrive questa moneta al n. 1313 e la considera « hors série » perché, evidentemente, anomala (così come il pezzo da 1 lira di Bologna del 1810 con la testa a sinistra).

⁹ Il Pagani (*op. cit.*, p. 79, nn. 10/17a) assegna ai pezzi da 40 lire battuti a Milano e datati 1807-1814 il diametro di mm 26 che è quello ufficiale (anche i pezzi da 40 lire di Carlo Felice hanno il medesimo diametro). Sta di fatto, però, che tale diametro (con piccole differenze di 1-2 decimi di millimetro in più) si riscontra soltanto nei pezzi col *taglio inciso*. In quelli regolari del 1808 con iscrizione sul *taglio in rilievo* (non avevamo a disposizione pezzi del 1807) abbiamo riscontrato diametri lievemente maggiori: da mm 26.35 a mm 26.65.

Medaglistica

Le medaglie della Sede Vacante 1963

Da molti secoli, ormai, è tradizione che oltre alle medaglie annuali dei Sommi Pontefici venissero coniate particolari medaglie per ricordare il periodo di Sede Vacante. Anche questo anno, dopo la morte di Papa Giovanni XXIII d.b.m., sono state emesse due medaglie ufficiali che meritano di essere segnalate, sia come documenti ufficiali del sempre breve periodo di interregno, sia come opere d'arte di notevole valore.

Nel Sacro Collegio dei Cardinali, uno dei « residenti in Curia » viene insignito della particolare carica di « Camerlengo », cioè di capo provvisorio ed interinale tra il momento di trapasso di un pontefice e l'assunzione alla Cattedra di Pietro del suo successore.

Nei secoli passati nell'antico Stato della Chiesa, il Cardinale Camerlengo aveva addirittura la funzione di un primo ministro di stato e presiedeva a numerosi uffici, non ultimo quello di controllare anche la Zecca e la antica e gloriosa corporazione degli orefici, l'« Università e Nobile Collegio degli Orefici, Argentieri e Gioiellieri dell'Alma Città di Roma », come si legge negli antichi statuti e nelle numerose carte custodite ancora presso la Chiesa di S. Eligio degli Orefici in Via Giulia. Già sotto Pio IX, con il primo ministero formato da Pellegrino Rossi — trucidato poi sullo scalone del Palazzo della Cancelleria — le mansioni del Cardinale Camerlengo erano state « ridimensionate », per usare un non bel neologismo, limitando la sua autorità appunto al periodo di Sede Vacante. Spetta, infatti, a lui di convo-

care i Cardinali da tutte le parti del mondo perché si riuniscano in Conclave per l'elezione del nuovo Pontefice.

Cardinale Camerlengo per la Sede Vacante del 1963 è stato Sua Eminenza Benedetto Aloisi Masella: infatti la prima medaglia, mentre



Fig. 1

presenta sul D il « padiglione » con le chiavi incrociate, con la leggenda **SEDE • VACANTE • MCMLXIII**, al R; reca lo stemma dell'Eminentissimo Cardinale: leone rampante recante un fiordaliso tra le zampe; in alto due stelle. Lo scudo è sovrapposto alla Croce patriarcale (a due braccia traverse) e sormontato dal cappello cardinalizio che presenta, in rispondenza della particolare dignità, cinque fiocchi

(quindici in tutto, ma si contano i più bassi). La leggenda è: **BENEDICTVS • CARD • ALOISI • MASELLA • S•R•E • CAMERARIVS •** Annoto di sfuggita che lo scudo dello stemma presenta una sagoma che è stata caratteristica per l'araldica italiana soprattutto nel Quattrocento: a testa di cavallo, cioè la lastra frontale delle armature con le quali si cercava di proteggere in qualche modo i cavalli in battaglia. Il bordo della medaglia è liscio; essa ha un diametro di mm 38 ed è stata coniata in oro, argento e bronzo (fig. 1).

Altra dignità importantissima in periodo di Sede Vacante è quella del Governatore del Conclave, che assume la responsabilità del buon andamento di tutto quanto concerne la vita all'interno della recinzione, dal momento della chiusura dell'unico accesso, con la caratteristica formula «Extra omnes!». (All'esterno vigila, con la qualifica di «Maresciallo del Conclave» un laico, rappresentante del patriziato romano nella persona di un Principe di Casa Chigi). Anche il Governatore del Conclave ha diritto alla coniazione di una sua medaglia, la seconda di questa eccezionale emissione del 1963: quella di S. E. Federico Callori di Vignale.



Fig. 2

Nel \mathcal{D} spicca lo stemma con cappello a quattro fiocchi (dieci in tutto), con la leggenda: *** IN • TENEBRIS • TAMEN • ABSQVE • TENEBRIS** Nel \mathcal{R} , al centro: **FRIDERICVS = CALLORI = DI • VIGNALE = CONCLAVIS = GVBERNATOR** al disotto della leggenda su cinque righe è visibile la chiave con la quale simbolicamente egli chiude l'accesso dall'interno. Una seconda leggenda nel giro: **SEDE •**

VACANTE • ANNO • DOMINI • MCMLXIII con una graffa tra l'inizio e la fine. Il bordo della medaglia è liscio; essa ha un diametro di mm 32 ed è stata coniata in oro, argento e bronzo (fig. 2).

Sia per l'una quanto per l'altra medaglia sono stati utilizzati, molto opportunamente, i modelli apprestati dal famoso scultore e medagliata Aurelio Mistruzzi, caratteristica figura di artista immaturamente scomparso, particolarmente caro a Papa Pio XI d.b.m., per il quale eseguì, tra altre opere significative, la grandiosa muta di candelieri per l'altare della Cappella Sistina. Il Mistruzzi partecipò, a suo tempo, anche al concorso per le nuove porte di bronzo da eseguire con il lascito del Principe Giorgio di Wittelsbach, Canonico di S. Pietro, per la Basilica Patriarcale Vaticana.

Le medaglie dal disegno del Mistruzzi sono state coniate nello Stabilimento Artistico Savelli di recente costituzione, con le più moderne attrezzature tecniche. Si può dare quasi per certo che anche la prima medaglia annuale di Papa Paolo VI, felicemente regnante, raffigurante la sua incoronazione «coram populo» in Piazza S. Pietro, verrà realizzata in questo stabilimento. Non è stato ancora prescelto l'artista, al quale affidare un'opera così impegnativa, in quanto le autorità vaticane hanno «in pectore» un loro candidato, mentre un altro è quello di fiducia dello Stabilimento Savelli, il quale con legittimo orgoglio ha apposto il suo nome su ambedue le medaglie: in quella del Cardinale Camerlengo sul \mathcal{D} in basso a destra del manico del padiglione; nell'altra del Governatore al \mathcal{D} , immediatamente sotto lo stemma.

ANGELO LIPINSKY

Medaglia per l'Enciclica «Pacem in Terris»

A ricordo della storica enciclica di papa Giovanni XXIII, l'«International Numismatic Studio» di Milano ha coniato la medaglia che qui riproduciamo. Essa reca al \mathcal{D} il profilo del defunto Pontefice volto a

sinistra ed al R — che ci sembra particolarmente riuscito — la figura stante del Cristo, a braccia aperte, appoggiata alla Croce piantata sulla calotta terrestre e la leggenda **PACEM IN TERRIS • PRO MUNDI VITA** sulla calotta, circondata da nubi, la data **MCMLXIII**.



La medaglia è stata coniata in bronzo, bronzo dorato e bronzo argentato, nel diametro di mm 60.

Associazione italiana amici della medaglia

È stata recentemente costituita in Roma, con atto notarile, l'« *Associazione italiana amici della medaglia* » che, come le consorelle già

esistenti all'estero (Francia, Olanda, Belgio, Spagna, USA, ecc.) ha lo scopo di promuovere e sviluppare il gusto per la medaglia d'arte contemporanea, manifesta l'opportunità di organizzare conferenze, esposizioni ecc. al fine di interessare sempre più una folta schiera di amatori, critici e cultori, alla medaglistica italiana moderna.

L'« *Associazione italiana amici della Medaglia* » il cui numero fisso di soci è stato stabilito per statuto in duecento, emetterà ogni anno una medaglia, gli esemplari della quale, numerati, saranno distribuiti ai soci per anzianità.

I soci fondatori, all'unanimità, hanno eletto presidente S. E. il dr. Pier Renato Casorati: Accademico di S. Luca, Medaglia d'Oro di benemerita del Ministero P.I., Presidente di Sezione della Corte dei Conti; Vice-Presidente il medaglista Prof. Renato Signorini e Segretario-tesoriere il medaglista Prof. Francesco Giannone. Il recapito provvisorio dell'Associazione è nel domicilio di quest'ultimo: Via Innocenzo III, 3, Roma cui vanno indirizzate le richieste di informazioni e le modalità di associazione.

Varie

◆ In occasione della visita effettuata dal compianto Pontefice Giovanni XXIII al Palazzo del Quirinale, il Presidente Segni ha offerto a Sua Santità una medaglia-ricordo, opera dello scultore Francesco Giannone, coniata nella Zecca italiana. La medaglia reca al diritto una veduta panoramica del palazzo del Quirinale con, sulla sinistra, parte dell'obelisco e delle due famose statue dei Dioscuri; in alto, su nastro svolazzante, la leggenda **QUIRINALE** e in basso, anch'essa incisa su nastro, la leggenda **PAX**. Al rovescio è impressa la leggenda, su otto righe, **GIOVANNI XXIII = SOMMO PONTEFICE = ANTONIO SEGNI = PRESIDENTE DELLA = REPUBBLICA = ROMA = 11 MAGGIO = 1963**; in basso, due rami di alloro.

◆ Per iniziativa del Provveditorato agli Studi di Pescara è stata coniata una medaglia a ricordo del Centenario Dannunziano.

La medaglia, di cui non ci è stato possibile individuare l'Autore, presenta al diritto il profilo del Poeta — che, in verità, non ci appare molto somigliante — ed al rovescio lo stemma della provincia di Pescara. Sembra che tale medaglia verrà posta in vendita fra i docenti e gli alunni di ogni ordine scolastico ed il ricavato della vendita contribuirà alle spese per la costruzione del monumento-teatro la cui cavea è già in avanzata fase di costruzione, fra il mare e la pineta dannunziana.

◆ « *Auditorium* » del maggio 1963, continuando nella presentazione dei medaglisti italiani contemporanei, pubblica una breve autobiografia di Mario Baiardi, nato a Valenza nel 1909 ed attualmente residente a Roma. Iniziati gli studi di incisione calcografica e di scultura a Torino, nel 1927, il Baiardi poté approfondire le sue nozioni anche per quanto riguarda la modellazione e la tecnica del marmo durante il suo soggiorno a Roma. Recatosi in Argentina nel 1948, eseguì colà vari importanti lavori fra i quali il monumento agli eroi di Castilla, il busto del condottiero S. Martin e numerose medaglie.

Dal suo rientro in Italia nel 1952, Mario Baiardi continua ad occuparsi di incisioni a bulino, medaglie e sculture; ha esposto nel 1929 alla I Mostra Nazionale d'Arte Sacra di Roma ed attualmente insegna arte dell'inci-

sione alla Scuola della Medaglia presso la Zecca di Stato.

L'articolo di *Auditorium* è illustrato dalla riproduzione di due medaglie del Baiardi, la prima recante l'autoritratto dell'artista e l'altra il busto di una bambina.

◆ A cura della « Aurea Numismatica » di Modena, è stata coniata, in diversi formati, una medaglia d'oro, opera dello scultore Veroi, a commemorazione della consegna a Giovanni XXIII, di b.m., del premio Balzan per la pace.

La medaglia reca al diritto un ottimo ritratto del defunto Pontefice in mozzetta e zucchetto, volto a destra, ed al rovescio la raffigurazione di Gesù, con gli Apostoli, nella navicella e la leggenda **ET FACTA EST TRANQVILLITAS MAGNA** tratta dal Vangelo secondo S. Matteo, 8-26.

◆ Per commemorare il LXXV anniversario della fondazione della *Rivista Italiana di Numismatica*, la Società Italiana di Numismatica ha fatto coniare dallo Stabilimento Johnson di Milano, per essere distribuita ai soci del vecchio e glorioso sodalizio, una medaglia d'argento riprodotte al diritto, il tipo del famoso decadrammo siracusano battuto a ricordo della battaglia di Imera del 480 a. C. e chiamato « Damaréteion ». Un esemplare d'oro della medaglia è stato fatto pervenire a S. M. Umberto II.

Rassegna bibliografica

RECENSIONI

BELLINGER R. A., e BERLINCOURT M. A., *Victory as a coin type*, (Numismatic Notes and Monographs n. 149) New York, 1962, pp. 68, XIII tavv.

Presentato in origine come saggio presso la Yale Graduate School nel 1951, lo studio è stato successivamente ampliato fino all'estensione attuale esaminando la monetazione greca e romana sotto il punto di vista delle figurazioni umane alate, quasi sempre femminili: in Grecia la Nike, a Roma la Victoria, sotto i primi imperatori cristiani l'Angelo. Quindi uno studio essenzialmente iconografico che inizia con il VI sec. a. C. e si conclude con il VI sec. d. C.

Questo saggio è di un interesse anche più generale, oltre che strettamente numismatico, in quanto è un interessante contributo alla storia delle figurazioni simboliche di tale importanza, che possono passare da una civiltà all'altra, dopo avere varcato i più ristretti confini delle singole «πόλεις», perfino da una religione all'altra.

Gli AA. presentano, in nitidissime riproduzioni, commentandole in un testo sintetico, le coniazioni di Olympia, Cyzicus e Mallus per l'Ellade propriamente detta. Poi passano in Magna Grecia e in Sicilia illustrando monete di Syrakousai, Messana, Rhegion, Akragas, Katane, Kamarina, Gela, Neopolis, Herakleia, Hyele, Terina, Kamarina, Himera.

Ma passano sotto i nostri occhi anche monete nicefore di Carthago, Abydos, Lampsakos, nonché quelle di molti sovrani ellenistici, come Philippos II, Alexandros III, Agathokles, Antigonos I, Seleukos I, Demetrios I, Lysimachos, Alexandros Bala. Meritano particolare menzione le coniazioni siracusane di Hiketas, Philistis e Pyrrhos.

Un secondo gruppo di monete di re ellenistici ci porta in Asia Minore e in Siria con Antiochos I, Antigonos Gonatas, Seleukos II, Arados ed Antiochos VII.

Per l'epoca romana vengono esaminate tanto le caratteristiche coniazioni repubblicane: i didrammi romano-campani, i quadrigati, i vittoriati, nonché la lunga serie dei denari fino a quelli di Cesare e di L. Emilio Buca.

Se già nella Roma repubblicana la Vittoria si era molto modificata come simbolo politico e come concetto religioso, nella Roma imperiale la figura della Vittoria diventò simbolo di Stato, abbastanza frequente sulle monete imperiali, nei denarii, quinari e sesterzi, poi nei dupondi ed antoniniani. Indubbiamente molte di queste figurazioni di Vittorie sono state modellate direttamente dall'incisore dei conii, come opera del suo ingegno. Ma in molti casi è anche evidente il collegamento con prototipi presi dalla scultura monumentale: in sesterzi di Vitellio e di Vespasiano è facile riconoscere quel tipo statuario che sopravvive nella stupenda Vittoria di Brescia, intenta a scrivere il fatidico monogramma dello Stato Romano od il nome di una battaglia vittoriosa sopra uno scudo.

Con il solido di Eudoxia la Vittoria romana si è trasformata definitivamente in Angelo cristiano: la figura alata seduta ha scritto su di uno scudo il « chrismon » costantiniano; nel solido di Teodosio II reca nella destra una croce astile. Ma il mondo pagano era duro a morire ed in talune zecche, più conservatrici, si torna, sotto lo stesso imperatore Teodosio II, ad una figurazione più vicina alla Nike seminuda ellenica. Contrasto questo che si manifesta anche in due successive emissioni: nel solido di Giustino I la Vittoria-Angelo sostiene un'orbe sormontato da croce ed una seconda croce innastata, mentre in una moneta enea di Zenone torna una Vittoria corrente verso destra, senza alcun riferimento cristiano. Sembra essere stata, questa, l'ultima affermazione di una corrente politica tradizionalista e conservatrice, ché il tremisse di Leone I riprende la tipologia della già ricordata moneta di Giustino I.

Sorprende, a questo proposito, come gli AA. non abbiano voluto inserire, nelle loro considerazioni sulle mutate condizioni politiche e religiose, molto sommarie del resto, nella fase di cristianizzazione dell'Impero, il tragico episodio della statua di bronzo della Vittoria nella Curia del Senato al Foro Romano. Dovendo essere tolta per ordine dell'imperatore, venne coraggiosamente difesa dal partito raggruppati attorno ai Simmaci, fino a che questi vennero massacrati con i loro sostenitori a furor di popolo (certamente manovrato ed orchestrato) nella loro casa al Celio. E' stata questa la tragica caduta morale, definitiva ed irreparabile, degli ultimi romani degni di quel nome.

ANGELO LIPINSKY

SYLLOGE NUMMORUM GRAECORUM, *The Burton Y. Berry Collection*, Part II: *Megarís to Egypt*, New York 1962, 30 tavv.

Questa seconda parte del Catalogo comprende settecentosessanta monete greche, perfetta-

mente riprodotte in trenta tavole. Dagli stateri arcaici di Egina e dalle prime emissioni di elettro della Lidia, alle serie monetali dei satrapi e dei re ellenistici, sino alle tarde dracme licie con il ritratto di Augusto; seicento anni di vicende politiche si svolgono sotto i nostri occhi, attraverso tipi — eseguiti con raffinata abilità tecnica e spesso vivificati dall'arte — e simboli, dal valore decorativo o alludenti alle varie attività nel campo della vita economica e religiosa.

Data l'abbondanza nonché la bellezza del materiale, corredato di precise descrizioni e di riferimenti bibliografici, avremmo desiderato che di tutte le monete — suddivise per zecche e, nell'ambito di ogni zecca, disposte in ordine cronologico — fosse stato indicato, per una più agevole e proficua consultazione da parte degli studiosi non specializzati, il periodo approssimativo o il governo politico di emissione (cfr. S.N.G., *The Royal Coll. Danish National Museum, Italy*, 1942). Prendiamo, ad esempio, i conii di Heraklea Pontica (nn. 913/917), databili (cfr. Head B.V., *H.N.*, pag. 514) i primi due, al 415/400 circa a. C.; il terzo ed il quarto alla seconda metà del IV secolo a. C., emessi rispettivamente dal tiranno Dionisio (337/305 a.C.) e dai suoi figli (305/302 a.C.); il quinto (n. 917), tra il 302 ed il 281 a.C., emesso durante il regno di Lisimaco. Mediante l'indicazione dei periodi di emissione, balzerebbe subito all'occhio l'importanza del rovescio dell'esemplare n. 916, ove è raffigurato Herakles appoggiato con la ascella destra sulla clava e coronato da una Nike posta su una colonnina. Trattasi (come dimostreremo in altra sede) di una riproduzione — forse la più fedele delle copie pervenuteci e certo la più antica, quasi contemporanea — della statua bronzea di Herakles creata per Sicione da Lisippo (attivo fra il 350 e il 290 a.C.). Il particolare della Nike è un'aggiunta dell'incisore monetale, ma costituisce quasi un complemento della statua, facendo da contrappunto alla posa stante, ma piena di tensione, dell'eroe.

Avremmo preferito, inoltre, una più specifica denominazione dei tipi religiosi (ad esempio, per Apollo: Didimeo, a Mileto; Sarpedonio, ad Holmi; Grinio, a Myrina dell'Eolia; ecc.), tanto più che tali divinità locali — la cui interpretazione è resa spesso agevole dalle fonti scritte e dai resti archeologici — rappresentavano la città-stato nella sua particolare fisionomia, nel suo sviluppo e nel suo risorgere dalle sventure politiche.

Ma crediamo che questa pubblicazione possa raggiungere il suo scopo essenziale, quello, cioè, di proporre, agli studiosi di antichità classiche e ai numismatici, nuovi problemi o una più chiara impostazione di problemi rimasti sinora insoluti.

Noi qui ci limiteremo a segnalare alcune delle monete inedite, che costituiscono uno dei molti pregi della raccolta, non tralasciando di mettere in evidenza altri conii che, per varie caratteristiche e per la bellezza dei loro tipi, valgono ad illustrare l'ambiente economico ed artistico del loro tempo.

Anzitutto, al n. 1048, un obolo (?) di una zecca incerta dell'Asia Minore, avente nel diritto un vaso ad una sola ansa (hemikotylion), e nel rovescio un grappolo d'uva. La forma del vaso è simile a quella del tipo ricorrente sulle monete arcaiche di Astyra di Caria (Head, *o.c.*, pag. 611) e trova riscontro, secondo noi, in alcuni vasi fittili strigilati (C.V.A. di Altenburg, 2, tav. 81,2,3) dei primi del IV secolo, fatti ad imitazione di vasi metallici (cfr. J. d. I. Band 45, 1930, fig. 10) della prima metà del V secolo, periodo cui il nostro esemplare, probabilmente di una città della Tracia, potrebbe, secondo noi, appartenere.

Al n. 1105, una emidramma di Samo del 394/365 a.C., con nel rovescio il nome del magistrato eponimo Douris, che non figura nella lista del Münsterberg (*Die Beamtennamen auf den griech. Münzen*, « Num. Zeitschrift », 1911-14). Due nuovi nomi di magistrati, nei due cistofori (nn. 1148/1149) di Tralles (Lidia) emessi probabilmente durante il periodo degli

ultimi due re di Pergamo (159/133 a.C.): Epai...; Mars...

Interessanti i conii di Phaselis (Licia) non soltanto per quattro nuovi nomi di magistrati eponimi — Apollod...; Eukleas; Kleombro; Timarchos — ma anche per la varietà dei simboli e dei motivi decorativi, nonché per l'indicazione della stylis posta diagonalmente all'aplustre.

Nuovi nomi di magistrati eponimi (in questo caso, sicuramente sacerdoti di Diónysos) sulla dramma (n. 879) e sul didrammo (n. 878) dell'isola di Naxos, rispettivamente Nikos... ed Epiph... (probabilmente Epiphanidos, nome già noto nella monetazione di Naxos, del periodo imperiale) (cfr. Imhoof-Blumer F., *Griech. und Röm. Münzkunde* pag. 277).

Della zecca di Tarso (Cilicia) due monete inedite: un tetartemorion (n. 1302) del satrapo Datames (378/372 a.C.) e un obolo (n. 1310) del satrapo Mazaeus (361/333 a.C.), avente nel diritto una testa elmata, nel rovescio una testa femminile coronata.

Della zecca di Cebren (Troade) due oboli ben noti (nn. 982/983) ma interessanti per il tipo arcaico (testa di ariete) che ricorre nella monetazione coeva (verso il 480 a.C.) di Delfi e che è simile ad alcuni vasi fittili (rhyta) (ad es. del pittore di Brygos, attivo nel primo ventennio del V secolo). La testa di ariete alluderebbe (secondo H. von Fritze, *Z.f.N.* XXIV, pag. 115) al culto dei Cabiri, ma potrebbe, secondo noi, attestare il culto di Apollo (Karneios), divinità ricorrente nella monetazione di Cebren tra il 400 e il 310 a.C. e poi verso l'inizio del terzo secolo, quando la città, ripopolata dai Seleucidi, assunse il nome di Antiocheia.

Da notare le monete di Egina con il tipo della tartaruga marina (nn. 748/759) e con quello — posteriore al 404 a.C. — della tartaruga terrestre (nn. 760/761). Alcune monete del primo gruppo portano al D una contromarca: una rosetta, una testa di animale, ecc. Si ignorano e il motivo e il momento di queste contromarche, riscontrate sempre su esemplari arcaici (cfr. Jenkins G. K., *The Brit. Mus.*

Quarterly, XXII, fasc. 3-4, pagg. 71/74) e che anche la Breglia (in « *Annali* » 1960/1, pag. 366) attribuisce ad un provvedimento eccezionale della zecca. Ad ogni modo, simile caratteristica attesta — se poniamo mente alle monete contromarcate di Olimpia tra il 460 ed il 430 a.C. — la diffusa circolazione delle monete egietiche nel Peloponneso durante il periodo anteriore al 456 a.C.

Degna di nota è la Chimera sulle monete di Sicione, specialmente su uno statere (n. 788) dei primi decenni del IV secolo a.C.: il mostro, pur nella sua ibrida forma, non ha nulla di incoerente né di araldico. E' rappresentato, per tutta l'estensione del corpo triforme, in minacciosa attesa: persino le zampe caprine paiono agitarsi nervosamente sulla criniera del leone.

La corona entro cui è rappresentata la colomba nel rovescio delle monete sicionie, è descritta nel catalogo come corona di ulivo (cfr. Babelon E., *Traité* III, pag. 593 e Naster, *La collection de Hirsch*, n. 1330); crediamo che trattisi invece di una corona di alloro (cfr. Head, *H.N.* pag. 409; Seltman C., *Greek coins*, pag. 163).

Inedito il darico di Seleuco I di Siria (n. 1331) con nel diritto la testa di Alessandro con pelle di elefante: la moneta sembra coniata tra il 303 e il 293 a.C. in Ecbatana, a ricordo della guerra in Oriente.

Degne di rilievo sono le serie dei dinasti lici, specialmente di Mithrapata (nn. 1184/1186) e di Pāriklā (nn. 1191/1192). Sono i primi ritratti della prima metà del IV secolo, dopo quelli dei satrapi persiani. Ancora idealizzati, non mancano però della resa fisionomica dei lineamenti. Il volto di Mithrapata è ancora di profilo, quello di Pāriklā è già di tre quarti e rivela, come è stato notato dallo Jenkins (*Num. Chron.* 1959, pagg. 34/41; cfr. Le Rider, *Rev. Num.* 1962, pag. 20), l'influsso siracusano. Influsso confermato anche dal rovescio del diobolo (n. 1189) ove la testa di Athena galeata è una fine imitazione della testa incisa da Eukleidas per Siracusa.

Per le fratture di conio esistenti nel diritto degli stateri nn. 1187 e 1188, lo statere n. 1187 risulta connesso e anteriore nel tempo a quello del dinasta VAD... (n. 1188). E poiché il nome di quest'ultimo risulta per esteso nel diritto di un diobolo (n. 1189) di Pāriklā, l'A. del catalogo ha potuto stabilire il seguente ordine nella successione cronologica degli ultimi tre dinasti (prima, cioè, che la Licia passasse — nel 362 — sotto il potere di Mausolo di Caria): Mithrapata, Vādaviā (da solo e con Pāriklā), Pāriklā. Questi nomi di dinasti sono legati ad un periodo artistico (ben noto attraverso i monumenti sepolcrali di Xantos e di Trysa) per cui la Licia si rivela, sin dal 420 circa, il punto di incontro dell'arte e del pensiero ellenico con il gusto ed il fasto del mondo orientale, anche prima che ne avvenisse la fusione parziale con Mausolo e poi totale con Alessandro Magno.

Particolare menzione, per la bellezza dei ritratti, meritano i tetradrammi pergameni (nn. 965/966) di Eumene I e di Attalo I (nn. 967/969), le monete dei Seleucidi e i tetradrammi (nn. 918/920) di Prusia I di Bitinia (228/180 a.C.). Nei rovesci di questi ultimi tetradrammi appare l'immagine dello Zeus Stratios, attraverso la quale è possibile ricostruire sicuramente lo schema compositivo e, in certo qual modo, il ritmo e lo stile della statua bronzea di culto, in Nicomedia, creata dallo scultore bitinio Doidalses tra il 250 e il 240 a.C. Nelle due monete della Collezione Burton Berry si possono cogliere i caratteri distintivi dell'opera originale e cioè, per dirla con il Laurenzi (*La personalità di Doidalses di Bitinia*, in « *Annuario della Scuola archeol. di Atene* », XXIV-XXVI, 1950, pp. 167 segg.), il vigore coloristico (si noti, infatti, la ricchezza del panneggio) ed il dinamismo (evidente per la magrezza nervosa del nudo).

Nelle ultime monete di Bitinia (nn. 921/922) il tipo dello Zeus Stratios diviene convenzionale, quasi soffocato dalle iscrizioni e dai simboli circostanti.

Per concludere, ci auguriamo che simili pubblicazioni possano apparire anche in Italia,

ove i collezionisti, per varie ragioni (non ultima quella motivata da timori fiscali), preferiscono purtroppo tener chiuse nei forzieri le loro monete.

ANTONIO BERTINO

CARSON, R.A.G., *Coins of the Roman Empire in the British Museum, Vol. VI, Severus Alexander to Balbinus and Pupienus*, Londra 1962, pagg. 311, tavv. 47, in-8°.

Questo nuovo volume del catalogo delle monete dell'Impero romano del British Museum non si discosta molto, nell'impostazione generale, dai criteri che l'illustre predecessore del Carson, Harold Mattingly, aveva seguito nei volumi precedenti: come negli altri, non si tratta solo del catalogo del ricchissimo medagliere londinese, ma di un Corpus completo di tutte le emissioni imperiali del periodo dal 13 marzo 222 al 29 luglio 238, nel quale sono pubblicati anche gli esemplari mancanti nel British Museum ed esistenti in altre collezioni pubbliche e private.

Dal punto di vista sistematico, è stato con ragione abbandonato il criterio di descrivere le emissioni in oro e in argento separatamente da quelle in bronzo. In effetti, la distinzione che può validamente farsi all'inizio dell'Impero tra monetazione imperatoria (oro e argento) e senatoria (oricalco e rame), non sembra più idonea, all'inizio del terzo secolo, a giustificare l'esistenza di separati organismi monetari per i metalli preziosi e per il bronzo, dato lo stretto parallelismo dei tipi in tutti i metalli; se pure al Senato era ancora rimasto un controllo nominale sulla monetazione nei metalli non preziosi, l'esame del materiale numismatico dimostra l'esistenza di una direzione e di una organizzazione unitaria alla quale facevano capo tutte le emissioni. Perciò, in questo volume, le emissioni nei vari metalli sono state tutte raggruppate secondo la loro successione cronologica, ed anche le monete non esplicitamente datate hanno trovato una molto verosimile

collocazione all'interno delle singole emissioni, in base alle analogie dei tipi, delle leggende, dei busti.

Questo paziente lavoro di ricostruzione ha altresì permesso di constatare, nella zecca di Roma (alla quale appartiene, nel periodo considerato, la quasi totalità delle emissioni), l'attività di sei officine contraddistinte ciascuna da un particolare tipo di rovescio: confermandosi così, per un periodo anteriore, i risultati pubblicati nel Volume IV, Parte III, del « Roman Imperial Coinage », in relazione alla monetazione di Gordiano III e dei suoi successori.

Citiamo, a titolo di esempio, che si è potuto stabilire che le due prime emissioni del 222 sono state coniate in quattro officine per Severo Alessandro (la prima emissione, con leggenda **P M TR P COS P P**, presenta infatti quattro diversi tipi di rovescio, con le raffigurazioni di Giove, della Libertà, di Marte e della Salute; la seconda presenta gli stessi quattro tipi, ma accompagnati dalle leggende esplicative **IOVI CONSERVATORI**, **LIBERTAS AVG**, **MARTI PACIFERO** e **SALVS PVBLICA**), in una quinta officina per Giulia Mammea (tipo **IVNO CONSERVATRIX**), e in una sesta officina per Giulia Mesa (forse il tipo **PVDICITIA**). Nelle emissioni successive, si riscontrano con sufficiente regolarità cinque tipi di rovescio, cioè cinque officine, per Severo Alessandro, e un tipo, cioè una sesta officina, per Giulia Mamea.

Nell'introduzione al volume sono ampiamente trattate varie questioni che interessano la monetazione di questo periodo, con particolare riguardo al sistema monetario e alla metrologia. A proposito delle leggende **MON(eta) RESTITVTA** e **RESTITVTOR MON(etae)** che compaiono su alcuni dupondi di Severo Alessandro, l'Autore ritiene di escludere che esse abbiano riferimento ad una supposta riforma monetaria (riforma che in effetti non ci fu, essendo inadeguata la denominazione di riforma per modesti provvedimenti come la riapparizione del dupondio in oricalco, o la temporanea soppressione dell'antoniniano, o tanto meno

l'immaginaria introduzione di frazioni auree, menzionate solo dal poco attendibile biografo della *Historia Augusta*), e propone di interpretarle come se commemorino un restauro o una ricostruzione dell'edificio della « Moneta ». La ipotesi sembra attendibile, perché, anche se non ci è giunta una precisa notizia in proposito, può darsi che la notevole attività edificatoria espletata da Severo Alessandro in Roma abbia interessato anche l'edificio della zecca.

Quanto alla temporanea soppressione dell'antoniniano, l'Autore afferma la completa inesistenza di questa denominazione sotto Severo Alessandro: pertanto gli esemplari « excessively rare » citati nel Volume IV, Parte II del « Roman Imperial Coinage » (pag. 83 n. 157) sono da ritenersi falsi. La coniazione dell'antoniniano, di conseguenza, fu interrotta non da Severo Alessandro, ma da Elagabalo prima della fine del suo regno, e non fu ripresa che da Balbino e Pupieno nel maggio-giugno 238.

Il nuovo antoniniano, che dopo un'assenza di circa diciotto anni ricompare proprio alla fine del periodo di cui tratta questo volume, sembra avere caratteristiche metrologiche diverse da quelle dell'antoniniano di Caracalla e di Elagabalo: secondo l'Autore, il suo peso medio sarebbe di g 4,75 (ma, come risulta dal catalogo, oltre un terzo degli esemplari descritti ha un peso superiore a g 5), e la relazione di valore con l'aureo concreterebbe un rapporto arrotondato di 20 : 1. In conseguenza di questo mutato rapporto di valori, il denario, che essendo ancora coniato con un peso medio di g 3 aveva un valore intrinseco superiore alla metà di quello dell'antoniniano, cominciò a scomparire dalla circolazione, come è provato dalla composizione dei ripostigli. Del pari il quinario d'argento divenne una denominazione sempre più rara, mentre un fenomeno inverso si verificò per il sesterzio, il quale essendo diminuito di peso in proporzione minore rispetto alle monete d'argento, cominciò in questo periodo ad assumere gradatamente la fisionomia di una moneta di valore reale e non di valore

convenzionale, e come tale abbondantemente rappresentata nei ripostigli.

Sotto l'aspetto tecnico, l'Autore mette in luce, tra l'altro, alcune caratteristiche epigrafiche, che insieme alle particolarità dello stile permettono di riconoscere la scarsa produzione delle zecche orientali; segnala inoltre la prima sporadica comparsa di sesterzi conati su tonelli rettangolari, tipici del periodo successivo; esclude che, come taluno aveva supposto, vi sia stata una modifica nel metallo usato per la coniazione del dupondio (rame anziché oricalco) prima di Severo Alessandro. E' stata altresì messa in rilievo la presenza, accanto alle emissioni ufficiali di questo periodo, di una discreta quantità di antiche falsificazioni, per lo più in argento di titolo molto basso, ottenute da impronte prese su denari genuini.

Con grande accuratezza sono trattate le questioni cronologiche, in particolare quella, a lungo dibattuta, che interessa gli eventi del 238, dalla rivolta dei Gordiani in Africa alla morte di Balbino e Pupieno: le conclusioni dell'autore sono quelle già da lui dettagliatamente esposte nello studio « Coinage and Chronology of A.D. 238 », in « A.N.S. Centennial Publication », pag. 181 e ss.

In conclusione, questo sesto volume del monumentale catalogo delle monete imperiali romane del British Museum è pienamente alla altezza dell'elevato livello scientifico che ha sempre caratterizzato i cataloghi del medagliere londinese; e non v'è studioso o collezionista che non si auguri di veder completata, in un tempo non troppo lontano, l'intera serie dei volumi che trattano la monetazione imperiale romana.

VITTORIO PICOZZI

GAMBERINI DI SCARFEA CESARE, *Appunti di Numismatica Veneziana*, Bologna 1963, pp. 78, con numerose illustrazioni a disegno.

In un simpatico volumetto di facile consultazione l'Autore cerca di sciogliere i dubbi che

possono assalire i raccoglitori di monete veneziane sia per quanto riguarda la esatta attribuzione a ciascuno dei dogi omonimi (4 Alvise Mocenigo e 2 Giovanni Corner), sia per quanto riguarda l'identificazione delle imitazioni e contraffazioni dei vari tipi di monete.

Come l'Autore correttamente indica nella prefazione, più che un nuovo studio il volume vuol soprattutto essere un manuale utilitario. Per i cinque sestini infatti esso non fa che riprodurre — con diverso ordinamento e con nuova numerazione delle imitazioni e contraffazioni — estratti delle due già note opere del Gamberini: il « Prontuario Prezzario delle monete, oselle e bolle di Venezia, ecc. » del 1960 e « Le imitazioni e le contraffazioni monetarie nel mondo - Parte III » del 1956.

Rileviamo come parti nuove: l'indicazione dei nomi dei massari che, avendo uguali sigle, hanno presieduto in epoche diverse alla coniazione dell'argento sotto due o più degli omonimi Alvise Mocenigo; alcune interessanti precisazioni sulle falsificazioni e sofisticazioni moderne e sulle imitazioni e contraffazioni slave del grosso matapan; il capitoletto sulle contromarche venete su monete straniere e quelli sulle contromarche italiane e straniere su monete veneziane, che costituiscono un aggiornato ed utile prontuario della specializzazione. Per quanto riguarda il catalogo (con riproduzione a disegno di ogni singolo pezzo) delle 150 imitazioni e contraffazioni di monete venete, vi sono solo 9 aggiunte all'elenco del 1956: 6 tipi ibridi di contraffazioni del soldino e del tornesello da parte di ignote zecche orientali; una contraffazione, sempre orientale, del marchetto da 12 bagattini di Antonio Priuli e 2 (una contraffazione orientale ed una imitazione di Alessandro Sforza per Pesaro) del quattrino per la terra ferma di Francesco Foscari.

Per quanto riguarda le valutazioni, l'Autore a volte riporta le quotazioni di vecchie ed accreditate opere (ad es. il Furse per gli zecchini di Rodi e di Malta) o i prezzi raggiunti in vendite all'asta di 40 o 60 anni fa; altre volte avanza una valutazione personale che spesso, ma non

sempre, decuplica quella indicata nella sopraccitata opera del 1956. Siamo del resto in un campo molto opinabile, sia perché la maggior parte dei 150 pezzi classificati è assai più rara delle monete imitate o contraffatte, sia perché — ad eccezione degli zecchini — le altre monete indicate non godono certo il favore dei raccoglitori ed hanno uno scarsissimo mercato.

Il merito maggiore dell'Autore è certo quello di cercare, mediante la pubblicazione di Manuali — guida riguardanti la numismatica medioevale e rinascimentale, di incoraggiare qualcuno della sempre crescente falange di collezionisti numismatici ad indirizzarsi verso qualcosa di diverso e più originale della numismatica moderna e contemporanea.

Il « Prontuario prezzario delle monete, oselle e bolle di Venezia » rimane in questo campo la sua opera più efficace, anche se contiene alcune inesattezze facilmente rettificabili e giustificate dalla gran mole del lavoro di raccolta di dati che ha probabilmente impedito l'esatta messa a punto di alcuni dettagli (ad es., alcune valutazioni di rarità in eccesso o in difetto, alcuni errori nell'indicazione del peso medio delle monete, l'inesplicabile suddivisione in due parti delle leggende di alcune oselle). Ne auspichiamo una seconda edizione, possibilmente corredata da un minimo di illustrazioni delle monete tipo, che potrebbe certamente procurare nuovi adepti alla numismatica veneta per la cui diffusione e conoscenza l'autore svolge una opera meritoria.

L. S.

RECENTI PUBBLICAZIONI

Libri e monografie

BABELON J., *Les monnaies racontent l'Histoire*, Paris, 1963, in-8, pp. 211 con illustrazioni nel testo.

- BELLINGER A. R., *Essays on the coinage of Alexander the Great*, « Numismatic Studies » n. 11, New York 1963, in-8, pp. 132 con 3 tavole di illustrazione, brochure.
- CERMENTINI G. e TODERI dr. G., *Prezzario delle monete decimali italiane dal 1800 al 1963*. Firenze 1963, in-8 piccolo pp. 112 con numerose illustrazioni nel testo, copertina plastificata.
- DE GUADAN A. M., *Las Monedas de Gades*, a cura dell'Asociación Numismática Española, Barcelona 1963, in-8, pp. 95, 12 tavole di illustrazione, brochure.
- EKLUND O. P., *The copper coinage of the Papal States*, ristampa a cura del « The Numismatist » 1962, in-8 piccolo, pp. 37 con illustrazioni nel testo, brochure.
- EKLUND O. P., *Copper coins of German States*, ristampa a cura del « The Numismatist » 1962, in-8 piccolo, pp. 126 con illustrazioni nel testo, brochure.
- GILMORE S., *Canadian silver dollars*, Winnipeg 1961, in-8 piccolo, pp. 95 con illustrazioni nel testo, brochure.
- JAEGER K., *Die Münzprägungen der letzte überlebenden Monarchien des « Teutschen Bundes » von 1815: Liechtenstein - Luxemburg*, Basel 1963, in-8 piccolo, pp. 67 con illustrazioni nel testo, brochure.
- JENKINS G. K., *Some newly acquired Greek Coins*, estratto da « The British Museum Quarterly », vol. XXII, n. 3/4, pp. 4, 1 tavola di illustrazione.
- JENKINS G. K., *Numismatic forgeries of Pyrrhus*, estratto da « The British Museum Quarterly », vol. XXV, n. 1/2, pp. 4, 1 tavola di illustrazione.
- JENKINS G. K. e LEWIS R. B., *Carthaginian gold and electrum coins*, London 1963, in-8, pp. 140 con 38 tavole di illustrazione, leg. d'edizione in tutta tela con sovraccoperta.
- PROBSZT G., *Goldmünzen*, Braunschweig 1963, in-8 piccolo, pp. 54 con numerose illustrazioni e tavole inserite nel testo, leg. d'edizione in tutta tela con sovraccoperta.
- PROBSZT G., *Wesen und Wandel der Münze*, Braunschweig 1963, in-8 piccolo, pp. 54 con numerose illustrazioni e tavole inserite nel testo, leg. d'edizione in tutta tela con sovraccoperta.
- SCAIFE J. V., *British Colonial coins and tokens*, ristampa a cura del « The Numismatist » 1962, in-8 piccolo, pp. 88 con illustrazioni nel testo, brochure.
- SCOTT J. W., *Standard coin catalogue, copper and nickel coins of the world*, XVII ed., Salina (USA) 1963, in-8, pp. 170 con illustrazioni nel testo, brochure.
- TAYLOR H. C. e JAMES S., *The guide book of Canadian coins paper currency and tokens (1700-1963) and modern British coins (1800-1963)*. 2. ed., Winnipeg 1963, in-8, pp. 198 con illustrazioni nel testo, brochure.

Periodici

ASOCIACIÓN NUMISMÁTICA ARGENTINA, Buenos Aires - Anno VII, NN. 34-37

Gennaio-Dicembre 1962

Barragan Guerra, L. A. e Ferrari J. N., *Ensayo de catalogación de las acuñaciones monetarias de la República de Chile, 1817-1962*. (Gli AA. presentano un catalogo cronologico della produzione monetaria cilena, nel quale mancano, però, del tutto le indicazioni sia delle misure che dei pesi; cosa questa indispensabile per ogni catalogo che si rispetti. La metrologia, a parte la facilità che consente per la identificazione delle varie emissioni, ha la sua importanza anche per quelle altre valutazioni storiche, economiche, politiche, che arricchiscono lo studio delle monete e rendono la numismatica una scienza tipicamente umanistica).

Santiago Chervo G., *Clasificación de medallas en las temáticas locales*.

Ferrari J. N., *Nuestros numismáticos: Enrique Peña*. (Breve cenno biografico dello specia-

lista in numismatica dell'America Latina, nato a Buenos Aires nel 1848 ed ivi morto nel 1924, con breve saggio bibliografico degli studi da lui pubblicati. La grandiosa sua raccolta specializzata è stata donata dagli ultimi eredi allo Stato Argentino).

Gonzales Conde, José M., *El cuartillo de Santiago de 1818*.

Ferrari J. N., *Cuadro esquemático de las características de la moneda de La Rioja*. (Come nel primo saggio manca anche qui l'indicazione della metrologia delle varie emissioni).

Cunietti-Ferrando A. J., *Ensayo de clasificación por cecas de las monedas uruguayas*. (Anche qui mancano le indicazioni dei pesi delle varie monete. In compenso, in base alle documentazioni archivistiche, vengono indicati i quantitativi delle singole coniazioni).

Notiziari vari (dai quali, fra l'altro, si rileva che la « Asociación Numismática Argentina » conta « delegaciones » a Montevideo, Asunción e Bahía Blanca, promuove mostre di medaglie e monete; patrocina anche emissioni di medaglie commemorative). Recensioni.

DER MÜNZEN = UND MEDAILLENSAMMLER —
BERICHTE AUS ALLEN GEBIETEN DER GELD =,
MÜNZEN = UND MEDAILLENKUNDE.

1963, Giugno, n. 15.

An., *Profilierte Numismatiker: Peter Berghaus*. (Breve profilo del nummologo, oggi professore di numismatica presso l'Università di Münster in Westfalia, considerato esperto soprattutto di numismatica medievale tedesca, in particolare della regione renana e vestfalense).

Kd, *Deutscher Numismatikertag 1963 in Münster=Westfalen*. (Cronaca della riunione, durante la quale sono state fatte le seguenti comunicazioni: C. Boehringer: *Il ritrovamento di un tetradrammo nell'Asclepieo di Pergamo e la sua importanza per la cronologia del Santuario*; P. Kraft: *Il sistema delle*

coniazioni dell'epoca imperiale in Asia Minore; H. Cahn: *Scultura ed arte della moneta dei Greci*; A. N. Zadoks: *Il ritratto monetario romano: forma e funzione*).

Wieland F., *Struves Revolutions-Obligation vom Jahr 1848*. (Un pezzo unico di un certificato del « prestito volontario a favore della repubblica tedesca » che Gustav Struve voleva lanciare nel 1848. L'insurrezione da lui promossa fallì ed egli dovette fuggire a Vienna. Soltanto 70 anni dopo, la Repubblica di Weimar doveva realizzare gli ideali di quella « Società di repubblicani tedeschi » che figura come ente promotore del documento quarantottesco).

Notiziari e recensioni.

ITALIA NUMISMATICA, Casteldario (Mantova),
anno XIV, 1963.

Maggio 1963, n. 5.

Meliu A., *Quando la numismatica è poesia*. (L'A. illustra gli eventi storici relativi alla regina Berenice di Cirene, consorte di Tolomeo III Evergete, uccisa nel 220 a. C. Secondo molti studiosi — afferma l'A. — le monete auree con la testa di Berenice comparse sul mercato sarebbero tutte false ed autentiche soltanto quelle d'argento).

O. R., *Notizie del mercato numismatico*.

Walter F., *Catalogo della carta-moneta polacca 1916-1962*.

An., *Quotazioni di mercato delle monete italiane contemporanee*.

O. R., *Moneta inedita di Castiglione delle Stiviere*.

Giugno 1963, n. 6.

Gamberini di Scarfea C., *Studi per la attribuzione di inedite contraffazioni del Ducato Bragone d'Olanda di conio italiano*.

An., *Quotazioni di mercato delle monete italiane contemporanee*.

Söllner G., *Carta moneta tedesca d'emergenza*. (L'articolo riporta il lettore nel travagliato periodo della Germania all'indomani della sua sconfitta nel novembre 1918, seguita, da lì a poco, dalla memoranda « Inflation » che vide sparire, nel vortice dei milioni, dei miliardi, perfino dei bilioni, il patrimonio della intera nazione. Un baratro dal quale la Germania si salvò grazie all'abilità del famoso economista Hjalmar Schacht. Mentre le emissioni ufficiali di banconote si mantennero, in quel turbinoso periodo, nell'allestimento grafico burocratico, quelle promesse dai « Länder », da singole regioni e perfino da moltissime città, impegnavano spesso artisti di valore, così che molti collezionisti tedeschi hanno fatto raccolta di queste carte valori partendo dalla loro realizzazione grafica. Soltanto verso la fine del 1923 la « Inflation » poté essere arrestata e l'economia germanica riportata su quella strada che doveva farne una delle più prosperose di Europa).

Bianchetti A., *Ricordo di Giovanni XXIII, Angelo Roncalli, 1958-1963*. (Illustra le monete e le medaglie emesse sotto il breve pontificato del compianto pontefice).

Il fascicolo contiene anche notizie varie e segnalazioni di medaglie recentemente emesse.

Luglio-Agosto 1963, nn. 7/8.

Cappi W., *Casa Pico della Mirandola; medaglie con ritratto del XV e XVI secolo*. (Saggio, con ricca bibliografia, pubblicato in occasione delle celebrazioni del centenario del grande umanista, illustrando le stupende medaglie di Gian Francesco I Pico (1450-1467) e di Giovanni Pico (1463-1491).

Leogrande, *Eraclea*. (Tratta di Heraclea Lucaniae, sul Golfo di Taranto, presso l'attuale borgo rurale di Policoro, senza bibliografia).

Giuntoli G., *Memorie storico-numismatiche sulla Famiglia Cybo-Malaspina di Massa Lunigiana*. (Continuazione delle puntate precedenti).

An., *Quotazioni di mercato delle monete italiane contemporanee*.

Notizie varie.

MITTEILUNGEN der Österreichischen Numismatischen Gesellschaft. Vol. XIII, 1963, n. 2.

Holzmaier E., *Das Jahr 1765 in der österreichischen Münzgeschichte*. (L'anno della morte dell'imperatore Francesco I Stefano di Lorena rimanendo regnante la consorte Maria Teresa, con le relative modifiche monetarie allora disposte).

Beiszer J., *Die Medaillen der Wiener Musik- und Theaterausstellung 1892*.

Notiziari e recensioni.

Vol. XIII, 1963, n. 3.

Wenzel H., *Ein bisher unbekannter Goldabschlag einer Medaille auf die Grundsteinlegung der Karlskirche in Wien*. (L'A. ha potuto reperire ed acquistare per la sua raccolta un esemplare in oro della medaglia fatta apprestare dall'imperatore Carlo VI, con l'opera dei medaglisti B. Richter e D. Warou, per la posa della prima pietra della chiesa di S. Carlo Borromeo a Vienna. La chiesa venne promessa in voto solenne dall'imperatore durante la peste del 1713 e costruita su progetti del celebre architetto Johann Fischer von Erlach).

Beiszer J., *Eine Wiener Medaille von Theophil Hansen*. (L'A. studia da anni i moderni medaglisti viennesi e riferisce sulle ricerche intorno ad una medaglia eseguita per l'Esposizione Universale di Vienna del 1873, progettata da Th. Hansen, modellata da F. Schmahlfeld; fu eseguita dalla Ditta Christensen di Copenhagen).

An., *Die österreichische Münzprägung 1962*. (Comunicato della Direzione della Zecca di Vienna sulle coniazioni dell'anno 1962, con l'indicazione dei quantitativi battuti).

E. H., *Ein Goldexemplar des Zwitter-Reiteralters Ferdinands I. vom Jahre 1522*. (Pezzo

forse, unico, esistente nella Collezione H. Kinmark di Göteborg, di un tallero di Ferdinando I battuto nel 1522 a Sankt Veit in Carinzia, eseguito in oro e del peso di 10 ducati).

Notiziari e recensioni.

NUMISMA Sociedad iberoamericana de estudios numismáticos, Madrid, anno XIII.

Marzo-Aprile 1963, n. 61.

Stazio A., *Le più antiche relazioni tra la Penisola Iberica e la regione campana*. (Testo di una conferenza in italiano con sunto in spagnolo. A Pompei ed in altre città della Campania, in Irpinia, nel Sannio ed in Sicilia sono state trovate monete di *Ebussus*, Ibiza nell'arcipelago delle Baleari (II-I sec. a. C.). L'A. vi intravede documenti di rapporti commerciali rafforzatisi dopo la deduzione di colonie nella Penisola Iberica, come *Italica* ed *Oscia* (oggi Huesca), quest'ultima di certissima provenienza campana, e cioè dalla regione abitata dagli Osci. Dobbiamo far notare, tuttavia, come all'A. sia sfuggita la presenza di ceramica iberica, più particolarmente di Tartessos, nell'isola di Pithecoussa, oggi Ischia).

Guitard H., *Réflexions sur le doyen des billets de banque - Un billet chinois du XIV^{ème} siècle*. (Illustrazione della più antica banconota del mondo, un biglietto da 1.000 kash dell'imperatore Hungwu (1368-1398), di appena un secolo posteriore alla descrizione della carta moneta cinese, lasciataci da Marco Polo).

Huarte y de Jáuregui, J. M. de, *Para la historia de la moneda española*.

Gimeno F., *Un poema sinfónico conmemorado en la medalla*. (Medaglia ufficiale a commemorazione della prima rappresentazione dell'opera di M. de Falla su testo di J. Verdaguer, « L'Atlántida », Barcelona 1961).

Sánchez Marín, V., *Una medalla de tema tau-rino — Toros en Navalcarnero*. (Interessante

medaglia, sebbene di qualità artistica molto inferiore alla precedente).

Bibliografia e Notiziario.

Maggio-Giugno 1963, n. 62.

Guadan A. M. de, *Alianzas monetarias de la época helenística*. (Saggio storico — privo di illustrazioni — sulle varie alleanze e leghe religiose, politiche ed economiche, ed i loro riflessi sulla monetazione con le varie raffigurazioni simboliche).

Lluis y Navas J., *La falsificación de moneda ante el « Corpus Juris Canonici »*. (Acuta e dettagliata analisi dei rapporti tra diritto canonico e diritto monetale spagnolo, attraverso la storia. L'articolo fa parte di una lunga serie già pubblicata su NUMISMA *La historia de la falsificación de moneda en España*).

Rodríguez Lorente J. J., *Aportación al estudio de los reales de a dos — La acuñaciones de la ceca de Burgos*.

Fernández Curro A., *Una medalla colombina actual*. (Medaglia, di concezione molto originale, fusa da Fernando de Jesús, Madrid 1958).

Gimeno F., *Pulso del tiempo en un retrato medallístico portugués — Wenceslau De Moraes*. (Medaglia di Raúl Xavier, Lisbona 1954).

Bibliografia e Notiziari vari, anche con informazioni dall'Italia: nuovo Direttore della Zecca di Roma; Costituzione dell'Associazione degli Amici della Medaglia).

RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA E SCIENZE AFFINI, Società Numismatica Italiana, Milano, vol. X, Serie V, LXIV, 1962.

Rago R., *Monete greche riconiate*. (L'A. esamina, partendo da un gruppo di stateri incusi di Metaponto riconiati su didrammi di Selinunte, e da uno statere di Serifo riconiato su un altro di Egina, i vari problemi storici ed economici sollevati da monete di così singolari caratteristiche. Per Serifo, poi, la

conoscenza di un nuovo esemplare di stater è particolarmente importante, in quanto tale zecca è nota soltanto attraverso rarissimi esemplari di monete con la caratteristica rana).

Ulrich-Bansa O., *Gli antoniniani colla marca della Zecca di Mediolanum (260-268)*. (Attraverso indagini ad ampio raggio entro la storia economica del tardo impero ed in profondità nell'analisi degli antoniniani, l'A. precisa gli aspetti salienti delle emissioni che si presentano come una vera e propria riforma monetaria. Solo che questa riforma non sortì gli effetti desiderati mentre la situazione generale dell'economia romana peggiorava, accompagnata da un'inflazione con monete di bassissima lega d'argento [meno del 5%] o di metallo appena rozzamente argentato. Lo studio porta anche alla ricerca delle zecche provinciali e delle loro origini, in particolare intorno alla Zecca di Milano, della quale viene presentato il catalogo delle monete coniate al nome di Gallieno e Salonina).

Bernareggi E., *Monete italiane inedite: a) Una «prova» in rame di Giovanni Sforza Signore di Pesaro; b) Una «doppia da 2» di Paolo Besso Ferrero Fieschi di Masserano*. (Un episodio singolare nello sconcertante quadro della crisi economica e dell'immoralità affaristica dei piccoli principati italiani all'inizio del '600: Il Besso-Ferrero-Fieschi contraffecce, tra l'altro, una «doppia da 2» del duca Ferdinando Gonzaga regolarmente battuta a Casale Monferrato — una delle sue innumerevoli contraffazioni. L'altro pezzo illustrato è una «prova in rame di testone d'argento», battuta dopo il 1504. L'A. ritiene che, data la frequenza di simili «prove», queste siano state battute anche in quantità come numerario spicciolo).

Ratto M., *Una variante del pezzo da 2 lire del 1807 di Napoleone per Milano*.

Johnson C., *Le commemorazioni centenarie del triennio 1859-1860-1861 del Risorgimento Italiano nelle medaglie coniate in Italia*. (Inte-

ressante catalogo accuratamente redatto della produzione degli stabilimenti S. Johnson, Alberti A. & C., Lorioli Fratelli, con l'indicazione degli artisti incisori).

Bibliografia e Notizie Varie.

SCHWEIZERISCHE NUMISMATISCHE RUNDSCHAU - (Revue Suisse de Numismatique). Société Suisse de Numismatique, Berna, vol. XLII. 1962/1963.

Kraay C. M., *Monnaies provenant du site de Colophon*. (Analisi esauriente di un complesso di 140 nummi, abbraccianti un periodo storico dalla fine del VI alla metà del V secolo, battute sia a Colofone, sia in altre zecche dell'Asia Minore. Per Colofone è caratteristico che molte monete presentano l'indicazione del valore (emiobolo, tetartemorion ecc.).

Kindler A., *Ein Münzpalimpsest aus dem Bar-Kochba-Krieg*. (Gli archeologi in Israele stanno studiando intensamente la vasta regione che è stata teatro dell'ultimo disperato tentativo dei Giudei rimasti in patria, di liberarsi dalla dominazione romana, guidati da Scimon Bar Kochba [132-135 d. Cr.]. I risultati, sorprendenti sotto ogni punto di vista — sono venuti in luce numerosi manoscritti, tra i quali, forse, anche autografi dell'eroe — hanno fornito molti esempi di monete battute sotto Bar Kochba. Si tratta, nella grande maggioranza dei casi, di monete romane ribattute ed in parte aggiustate a mano, come l'esempio illustrato dall'A.: un medio bronzo battuto a Gaza nel 4.^o anno dopo la visita di Adriano in quella città, nell'anno 193 dell'era di Gaza; è stato trasformato in una moneta del gruppo «senza data» nel 3.^o anno di guerra, cioè nel 134-135 d. Cr. Le monete «senza data», anche in base ad un documento reperito in quei fortunati scavi, sono da attribuirsi appunto all'ultimo anno dell'eroica lotta).

Moosbrugger R. - Cahn H. A., *Die Münzen aus der Kirchengrabung Kaiseraugst 1960*. (Sulle monete rinvenute negli scavi in Kaiseraugst. Vedasi quanto pubblichiamo in proposito nelle « Cronache » di questo fascicolo).

Hallheimer S., *Die Münzprägungen während der österreichisch-russischen Okkupation in Piemont*. (Precisa la coniazione nella Zecca di Torino durante l'occupazione austro-russa (26 Maggio 1799 - 20 Giugno 1800): monete in mistura da soldi 7.6 di Carlo Emanuele IV, e in rame da 2 denari, tutte con l'anno 1799, unici sicuri documenti monetari dell'epoca in parola. Lo studio è stato condotto su documenti originali negli Archivi di Stato di Torino e di Vienna e riveste, per questo, particolare importanza).

SEABY'S COIN AND MEDAL BULLETIN, Londra.

Aprile 1963, n. 539.

An., *Charles XIV John, King of Sweden and Norway*. (Saggio su Giovanni Bernadotte, capostipite dell'attuale dinastia svedese (1763-1844).

An., *Why coins?*. (Risposte ad un'inchiesta sul perché molti sono coloro che raccolgono monete).

Maldrum P. T., *Maundy Thursday*. (Illustra l'antica usanza inglese di celebrare il Giovedì Santo, da parte del sovrano e di alti prelati, non solo con il lavaggio dei piedi ai poveri e la distribuzione di vesti, ma anche con quella di monete, in particolari casi coniate appositamente. Successivamente i beneficiati erano ex-impiegati di corte giubilati, uomini e donne, e le monete venivano loro consegnate, come avviene ancora oggi, in borse di vario colore. I penny in esse contenuti sono sempre tanti quanti gli anni di regno del sovrano.

Maggio 1963, n. 540.

Jones J. R., *Revised datings for the earliest Greek coins*. (La revisione critica delle più antiche monete d'oro rinvenute negli scavi dell'Artemisio di Efeso induce gli studiosi a datare le più antiche coniazioni ioniche non prima del 620 a. C., mentre quelle di Egina sarebbero da collocarsi intorno al 600 a. C., quelle di Corinto di poco posteriori. Sempre in questo processo di revisione le più antiche emissioni di Atene sarebbero avvenute sotto Ippia, non sotto Pisistrato, intorno al 525 a. C. in occasione dei primi Ludi Panatenaici. Sorgono però difficoltà per le monete «ad insegna» (Gorgona, ruota, trischele ecc.) finora attribuite a Solone. Così, quasi certamente, debbono essere rivedute anche le datazioni di altre monete greche anteriori al 480 a. C.).

Bell F., *Scottish gold*. (Illustra brevemente la estrazione dell'oro nei monti della Scozia fin dal XII sec.).

Pridmore F., *The modern coins of the Mutawakkilite Kingdom of the Yemen*.

Giugno 1963, n. 541.

Ower J., *Roman Republican coins of Sydenham's series 34 and 35*. (Proposte di correzione di date per le emissioni di denari dopo il colpo di stato dell'87 a. C., in quanto l'A. ritiene che alcuni dei nomi ricorrenti su queste monete siano quelli di eminenti personaggi politici o di stretti loro congiunti).

« Numismatist », *Coins and Colchester*.

Bell F., *Dollars and dolours*.

Luglio 1963, n. 542.

An., *Queen Salote of Tonga*. (Prima emissione di monete d'oro del piccolo regno (150 isole nel Pacifico) inserito nel Commonwealth britannico, da $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{2}$ ed 1 koula (Mancano le indicazioni dei moduli e dei pesi).

Baba A. L. I., *Gold for the oil kingdom*. (Gli accordi tra l'ARAMCO — Arabian-American

- Oil Company — ed il governo dell'Arabia Saudita prevedono i pagamenti della prima a favore del secondo in oro, in ragione di 3 milioni di dollari all'anno. Vennero conati appositi gettoni, uno equivalente a 4 sovrane (\$ 20). Il Governo dell'Arabia Saudita rivendeva quest'oro in India; e ciò fino al 1950. Dal 1951 esso decise di farsi pagare in monete d'oro di proprio conio. Ma dovette desistere perché falsari svizzeri e libanesi riuscivano ad imitare le monete saudiarabiche con titolo e peso corretto, buon conio, di colore meno brillante, con enormi profitti).
- Bass K. J., *The Britannia reverse*. I. (Traccia la storia della caratteristica figurazione al R dei pennies risalendo prima a prototipi antichi, greci e romani, ed elenca le raffigurazioni della 'Britannia' fino ai denari ed antoniniani di Carausio (287-293).
- Anderson M. J., *The coinage of the Grand Princes of Kiev*. (Dopo aver tracciato una storia sommaria dei principi di Kiev e delle varie attribuzioni di 'zlatniki' (d'oro) e 'srebreniki' (di argento), l'A. precisa le assegnazioni alla zecca della capitale dell'Ucraina della prima moneta russa (destinata ad eliminare la monetazione araba in 'dirhems' allora circolante a Nord del Mar Nero) comparsa dopo il 989, anno della conversione di Vladimiro al cristianesimo, da lui energicamente diffuso nel suo principato dopo essersi imparentato con la dinastia dei Porfirogeneti di Costantinopoli. Gli 'zlatniki' e gli 'srebreniki' di San Vladimiro I Svjatoslavovich il Grande (980-1015), di Svjatospolki Vladimirovich il Maledetto (1015-1018), di Jaroslav I Vladimirovich il Saggio (1018-1054) sono in buona parte ispirati alla monetazione bizantina, ma con notevoli elementi indigeni. Sono pezzi di eccezionale rarità).
- Pridmore F., *The modern coins of the Mutawakkilite Kingdom of the Yemen*. (Continuazione delle note precedenti).
- Agosto 1963, n. 543.
- An., *Petronius Maximus, Roman emperor A. D. 455*. (Riassunto della vita movimentata di Petronio Massimo, orditore della congiura contro Ezio nel 454, imperatore dopo l'assassinio di Valentiniano III, dal 16 al 31 Marzo 455. In copertina, una moneta con l'effigie di Petronio Massimo).
- Bass K. J., *The Britannia reverse*. II. *Stuart revival*. (Continuazione della precedente puntata: La 'Britannia' sulle monete di Carlo II, modellata ed incisa da John Roettier, è, e per molti anni, il fedele ritratto dell'amante del re, Frances Teresa Stuart (1648-1702), donna di rara bellezza. La medaglia « Naval Victories » del 1667 e le monete di rame di quell'anno con la leggenda QUATUOR MARIA VINDICO ispirarono Marvell per la spiritosa battuta « Female Stewart there rules the four seas »! Scrittori e diaristi contemporanei concordano nella loro ammirazione tanto per « La Belle Stuart » quanto per le monete che ne diffusero l'immagine. Così il Pepys: « ... and a pretty thing it is that he (*l'incisore*) should choose her face to represent Britannia by »).
- Pridmore F., *The modern coins of the Mutawakkilite Kingdom of the Yemen*. (Continuazione).
- An., *Large Roman hoard from Irchester*. (Sull'inconsueto tesoro di antoniniani si veda la nota nelle « Cronache » di questo fascicolo).
- THE NUMISMATIC CIRCULAR, Londra, vol. LXXI, 1963.
- Aprile 1963, n. 4.
- Gardner W., *United Kingdom Coinage design*.
- Pridmore F., *Notes on colonial coins, the mutilated silver and copper coins of St. Vincent of the year 1797*.
- An., *Andorra*. (Medaglia commemorativa di Carlomagno).

Notizie varie. Degna di attenzione la seguente: *Modern reproductions of ancient coins* (La ditta americana 'Coin Reproductions' di New York mette in commercio imitazioni di monete romane).

Maggio 1963, n. 5.

Laurent V., *Byzance et l'Angleterre au lendemain de la conquête normande*. (L'A. illustra un sigillo bizantino scoperto a Winchester, titolare del quale era stato un Giovanni, spatario-candidato e legato al Pantheon, poi protospatario e prosopo del Pantheon, infine patrizio, antipato, vestiario e catepato, nel sec. XI, inquadrandolo magistralmente nel periodo della vigilia della I. Crociata).

Kaslove H., *The muled coinage of British West Africa*.

Pridmore F., *Notes on colonial coins, the half-rupee of British India, 1874-1947*.

THE NUMISMATIC REVIEW, New York, Vol. IV, 1963, n. 3.

An., *Details of Roman fort revealed*. (Sulle monete rinvenute negli scavi di Portchester. Vedansi anche le «Cronache» di questo fascicolo).

Schwarzenberg C., *The Leopard Empire: Syria of the Seleucids*. (In una rapida sintesi l'A. traccia la storia di Seleuco, uno dei «diadocchi» di Alessandro Magno, e dei suoi discendenti riusciti ad instaurare ed a mantenere per lungo tempo uno dei più vasti regni del periodo ellenistico. La loro storia è accompagnata da una lunga serie di stupende monete d'argento, delle quali l'A. interpreta, con molto acume, l'esatto significato di simboli riferibili a precisi eventi storici ed atteggiamenti religiosi. Inoltre l'A. mette in evidenza — e qui ci sembra trovare la sostanza più notevole del contributo numismatico seleucida — l'importanza di questa dinastia sull'esempio della quale si è formata la vita ed il cerimoniale della corte

imperiale di Roma. L'articolo serve come abile introduzione ad alcune ricche serie di tetradrammi di Alessandro Magno e dei Seleucidi di Siria, oltre a molti medi e piccoli bronzi, offerti in altra parte del fascicolo). Risk J. C., *The Kingdom of Naples and its coinage*. (L'A. presenta un rapido sunto della storia del Regno di Napoli e di Sicilia, poi delle Due Sicilie, redatto con innegabile «verve» ma anche con superficialità tipicamente nord-americana. Un esempio: «For a millennium Normans, Angevins, Arragone, and finally the Spaniards had occupied, ruled, milked and looted Naples». Tanto per cominciare tra i Normanni e gli Angioini s'inseriscono gli Svevi, praticamente concentrando tutto lo splendore in Federico II — e scusate se è un'omissione d'«une quantité négligeable». Il «millennium» tra la comparsa dei Normanni e la cessazione del Viceame è, per la verità storica, di sette secoli; e dove lasciamo la bella sequenza di attività attribuite agli occupanti? Vada ancora per i Viceré, dei quali sempre meglio oggi si delinea l'attività nefasta, alle conseguenze della quale Carlo III di Borbone non aveva fatto in tempo a porre i primi rimedi, che i suoi successori si affrettarono in parte a sciupare, fatta eccezione per Francesco I e Ferdinando II. Il Risk, che pure professa «I have fallen in love with Naples», deve aver attinto le sue nozioni storiche da fonti di seconda e terza mano se ignora che il periodo normanno e quello svevo avevano significato per tutti i territori del nostro Mezzogiorno un periodo di alta civiltà artistica e culturale, la quale poi sboccia negli splendori della corte aragone, che con Alfonso il Magnanimo e Ferrante il Bastardo vede ripetersi, entro la cornice di uno dei più bei paesaggi del mondo, la fioritura del Rinascimento in tutte le sue forme. Sempre per questa singolare unilateralità dell'A. l'illustrazione numismatica si limita ad informazioni sommarie per il solo periodo borbonico, rinviando il lettore alla opera del D'Incerti «Le monete borboniche

- delle Due Sicilie 1799-1860 » e ad un elenco nel catalogo delle offerte).
- An., *Maundy Thursday and Maundy money*. (Presentazione di speciali emissioni monetarie battute in Inghilterra per i donativi a poveri, scelti durante le cerimonie del Giovedì Santo. Vedasi l'art. di Maldrum P. T. sul *Seaby's Bulletin*, aprile 1963).
- The Editor, *Haitian struck copy?* (Imitazione recente di un dollaro del 1811 Enrico di Cristoforo di Haiti).
- THE NUMISMATIST, American Numismatic Association, New York, 1963.
- Aprile 1963 (Vol. 76, n. 4).
- Crummet von T. C., *Japanese occupation paper currency*.
- Hughes E., *Advertising notes* (Illustra imitazioni di carta moneta per scopi reclamistici).
- A.I.N.P., *False gold coins*. (False monete d'oro accertate dagli esperti dell'A.I.N.P. e pubblicate in apposito bollettino).
- Bolt Dr. C. A., *Collector to numismatist*.
- Weidhaas E., *New York World's Fair (1939-1940)*. (Medaglie e gettoni).
- Notiziari vari.
- Maggio 1963. (Vol. 76, n. 5).
- Byrne R., *The legend of Rincón*. (Francisco e Alonzo Rincón, primi maestri di zecca a Città del Messico sotto il Viceré D. Antonio de Mendoza dal 1536 in poi; presentazione delle prime emissioni messicane, estremamente rare).
- Wilson S., *Greek stamps show coins*. (Accostamento della numismatica alla filatelia. Segnaliamo però in proposito un completo studio critico del nostro Direttore, pubblicato sul 1° fascicolo della Rivista « Filatelia » di Raybaudi = 15 marzo 1962).
- Newman E. P., *A snake breads a St. Patrick Farthing*.
- An., *Oak Tree shillings forgeries: comment and rejoinder*.
- Kraus E., *New or recent issues*.
- Notiziari vari.
- Giugno 1963 (Vol. 76, n. 6).
- Jeronymides L. L., *Proposed coinage of Cyprus*. (Pubblica i bozzetti preparati per la nuova monetazione cipriota).
- An., *U. S. gold coins approved for import*.
- An., *Motto will appear on all paper money*.
- Weber C. E., *A forgery of a Mexican pillar-Dollar*.
- Kraus E., *New or recent issues*.
- The Numismatist, *A price riot of yesterday*.
- Cooke E. F., *Odd and curious money: an outline*.
- Recensioni e Notiziario.
- Luglio 1963 (Vol. 76, n. 7).
- Bowker H. F., *Wang Ching Wei puppet regime's propaganda facsimiles*.
- Kenney R. D., *Unofficial coins of the world*. (Curiose emissioni non ufficiali francesi, sia commemorative che satiriche).
- Crisologo M., *The Philippine 1906-S Peso*. (Identificazione di un falso).
- Anderson P. K. and Lhotka J. F., *Survey of medieval Iberian coinages - IV, Coinage of the non-Catalonian Aragonese Dependencies - A. The Balearic Islands*. (Brevissimo e molto sommario, poche illustrazioni).
- Kraus E., *New or recent issues*.
- Notizie varie.

SPUNTI E APPUNTI BIBLIOGRAFICI

Il terremoto di Rimini del 1672 ricordato da una medaglia papale

Il terremoto che devastò Rimini il 14 aprile del 1672 è ricordato da *f. b.* in un articolo apparso su *Il Resto del Carlino* di Bologna del 15 maggio.

L'Autore illustra pure una medaglia coniatata al nome di Papa Clemente X Altieri a ricordo dei paterni soccorsi che la capitale degli Stati Pontifici si affrettò ad inviare alla cittadina così duramente colpita.

La medaglia, di piccolo modulo, reca al rovescio la raffigurazione della « Pietà romana » rappresentata dalla patetica scena del vecchio padre, incatenato nel carcere, che viene di nascosto, perché non muoia di inedia, nutrito dal latte sgorgante dal seno della figlia; in alto la leggenda VIVIFICAT ET BEAT.

Ci sembra opportuno rilevare che la nota che qui riferiamo colma una lacuna nella letteratura medaglistica moderna; infatti né il Mazio né, tanto meno, il meticolosissimo Patrignani, hanno accennato al riferimento di essa al terremoto del 1672 mentre ciò non era sfuggito al vecchio Bonanni (Roma, 1699) che la descrive e commenta adeguatamente alle pp. 732 seg. della sua famosissima opera.

Una enigmatica contraffazione di un ducato olandese del 1632

Su *Italia Numismatica* del mese di giugno, Cesare Gamberini pubblica un interessante articolo nell'intento di trovare acconcia attribuzione ad una contraffazione, certamente italiana, finora inedita. La moneta presenta i tipi soliti dei ducati delle Provincie Unite dei Paesi Bassi con al diritto il guerriero completamente armato, stante di fronte, ed al rovescio una cartella quadrata in cornice a svolazzi, con la leggenda, in cinque righe, PRI. FER = .D. MA. A = CS. R. EF = MO. DO = DA. SO. LX.

L'Autore, dopo aver prospettato le varie interpretazioni cui la leggenda del rovescio avrebbe potuto dar adito ed aver quindi accennato alla possibilità di attribuire la strana contraffazione a Ferdinando Gonzaga, principe di Castiglione, a Ferdinando II de' Medici, a Ferrante III di Guastalla, afferma che essa potrebbe « con probabilità vicinissima alla certezza, attribuirsi alla zecca di Masserano sotto

il governo di Paolo Besso Ferrero Fieschi nel novembre-dicembre 1632... ».

Il Gamberini — che indubbiamente può a ragione venir ritenuto un vero esperto in materia per i suoi studi sulle contraffazioni e le imitazioni — interpreta la leggenda del rovescio della moneta in questione come segue: PRI (nceps — Paulus Bessus) FER(rius) D(ominus) MA(sserani) A(ut) C(repacoris) S(andiliani) R(ivo) E(t) F(lecchia) MO(neta) DO(ro) DA SO(ldi) LX.

I falsari napoletani del Seicento

Su « I falsari del Decimosettimo » *Il Giornale d'Italia* del 25 Aprile pubblica un lungo articolo di Fausto Nicolini nel quale viene ricordata l'attività dei falsari e dei tosatori di monete nella Napoli del Seicento. Riportando le varie « prammatiche » contro tale attività, emanate dal Vicerè Raimondo di Cardona (1509-1522), dal Conte di Venavente (1603-1610) ed in particolar modo quella del Card. Zapata (1620-1622) e infine quella del Santostefano pubblicata quest'ultima il 13 gennaio 1689, il Nicolini prospetta un quadro piuttosto fantastico affermando che « i delitti monetari finiron con l'esser considerati, nella cosiddetta morale corrente, non più azioni ledenti la coscienza religiosa e l'onore, bensì attività ch'era tanto più lecito esercitare in quanto divenuta una frenesia generale, quasi una moda, poco diversa da quelle di annusar tabacco, ber la cioccolata e vestire alla francese. Una moda, anzi, tirannica come tutte le mode, e alla quale a poco a poco finiron col sottostare tutti: uomini e donne, chierici e laici, nobili e ignobili, chi avrebbe dovuto far rispettare le leggi e chi si sarebbe reputato disonorato trasgredendone, quanto meno, alcune.

Dal che gli altri fatti concomitanti: che l'industria clandestina dei torchi, dei conii, delle forbici per tagliar l'oro, delle lime per tosarlo e di altri ordigni del genere divenne una delle più prospere e fiorenti; che, nelle rare

sorprese poliziesche coronate da successo, co-desti utensili eran trovati non solo nei covi dei falsatori di professione, ma altresì in palagi signorili, chiese e conventi; che a render quasi sempre infruttuose quelle sorprese valeva il fatto che, il più delle volte, i sorprenditori — appartenenti alla genia malfamata dei cosiddetti « scrivani di Vicaria » — erano in combutta con coloro che avrebbero dovuto sorprendere ».

Può darsi che la situazione fosse effettivamente grave, ma ci sembra acconcio rilevare come, di tutta questa frenetica attività truffaldina che — al dire del Nicolini — veniva esercitata praticamente dalla popolazione napoletana in blocco con l'esclusione, forse, del solo Vicerè, non siano rimaste che tracce trascurabili. E chi da anni ha dimestichezza con la monetazione napoletana del Seicento sa perfettamente quanto sia difficile rintracciare, anche nei tesoretti, nei ripostigli ecc., monete false mentre quelle tosate sono, più che comuni, addirittura abituali.

Varie

✿ Sulla rivista *Genova*, edita dal Comune di Genova, del mese di febbraio 1963, il dr. Giovanni Pesce pubblica un breve articolo dal titolo « La Liguria sanitaria nell'arte della medaglia ».

Ricordato come nel 1872, in una memoria preparata dall'avv. Gaetano Avignone, vennero descritte le medaglie relative alla Liguria e che tale lavoro costituisce indubbiamente un sostanziale contributo alla storia medaglistica di Genova e della sua regione, il dr. Pesce ha ritenuto utile pubblicare l'elenco di 48 medaglie coniate per celebrare personaggi o istituzioni o anche avvenimenti scientifici interessanti la medicina, che non risultano elencate nel predetto lavoro. Egli afferma che ha « scelto con

intenzione la Medicina anche perché, nel patrimonio storico-medaglistico ligure, il nucleo dedicato ai medici, alle istituzioni medico-ospedaliere ed alla cura ed assistenza degli infermi, comprende il maggior numero di esemplari tra le medaglie apparse nel periodo successivo all'opera dell'Avignone ».

✿ Sulle monete romane in Britannia, K. Bea scrive, sull'*Osservatore Romano* del 31 maggio, una breve ma assai precisa ed interessante nota. Dopo aver ricordato come nell'isola, ben prima dell'invasione di Giulio Cesare, dovevano essere pervenute, attraverso la Gallia, le monete greche e soprattutto quelle macedoni — che possono essere considerate come le prime vere e proprie monete internazionali dell'antichità — il dotto articolista accenna alle monete enee di Claudio col tipo della « Minerva combattente » (che, in un certo senso, egli dice, possono essere considerate vere e proprie monete britanniche) nonché alla rappresentazione della Britannia sulle monete di Adriano, di Antonino Pio, ecc., fino a giungere al famoso medaglione aureo di Costanzo Cloro, rinvenuto ad Arras. Naturalmente l'articolista non ha dimenticato le coniazioni propriamente britanniche di Carausio e di Alletto.

✿ Su *Città di Padova*, marzo-aprile 1963, il prof. Andrea Ferrari pubblica, in un breve articolo, alcune monete e medaglie della serie sabauda del XIX secolo appartenenti alla raccolta del Museo Bottacin. Con simili articoli il noto nummologo si propone di illustrare, nei prossimi fascicoli della rivista, le altre numerose rare ed interessanti monete di cui è ricca la raccolta del Museo Civico da lui diretto. Fra le monete descritte dal prof. Ferrari spicca, per la rarità e per la splendida conservazione, il pezzo da L. 50 battuto a Torino, al nome di Vittorio Emanuele II, nel 1864.

Notiziario commerciale

VENDITE ALL'ASTA

SCHULMAN JACQUES, Amsterdam. « Collezione G.H. Crone, di monete olandesi e Collezione Kortenbach di monete e medaglie della Rivoluzione Francese e di Napoleone I. Inoltre, monete greche, romane, bizantine e delle varie nazioni del mondo ». 18-21 marzo 1963.

Un complesso di ben 3048 lotti, illustrato in 50 perfette tavole in zincografia. Le serie più importanti erano, naturalmente, quelle comprendenti le monete e le medaglie olandesi fra le quali segnaliamo il n. 1214, medaglia d'oro a ricordo della vittoria di Bergen - op - Zoom del 1622, che è stata venduta per fior. ol. 5.000. Fra le monete dell'Evo antico, quella che ha realizzato la maggiore quotazione è un aureo di Matidia (N. 2310 del catalogo) di conservazione discreta, che ha raggiunto fior. ol. 5.600. La vendita comprendeva anche alcune monete italiane; ecco alcune delle quotazioni raggiunte: n. 2783, Casale, Guglielmo Gonzaga, Lira 1577, MB/BB, fior. ol. 2.000; n. 2785, Correggio, Camillo d'Austria, tallero imitazione olandese, MB, fior. ol. 900; n. 2820, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1926, fior. ol. 5.400.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Monete d'oro e d'argento di tutto il mondo ». 24 aprile 1963.

Ben poco da dire su questa piccola vendita contenente materiale di scarso interesse. Un pezzo da 10 zecchini di Ludovico Manin (n. 188) con tracce di montatura, è stato venduto per Lst. 170, mentre il n. 191, Napoli, Ferdinando II, 30 ducati 1833, di conservazione scadente, è stato acquistato per Lst. 100.

KOSOFF A., Encino (California). « Collezione Jacques D. Sweyd: Monete d'oro estere, monete e cartamoneta degli Stati Uniti ». 30 aprile - 1 maggio 1963.

Il catalogo comprendeva 1230 numeri e la raccolta era formata da monete appartenenti ai vari Paesi del mondo ma, soprattutto, agli Stati Uniti.

Naturalmente i lotti maggiormente contesi sono stati quelli appartenenti alle serie statunitensi come, ad esempio, il n. 565, serie completa delle monete coniate nel 1873, FdC., venduta per \$. 2.375 ed il n. 779, serie completa delle monete coniate nel 1915 per l'Esposizione Internazionale di Panama, che ha raggiunto la ragguardevole cifra di \$. 8.750.

SCHULMAN M. F. HANS, New York. « Monete d'oro estere; scudi e monete dell'Evo antico; medaglie, ecc. » 6-7 maggio 1963.

Con un catalogo di tipo oramai standardizzato vengono anche questa volta offerte monete e medaglie antiche, moderne e contemporanee in un pot-pourry di tipo anch'esso tradizionale per le famose vendite del Waldorf Astoria Hotel di New York. Comunque, anche in questo catalogo non mancavano gli esemplari di grande interesse e di bella conservazione.

Questa volta la serie italiana era scarsamente rappresentata.

BOURGEY ÉMILE, Parigi. « Collezione di monete e medaglie d'oro romane, francesi ed estere ». 7 maggio 1963.

La raccolta posta in vendita dalla Casa Bourgey di Parigi comprendeva, senza dubbio, un imponente gruppo di monete d'oro; la sezione romana era la meno cospicua sebbene contenesse un bel sesquisolido di Costantino I con al rovescio l'imperatore stante fra due prigionieri, con trofeo e lancia. Il rimanente era costituito per la maggior parte da monete e medaglie francesi e di tutti gli Stati del mondo, compresi alcuni pezzi italiani di qualche rilievo. Il catalogo, redatto con cura e stampato in elegante veste, descriveva n. 212 lotti, quasi tutti riprodotti sulle tavole. Ecco alcune delle quotazioni raggiunte:

n. 9, Francia, Luigi XIII, 10 luigi 1640, F. 45.000; n. 10, id. id., 8 luigi stessa data, F. 29.000; n. 60, Sacro Romano Impero, Ferdinando III, 50 ducati coniato a



Ecco il bellissimo pezzo da 10 doppie d'oro battuto a Genova nel 1649; era il n. 107 del catalogo ed è stato venduto per franchi 40.000, circa lire 5.000.000.

Praga nel 1629, F. 48.000; n. 107, Genova, 10 doppie 1649, Spl., F. 40.000; n. 109, Venezia, Francesco Molin, 10 zecchini, Spl., F. 12.500; n. 127, Polonia, Sigismondo III, 50 ducati 1621, F. 35.300.

DOROTHEUM, Vienna. « Collezione Hollschek: Monete estere ». (parte XVII) 7-8 maggio 1963.

Ancora un gruppo di monete appartenenti alla, potremmo dire, inesauribile collezione Hollschek. Questa volta vengono offerte monete provenienti da tutti i continenti, dall'Asia all'America, dall'Europa all'Africa e senza dubbio il non numeroso nucleo posto in vendita conteneva esemplari di una certa rarità e di qualche interesse. I prezzi realizzati sono stati soddisfacenti; le massime quotazioni raggiunte sono state le seguenti:

n. 156, 1 kroon 1887 dell'Africa Orientale Britannica, ö. Sh. 15.000; n. 896, dollaro degli Stati Uniti d'America, battuto nel 1836 su conii firmati da C. Gobrecht, ö. Sh. 15.000; n. 956, tallero 1777 di Cristiano VII di Danimarca, ö. Sh. 16.000.

ARS ET NUMMUS, Milano. « Monete antiche, medioevali, moderne e contemporanee ». 16-18 maggio 1963.

E' questa la seconda vendita all'asta pubblica eseguita dalla ditta 'Ars et Nummus' di Milano ed ha avuto luogo, come la precedente, nelle sale dell'Albergo Francia-Europa. Il catalogo comprendeva 1088 lotti ed era corredato da 41 tavole di illustrazione in zincografia. Venivano offerte: « Monete dell'India antica in oro », « Monete dell'Impero romano », « Monete di zecche italiane medioevali, moderne e contemporanee », « Monete del Regno d'Italia », « Estero ».

In linea di massima la vendita ha avuto un buon successo ed i prezzi si sono mantenuti equilibrati. La conservazione delle monete romane offerte non era, nel complesso, eccezionale; ciò nonostante, gli aurei, e soprattutto quelli di buona conservazione, hanno raggiunto ottime quotazioni. Maggior successo ha ottenuto — come era prevedibile — la serie delle monete di zecche italiane. Segnaliamo il 278bis, Innocenzo XIII, scudo da 80 bolognini 1722, Bologna, esemplare di conservazione eccezionale, che ha raggiunto lire 1.900.000; il n. 282bis, 5 lire di Napoleone I, battuto a Bologna nel 1810, Spl/FdC., aggiudicato a L. 280.000; il n. 290, Bologna, Sede Vacante 1823, doppia BB., venduta a L. 400.000; il n. 392, Milano, Filippo II, scudo d'oro del sole, licitato a L. 960.000; il n. 422, Milano, lira 1810 con NATOLEONE, aggiudicato a L. 305.000; il n. 451, Murano, Alvise IV Mocenigo, osella da 4 zecchini del 1773, a L. 800.000; il n. 648, Roma, Clemente IX, doppia con l'Immacolata, esemplare stupendo, a L. 700.000; il n. 553, Innocenzo XI, scudo d'oro 1684 con POSSIDE SAPIENTIAM moneta di grande rarità e splendida, a L. 400.000 (la stessa quotazione è stata raggiunta dal seguente n. 554 e cioè dallo scudo d'argento dell'anno II, S. - T. 89, che non è per certo così raro come quello d'oro); il n. 587, id., Clemente XI, scudo 1703-III con la Chiesa di S. Teodoro, che ha raggiunto L. 360.000; e così via. In questa vendita, tuttavia, si sono ottenute alcune quotazioni che appaiono inspiegabilmente esagerate in confronto di quelle raggiunte per monete consimili in vendite di poco precedenti: così, ad esempio, il n. 748, pezzo da 80 lire del 1821, è stato aggiudicato a L. 4.000.000 mentre quello della collezione G. B., venduta alla fine del mese di febbraio, forse leggermente meno bello, aveva raggiunto L. 1.800.000; il n. 750, pezzo da 20 lire della stessa data, è stato aggiudicato per L. 1.900.000 contro le

L. 500.000 della vendita G.B.; il n. 983, 100 lire del 1903, ha raggiunto L. 900.000 contro le L. 390.000 della vendita G.B.; infine il n. 1012, 5 lire del 1901, è stato venduto per la cifra record di L. 3.350.000 contro i 2.000.000 della citata vendita G.B.

Queste ultime, altissime quotazioni, hanno provocato — secondo quanto ci è stato riferito — commenti non sempre favorevoli da parte di collezionisti qualificati che le hanno poste in relazione con qualche analogo caso verificatosi in altre vendite all'asta.

PILARTZ HEINRICH, Colonia. « Monete e medaglie antiche, medioevali e moderne ». 16-17 maggio 1963.

Con un catalogo illustrato da 17 nitide tavole in fotografia, la nota ditta di Colonia ha presentato una raccolta eterogenea di monete dell'Evo antico e moderno.

Fra le monete antiche, nulla di particolarmente importante; qualche aureo romano di conservazione modesta, fra i quali possiamo citare il n. 106, Claudio e Agrippina minore, venduto per DM. 1.800. Fra quelle medioevali e moderne figuravano anche alcune monete italiane; riteniamo di far cosa gradita ai lettori annottando qualcuna delle quotazioni raggiunte e che appaiono perfettamente adeguate a quelle del nostro mercato nazionale: n. 1368, Innocenzo XI, piastra 1684 con *DEXTERA TVA DOMINE PERCVSSIT INIMICVM BB.*, DM. 900; n. 1371, Clemente XI, testone con le tre Grazie, *BB.*, DM. 310; n. 1372, Clemente XII, piastra 1731, *MB/BB*; DM. 3.300 (valutazione DM. 150).

COIN GALLERIES, New York. « Monete di tutto il mondo e degli Stati Uniti ». 24-25 maggio 1963.

Una bella vendita presentata con un catalogo redatto con precisione, in buona veste tipografica, ed illustrato da ottime tavole in zincografia. Anche il materiale offerto presentava un notevole interesse. Le poche monete d'oro italiane comprese nel catalogo hanno raggiunto quotazioni molto vicine a quelle del nostro mercato. Ad esempio, un buon esemplare del pezzo da 15 ducati di Ferdinando I di Borbone di Napoli, 1818, è stato venduto per \$. 365, mentre un altro pezzo da 15 ducati, ma di Ferdinando II del 1844, ha raggiunto la quotazione di \$. 650.

RATTO MARIO, Milano. « Monete di zecche italiane, medioevali, moderne e contemporanee ». 27-29 maggio 1963.

Un'altra imponente raccolta di monete italiane delle varie epoche, presentata con la consueta perizia ed ocu-

latezza dalla nota ditta numismatica milanese. Il catalogo, compilato con il sistema della riproduzione di tutte le monete a fronte del testo, descriveva 894 lotti.

La vendita, sebbene eseguita ad appena 10 giorni di distanza da quella effettuata nella stessa città dalla ditta « Ars et Nummus », ha egualmente richiamato l'attenzione e l'interesse vivissimo dei collezionisti e dei commercianti italiani ed ha ottenuto — contrariamente alle pessimistiche voci circolanti in ambienti interessati — il più vivo successo. Certo è, per la verità, che il materiale offerto era di elevata qualità, soprattutto per la presenza di numerosi esemplari di grande rarità ed ottimo stato di conservazione. Troppo lungo sarebbe fornire qui l'elenco dettagliato dei prezzi realizzati (dei quali, d'altra parte, persino la stampa quotidiana ha oramai informato il pubblico) e riteniamo, quindi, sufficiente sottolineare qualcuna delle quotazioni più significative tralasciando quelle, pur notevolissime, delle monete contemporanee perché oramai arcinote ai competenti e, purtroppo, anche ai non competenti: n. 1, rarissimo fiorino d'oro di Amedeo VII conte di



La prima moneta della vendita, un fiorino d'oro del conte Amedeo VII di Savoia; moneta di grande rarità, è stata aspramente contesa ed ha raggiunto la quotazione di L. 3.000.000.

Savoia, L. 3.000.000; n. 11, Savoia, Carlo Emanuele I, tallero di Torino del 1581, *BB/Spl.* L. 740.000; n. 13, id. id., testone di Torino 1583, *BB.*, L. 520.000; n. 17, id. Carlo Emanuele II, reggenza, quadrupla battuta coi coní del pezzo da 10 soldi del 1642, *BB.*, L. 2.700.000; n. 22, id., Carlo Emanuele III, quadrupla dell'Annunciazione 1745, L. 680.000; n. 23, id. id., carlino da 5 doppie 1755, *Spl.*, L. 2.350.000; n. 29, id., Vittorio Amedeo III, carlino da 5 doppie 1786, L. 2.250.000; n. 30, id. id., mezzo carlino 1786, L. 1.400.000; n. 105, Torino, Napoleone I, 40 franchi 1807, *MB.*, L. 600.000; n. 115, Genova, Dogi Biennali, triplo scudo 1693, L. 1.400.000; n. 137, Genova, id., 12 lire 1794, *Spl/FdC.*, L. 500.000; n. 145, Antignate, Giovanni II Bentivoglio, ducato *BB.*, L. 1.000.000; n. 147, Mantova, Ludovico II Gonzaga (indicato come Ludovico III seguendo il C. N. I.), testone con ritratto e pisside, L. 1.450.000; n. 160, id., Carlo II Gonzaga-Nevers, ducato 1649, *BB.*, L. 850.000; n. 182, Milano, Ludovico XII di Francia, grosso da 15 soldi con ritratto, *BB.*, L. 480.000; n. 197, id., Filippo IV di Spagna, doppia senza data,



Un testone d'argento di Ludovico II Gonzaga, marchese di Mantova, moneta di grande rarità e di eccezionale valore artistico, che ha ottenuto all'asta la ragguardevole quotazione di L. 1.450.000; era il n. 147 del catalogo.

L. 1.150.000; n. 290, Venezia, Alvise Mocenigo IV, 10 zecchini BB/Spl., L. 1.100.000; n. 331, id., Ferdinando d'Austria, sovrano 1841, Spl., L. 410.000; n. 451, id., Giovanni Corner II, osella da 4 zecchini BB/Spl., L. 720.000; n. 461, id., Alvise Mocenigo III, osella da 4 zecchini BB., L. 520.000; n. 467, id. id., osella da 4 zecchini BB., L. 650.000; n. 547, Modena, Alfonso I d'Este, testone BB., L. 460.000; n. 550, id., Francesco I d'Este, doppia, SPL/FdC., L. 800.000; n. 562, Parma, Ranuccio II Farnese, doppia 1687, secondo esemplare conosciuto, L. 680.000; n. 566, id., Ferdinando I di Borbone, 8 doppie 1786, L. 900.000; n. 597, Bologna, Innocenzo XIII, scudo 1722, MB e con traccia di appiccagnolo, L. 900.000; n. 598, id., Pio VI, 10 zecchini 1787, BB/Spl., L. 850.000; n. 612, Ferrara, Ercole I d'Este, testone col cavaliere, Spl./FdC., L. 430.000; n. 615, id., Ercole II d'Este, testone 1534, BB., Lire 460.000; n. 632, Lucca, grosso d'oro al nome di Ot-



Splendido esemplare del suggestivo grosso d'oro di Lucca del XIII secolo, mancante nella collezione ex-Reale. Descritto nel catalogo al numero 632, è stato venduto per L. 1.050.000.

tone IV, di grande rarità e Spl., L. 1.050.000; n. 680, Pesaro, Francesco Maria II della Rovere, doppia BB., L. 700.000; n. 685, Urbino, Francesco Maria II della Rovere, quadrupla, BB., L. 1.000.000; n. 708, Roma, Giulio II, doppio ducato di camera, Spl., L. 1.350.000; n. 721, id., Sisto V, piastra 1589, BB./MB., L. 500.000; n. 730, id., Clemente X, scudo col porto di Civitavecchia, BB., L. 200.000; n. 744, id., Innocenzo XII, piastra 1694 Spl., L. 290.000; n. 750, id., Clemente XI, piastra 1700 con ritratto e Porta Santa, Spl., L. 350.000; n. 760, id., Clemente XII, piastra 1731, BB. ma con traccia di appiccagnolo, L. 900.000; n. 766, id., Benedetto XIV, scudo 1753, FdC. L. 340.000; n. 828, Brindisi, Federico II, augustale, Spl. L. 250.000; n. 829,

id. id., mezzo augustale Spl., L. 420.000; n. 835, Napoli, Carlo V, doppia d'oro, BB., L. 320.000; n. 879, Palermo, Carlo III, oncia d'argento 1733, L. 260.000.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Monete d'oro e d'argento di tutto il mondo ». 10-11 giugno 1963.

Con un catalogo illustrato da 21 tavole in fototipia, è stata posta in vendita questa piccola, ma importante collezione di monete di tutto il mondo. Essa comprendeva 772 lotti ed era costituita dalla seconda parte della collezione del defunto Sig. Wayte Raymond. La vendita comprendeva molte rare monete d'oro francesi, in gran parte provenienti dalla collezione Ferrari La Rénotièrre, nonché un'importante serie di monete d'oro della Casa di Brunswick, una notevole serie di monete indo-portoghesi, ecc. Poche le monete italiane e, fra queste, citiamo il n. 27, Roma, Pio IX, 100 lire 1868-XXIII, venduto a Lst. 620; il n. 28, id. id., 50 lire 1868/XXII, venduto a Lst. 490; il n. 32, id. id., 5 lire (oro) 1867/XXII, che pur essendo tutt'altro che splendido ha trovato un acquirente a Lst. 160; il n. 91, San Marino, serie dei pezzi da 10 e 20 lire oro 1925, che ha raggiunto Lst. 200. Le monete italiane d'argento, poche di numero e di conservazione tutt'altro che eccelsa, si riferivano a Napoleone ed alla sua famiglia; hanno raggiunto quotazioni piuttosto limitate.

Alla vendita assisteva un folto stuolo di commercianti francesi, svizzeri, tedeschi, olandesi e statunitensi.

Fra le monete d'argento, quella che ha raggiunto la quotazione maggiore è stato il n. 278, Luigi XIV, «*écu carambole aux enseignes*», che è stato aggiudicato a Lst. 640. La vendita è stata magistralmente diretta da mr. French.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Collezione K.V. Graham; Monete inglesi d'oro, d'argento e di rame ». 12 giugno 1963.

Una discreta raccolta di monete britanniche, per la verità non molto numerosa (331 lotti), contenente però vari esemplari di grande rarità. I prezzi realizzati all'asta sono stati in generale piuttosto elevati e ci sembra sufficiente accennare al prezzo di Lst. 1.150, realizzato dal n. 150, un buon esemplare del ryal d'oro di Elisabetta I, III coniazione, proveniente dalle collezioni Bruun e dr. Carter.

BLASER-FREY HELGA, Friburgo. « Monete e medaglie antiche, medioevali e moderne ». 15 giugno 1963.

Modesta vendita di 752 lotti, appartenenti soprattutto alle serie germaniche. L'esemplare che ha rag-

giunto la quotazione maggiore è stato il n. 1, denaro di Carlo Magno, coniato a Lione, che ha ottenuto la quotazione di DM. 1.000.

GLENDINING & Co., Londra. « Monete d'oro e d'argento di tutto il mondo ». 25-26 giugno 1963.

Ben poco da segnalare di questa vendita, di scarsa importanza e presentata, per di più, con un catalogo privo di illustrazioni.

Fra le poche monete italiane offerte, segnaliamo che un pezzo da 40 lire di Gioacchino Murat, 1813, di conservazione scadente (n. 334) è stato venduto Lst. 68 ed un esemplare del marengo della Repubblica Subalpina, A. 10, MB (n. 336), Lst. 58.

GLENDINING & Co., Londra. « Monete inglesi d'oro ». 26 giugno 1963.

Una raccolta di sole 78 monete ma altamente selezionata e contenente esemplari rari e di splendida conservazione. I prezzi realizzati sono stati consoni alla qualità del materiale offerto. Alcuni pezzi da 5 ghinee di Carlo II, di splendida conservazione, sono stati venduti per prezzi superiori alle Lst. 850.

HIRSCH GERHARD, Monaco di Baviera. « Monete e medaglie d'oro; Monete dell'Evo antico; Monete e medaglie di tutto il mondo e di varie epoche; Monete tedesche contemporanee ». 25-28 giugno 1963.

Come di consueto, la nota Casa numismatica di Monaco ha presentato un complesso abbastanza imponente di monete e di medaglie di varie provenienze e contenente esemplari appartenenti alle più svariate serie della nummologia e della medaglistica. Alcune monete d'oro papali e qualche esemplare della serie italiana hanno interessato anche i collezionisti del nostro Paese. Non figuravano, peraltro, nella vendita, almeno per queste ultime serie, pezzi di grande importanza. Riteniamo comunque utile segnalare qualche quotazione raggiunta: N. 19, ducato papale di Calisto III, MB/BB. DM. 440; n. 1560, medaglia d'argento di Pio IX, battuta nel XII anno di pontificato e commemorante l'inaugurazione del primo tronco ferroviario pontificio, DM. 195; n. 2571, Piacenza, Odoardo Farnese, scudo 1628, MB, DM. 345; n. 2478, croce d'oro e smalto dell'ordine delle Due Sicilie, DM. 825. Il catalogo comprendeva anche un esemplare del raro pezzo da fr. 18,40 battuto a Zara durante l'Assedio del 1813; la moneta è rimasta invenduta ma, dalla riproduzione zincografica, ci sembra di rilevare che l'esemplare fosse di dubbia autenticità.

FRANKFURTER MÜNZHANDLUNG. (E. Button), Francoforte sul Meno (Germania). « Monete d'oro antiche e moderne; Monete d'oro del Reich; Monete e medaglie papali; Monete e medaglie dei vari Stati germanici; Medaglie di personaggi ». 1-2 luglio 1963.

Il gruppo più interessante per i collezionisti italiani, era senza dubbio quello delle monete e delle medaglie pontificie facenti parte di questa vendita di modesta importanza, se si eccettua qualche aureo dell'Impero Romano di discreta conservazione e, naturalmente, le monete e le medaglie tedesche.

Dobbiamo, però, dire che la qualità delle monete non era eccezionale e la maggior parte delle medaglie erano riconiazioni posteriori. Comunque i prezzi realizzati tanto dalle monete quanto dalle medaglie pontificie sono stati molto simili a quelli ottenuti nelle recenti aste italiane.

GLENDINING & Co., Londra. « Monete greche e romane d'oro, d'argento e di bronzo ». 9 luglio 1963.

Un cataloghetto di 243 lotti, illustrato da 4 tavole ottimamente riuscite. La raccoltina conteneva qualche esemplare di un certo rilievo che crediamo utile segnalare ai lettori: n. 63, Egitto, Berenice II, ottodrammo d'oro di splendida conservazione, Lst. 620; n. 115, tetradrammo cistoforo coniato ad Efeso da Claudio e Agrippina, di bella conservazione, Lst. 100; n. 143, Pertinace, aureo, Coh. 42, BB., Lst. 350; n. 192, aureo di Marc'Antonio con al rovescio la testa di Ottavia, di conservazione scadente, Lst. 290. Il catalogo descriveva anche due medaglioni enei di Commodo e di Magnia Urbica; essi sono stati ritirati perché evidentemente riscontrati non autentici.

LISTINI

Italia

ARS ET NUMMUS, MILANO

Listino maggio-giugno 1963, n. 1140 lotti, 10 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete di zecche italiane — Monete estere — Medaglie papali e varie — Gettoni e medaglie del periodo nazista — I tiranni della Gallia — Libri e pubblicazioni numismatiche.

Da segnalare: n. 19, Benevento, Liutprando, solido BB., L. 180.000; n. 27, Milano, Governo Provvisorio 1848, 20 lire Spl., L. 260.000; n. 35, Pio IX, 20 lire 1866/XX, BB/Spl., L. 350.000; n. 380, Mantova, Vincenzo II Gonzaga, ducato 1627, quasi Spl., L. 480.000; n. 555, Roma, Innocenzo XI, piastra 1684, Spl., lire 195.000.

Listino luglio-agosto 1962, n. 920 lotti, 5 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete consolari romane — Monete imperiali romane — Monete di zecche italiane — Monete estere — Medaglie.

Da segnalare: n. 13, Genova, 12 lire 1793, con montatura, MB., L. 180.000; n. 80, Torino, Napoleone I, 20 franchi 1812, BB., L. 185.000; n. 429, Genova, Repubblica Ligure, 1 lira 1798, BB., L. 165.000; n. 441, Mantova, Carlo II, reggenza della madre, ducato BB., L. 280.000; n. 664, Savoia, Carlo Emanuele I, ducato 1588, BB., con lieve traccia di appiccagnolo, L. 380.000.

CRIPPA CARLO, MILANO

Listino n. 3, maggio-giugno 1963, n. 614 lotti, 9 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete della Repubblica Romana — Monete di zecche italiane, medioevali e moderne (d'argento, mistura e rame) — Monete papali (d'argento, mistura e rame) — Monete italiane contemporanee (d'argento, mistura e rame) — Albania: prove e progetti (oro, argento, nichel e acmonital).

Da segnalare: n. 7, Settimio Severo, aureo, Coh. 751, Spl., L. 390.000; n. 19, Firenze, Leopoldo II, 80 fiorini 1828, Spl./FdC., L. 450.000; n. 53, Pio IX, 5 lire 1867, BB., L. 450.000; n. 120, Umberto I, 100 lire 1882, Spl., L. 680.000; n. 171, Roma, denario di L. Cornelio Silla, Bab. 44, Spl., L. 120.000; n. 255, Milano, Filippo II, ½ ducato MB/BB., L. 350.000; n. 366, Roma, Innocenzo XII, piastra 1699, MB/BB., L. 180.000; n. 396, Clemente XIII, scudo 1759, BB/Spl., L. 350.000; n. 502, Milano, Francesco I d'Austria, scudo nuovo 1829, Spl., L. 140.000; n. 526, Venezia, Francesco Giuseppe, scudo nuovo 1853, Spl., L. 190.000.

Listino n. 4, luglio-agosto 1963, n. 608 lotti, 12 tavole di illustrazione: Monete d'oro antiche e moderne — Monete della Repubblica Romana — Monete di zecche italiane medioevali e moderne — Monete papali — Monete italiane contemporanee.

Da segnalare: n. 1, Romano-Campane, quadrigato d'eletto, BB., L. 210.000; n. 2, id., da 20 sesterzi, Bab. 31, BB/Spl., L. 280.000; n. 11, Milano, Maria

Teresa, doppia 1778, BB/Spl., L. 360.000; n. 26, Napoli, Ferdinando II, 30 ducati 1839, Spl., L. 530.000; n. 35, Savoia, Carlo Emanuele III, doppia 1757, Spl., lire 280.000; n. 260, Firenze, Francesco I de' Medici, piastra 1575, Spl., L. 180.000; n. 296, Milano, Carlo V, testone con la Pietas, BB., L. 550.000; n. 297, id., id., testone con la Salus, BB/Spl., L. 230.000; n. 403, Roma, Innocenzo XI, piastra con DEXTERA TVA ecc., Spl., L. 195.000; n. 352, Roma, Repubblica Romana, scudo o medaglia (27 piovoso), BB., L. 370.000.

DE FALCO GIUSEPPE, NAPOLI

Listino n. 61, giugno 1963, n. 1110 lotti: Monete d'oro — Monete romane della Repubblica — Scudi di zecche italiane — Monete di zecche italiane — Offerta speciale di monete dell'Italia Meridionale e della Sicilia (VII — La zecca di Palermo da Carlo di Borbone al 1815) — Monete dei Papi (zecca di Roma, salvo contraria indicazione) — Scudi di zecche estere — Coni Minori — Libri, riviste, cataloghi di numismatica.

Da segnalare: n. 33, Milano, Napoleone I, 40 lire 1808, senza M., BB., L. 280.000; n. 84, Carlo Alberto, 10 lire 1833, Genova, FdC., L. 225.000; nn. 377 e 378, Napoli, Gioacchino Murat, 5 lire 1813, BB., cad., L. 145.000; n. 401, Roma, Napoleone I, 5 franchi 1812, BB., L. 200.000; n. 525, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1872 Roma, BB., L. 150.000; n. 575, Roma, Repubblica Romana 1798-99, 2 baiocchi (R. triangolo fra due rami di lauro) BB., L. 130.000.

DE NICOLA prof. LUIGI, ROMA

Listino giugno 1963, n. 1592 lotti, 12 tavole di illustrazione: Monete di oro — Monete greche in argento e in bronzo — Bronzi romani e denari imperiali — Scudi e mezzi scudi italiani — Scudi esteri e coni minori — Savoia e Regno d'Italia — Zecche italiane — Medaglie papali in argento e in bronzo — Personaggi e avvenimenti vari — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 14, Milano, Governo Provvisorio 1848, 40 lire quasi FdC., L. 250.000; n. 40, Carlo Felice, 40 lire 1831 Torino, BB., L. 220.000; n. 67, id., 10 lire 1833 Torino, BB., L. 135.000; n. 112, Umberto I, 100 lire 1883, Spl., L. 430.000; n. 588, Correggio, Siro d'Austria, ducato, BB., L. 130.000; n. 670, Roma, Innocenzo XI, piastra, CNI 10, Spl., L. 150.000; n. 672, id., Sede Vacante 1700, piastra, Spl., L. 150.000; n. 685, Torino, Napoleone I, 5 lire 1812 MB., L. 160.000; n. 1232, Napoli, Ferdinando I d'Aragona, 5 cavalli, dichiarato inedito, quasi Spl., L. 100.000.

LEOGRANDE MARINO, MILANO

Listino maggio 1963, n. 70 lotti: Monete d'oro — Monete italiane medioevali, moderne e contemporanee.

Supplemento maggio 1963, n. 102 lotti: Monete d'oro — Monete italiane medioevali, moderne e contemporanee.

Listino giugno-luglio 1963, n. 78 lotti: Monete d'oro — Monete italiane moderne e contemporanee.

MARCHESI GINO, BOLOGNA

Listino luglio 1963, n. 274 lotti: Monete d'oro, argento e bronzo.

« NUMISMATICA » (E. MUSCHIETTI), PADOVA

Listino n. 2, maggio 1963, n. 647 lotti: Monete d'oro — Denari della Repubblica Romana — Denari dell'Impero Romano — Scudi e mezzi scudi italiani — Zecche italiane, moduli inferiori — Venezia, moduli inferiori.

Da segnalare: n. 4, Giulio Cesare, aureo di Munatius Plancus, Spl., L. 255.000, n. 10, Vitellio, aureo Coh. 89 var. MB., L. 395.000; n. 43 Vaticano, Giovanni XXIII, 100 lire 1959, FdC., L. 235.000; n. 50, Umberto I, 100 lire 1891, quasi FdC., L. 1.700.000; n. 52, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1903, quasi FdC., L. 825.000; n. 131, Venezia, Paolo Renier, multiplo da 10 zecchini, BB., L. 1.185.000; n. 155, denario di L. Aemilius Buca, Bab. 12, BB., L. 235.000; n. 473, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, FdC., L. 265.000.

RINALDI OSCAR & FIGLIO, VERONA

Listino incluso nel n. 4 di *Italia Numismatica*, aprile 1963, n. 656 lotti: Monete varie d'oro — Monete greche — Monete decimali italiane — Monete estero varie.

Da segnalare: n. 31, Siracusa, decadranno di Eveneto, MB, L. 500.000; n. 153, Carlo Alberto, 2 lire 1833 Genova, B., L. 120.000; n. 182, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1855, Genova, quasi Spl., L. 120.000; n. 186, id. id., 1859 Torino, Spl., L. 130.000; n. 187 a, id. id., 1860 Bologna, Spl., L. 600.000; n. 224, id. id., 1866, Napoli, MB/BB. L. 500.000; n. 245, id., 2 lire 1861 Torino, B., L. 200.000; n. 283, Umberto I, 50 lire 1884, quasi FdC., L. 400.000; n. 468, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1931/IX, FdC., L. 370.000.

Listino incluso nel n. 5 di *Italia Numismatica*, maggio 1963, n. 914 lotti: Monete varie d'oro — Monete greche — Monete romane — Scudi Italiani — Monete di zecche italiane — Monete moderne e decimali italiane — Scudi e talleri estero — Monete estero varie.

Da segnalare: n. 31, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1872 Roma, Spl., L. 950.000; n. 40, Umberto I, 100 lire 1888, L. 650.000; n. 52, Pio IX, 100 lire 1866/XXI, BB., L. 600.000; n. 389, Livorno, Gian Gastone, tollerato 1723, Spl., L. 200.000; n. 433, Repubblica Romana 1799, scudo o medaglia (27 Piovoso), BB ma con foro otturato, L. 100.000; n. 632, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1821 MB/B, L. 300.000.

Listino incluso nel n. 6 di *Italia Numismatica*, giugno 1963, n. 645 lotti: Monete varie d'oro — Sesterzi imperatori romani — Varie imperatori romani — Monete di zecche italiane — Monete decimali italiane — Monete estero varie — Medaglie papali di bronzo — Medaglie varie — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 143, Casale, Ferdinando Gonzaga, ducato 1622, MB., L. 140.000; n. 56, Mantova, Ferdinando Gonzaga, ducato CNI. 97, B., L. 180.000; n. 157, id., Assedio, scudo con S. Andrea e il crogiolo, MB., L. 120.000; n. 223, Parma, Roberto di Borbone e Luisa Maria, 5 lire 1858, quasi FdC., L. 325.000; n. 236, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1855 Torino, BB., L. 200.000.

Listino incluso nel n. 7-8 di *Italia Numismatica*, luglio-agosto 1963, n. 647 lotti: Monete varie d'oro — Varie imperatori romani — Monete di zecche italiane — Monete moderne e decimali italiane — Scudi e talleri estero.

Da segnalare: n. 10, Napoleone I, 40 lire 1807 Milano, L. 800.000; n. 259, Milano, Repubblica Italiana, 5 soldi 1804, Spl., L. 70.000; n. 264, id., Repubblica Cisalpina, scudo da 6 lire, FdC., L. 90.000; n. 376, Vittorio Emanuele I, mezzo scudo 1814, Spl. L. 150.000; n. 393, Carlo Alberto, lira 1831 Torino, MB., L. 120.000.

SIMONETTI LUIGI, FIRENZE

Listino n. 19, maggio 1963, n. 1127 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete coloniali romane — Monete romane della Repubblica — Monete romane dell'Impero — Monete di zecche italiane — Monete dei Romani Pontefici — Monete dell'Evo contemporaneo — Monete estere — Medaglie — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 32, Vaticano, Pio XI, 100 lire 1930, FdC., L. 300.000; n. 48, Carlo Alberto, 100 lire 1832, Torino, Spl., L. 340.000; n. 343, Livorno, Cosimo III,

pezza della rosa 1698, Spl., L. 135.000; n. 381, Savoia, Carlo Emanuele I, ducato con il Centauro, MB/BB., L. 300.000; n. 384, id., Vittorio Amedeo III, scudo sardo 1773, BB., L. 370.000; n. 648, Napoli, Gioacchino Murat, 12 carlini 1810, Spl./FdC., L. 180.000; n. 846, Vittorio Emanuele III, 2 lire 1901, Spl., L. 88.000; n. 848, id., 2 lire 1903, quasi Spl., L. 135.000.

Listino n. 20, luglio 1963, n. 586 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica — Monete romane dell'Impero — Monete di zecche italiane — Monete dei Romani Pontefici — Monete dell'Evo Contemporaneo — Prove e progetti — Monete estere — Medaglie — Decorazioni.

Da segnalare: n. 33 Pio IX, 100 lire 1866/ XXI, BB/Spl., L. 900.000; n. 41, Vaticano, Pio XII, Serie completa 1955, L. 300.000; n. 49, Carlo Felice 40 lire 1825, Genova, BB/Spl., L. 320.000; nn. 73 e 74, Umberto I, 100 lire 1888 e 1891, rispettivamente lire 1.150.000 e L. 1.750.000; n. 77, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1905, Spl./FdC., L. 500.000; n. 248, Mantova, Isabella Clara e Ferdinando Carlo, ducato 1666, BB/Spl., L. 420.000; n. 255, Piacenza, Alessandro Farnese, scudo 1598, Spl., L. 400.000; n. 399, Napoli, Repubblica Napolitana, 12 carlini, Spl., L. 120.000; n. 433, Parma, Roberto e Luisa Maria, 5 lire 1858, lire 350.000.

Listino n. 21, agosto 1963, n. 675 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete di zecche italiane — Monete dei Romani Pontefici e dell'Evo contemporaneo — Monete estere — Medaglie.

Da segnalare: n. 21, Napoli, Gioacchino Murat, 20 lire 1813, quasi Spl., L. 180.000; n. 28, Carlo Felice, 40 lire 1822, Torino, BB., L. 250.000; n. 53, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1858 Torino, BB., L. 185.000; n. 298, Lucca, Carlo Magno, denaro, BB/Spl., L. 80.000 n. 353, Leone XII, scudo 1825 Bologna, quasi FdC., L. 80.000; n. 433, Pio IX, 5 lire 1870, Spl./FdC., Lire 70.000; n. 453, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1818, Spl., L. 200.000; n. 491, Vittorio Emanuele II, 50 cent. 1861 Firenze, BB., L. 150.000.

TARTAGLIONE NICOLA, FERRARA

Listino aprile 1963, n. 555 lotti: Monete d'oro — Monete papali — Monete decimali dal 1800 al 1962 — Serie Vaticano — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 1, Venezia, Francesco II d'Asburgo Lorena, sovrano 1793, FdC., L. 200.000; n. 9, Napo-

leone I, 20 franchi 1811 Torino, quasi Spl., L. 120.000; n. 24, Carlo Felice, 40 lire 1831 Torino, quasi Spl., L. 185.000; n. 61, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1872 Milano, quasi Spl., L. 130.000.

Listino maggio 1963, n. 564 lotti: Monete d'oro — Monete papali — Monete decimali dal 1800 al 1962 — Serie Vaticano — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 3, Venezia, Francesco II d'Asburgo Lorena, sovrano 1793, FdC., L. 200.000; n. 4, Torino, Repubblica Subalpina, 20 franchi A. 9, quasi FdC., L. 180.000; n. 13, Parma, Maria Luigia, 20 lire 1815, quasi Spl., L. 230.000; n. 63, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1872 Milano, quasi Spl., L. 130.000; n. 278, Napoleone I, 5 franchi A. XIV, Torino, BB/Spl., L. 400.000; n. 282, id., franco A. XIV, Torino, quasi Spl. L. 750.000.

Listino giugno 1963, n. 731 lotti: Monete d'oro — Monete papali — Medaglie papali — Monete di Genova — Monete della Toscana — Monete decimali dal 1800 al 1962 — Prove e progetti — Repubblica di San Marino — Serie Vaticano — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 3 Venezia, Francesco II d'Asburgo Lorena, sovrano 1793, FdC., L. 200.000; n. 5, Torino, Repubblica Subalpina, 20 franchi A. 9, quasi FdC., L. 180.000; n. 14, Parma, Maria Luigia, 20 lire 1815, quasi Spl., L. 230.000; n. 69, Carlo Alberto, 10 lire 1833 Torino, BB., L. 260.000; n. 145, Pio IX, 50 lire 1870/XXIV, FdC., L. 2.000.000; n. 147 id. id. altro esemplare Spl. L. 1.700.000; n. 148, id., 20 lire 1866 XX, FdC., lire 850.000.

Listino luglio 1963, n. 666 lotti: Monete d'oro — Monete di Milano — Monete del Reame delle Due Sicilie — Monete decimali dal 1800 al 1962 — Serie Vaticano.

Da segnalare: n. 2, Venezia, Francesco II d'Asburgo Lorena, sovrano 1793, FdC., L. 200.000; n. 4, Torino Repubblica Subalpina, 20 franchi A. 9, quasi FdC., L. 180.000; n. 12, Parma, Maria Luigia, 20 lire 1815, quasi Spl., L. 230.000; n. 65, Carlo Alberto, 10 lire 1833 Torino, BB., L. 260.000; n. 376, Vittorio Emanuele II, 50 centesimi 1861 Firenze, MB/BB., L. 180.000.

Eestero

BOURGEY ÉMILE, PARIGI

Listino luglio 1963, n. 725 lotti: Monete d'oro — Monete greche d'argento — Monete greche di bronzo — Monete romane d'argento o di mistura — Monete

romane di bronzo — Monete galliche e celtiberiche — Monete francesi — Monete feudali — Monete estere — Gettoni d'argento.

Da segnalare: n. 3, Cartagine, statere d'oro, BB., F. 1.100; n. 27, Francia, Filippo IV, agnel d'or, BB., F. 2.100; n. 42, id., Luigi XV, « lous mirliton », Spl., F. 1.700; n. 47, Torino, Repubblica Subalpina, 20 franchi A. 10, Spl., F. 1.300; n. 68, Milano, Governo Provvisorio 1848, 20 lire, BB., F. 1.650; n. 78, Vittorio Emanuele II, 20 lire 1872 Milano, Spl., F. 1.350; n. 537 Napoleone I, 2 lire 1814 Milano, Spl., F. 270; n. 549, Parma, Maria Luigia, 5 lire 1832, MB/BB., F. 350.

BOUTIN SERGE, PARIGI

Listino n. 156, n. 390 lotti: Monete romane d'argento — Monete greche d'argento e di bronzo — Monete bizantine d'argento — Monete francesi d'argento — Monete feudali francesi — Monete d'oro — Scudi francesi.

BULLOWA C. E., PHILADELPHIA (U. S. A.)

Listino n. 2, 1963, n. 330 lotti: Libri di numismatica — Monete divisionali correnti — Monete antiche — Monete estere.

Da segnalare: n. 342, Cohen, « Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain », II ed. orig. \$ 200; n. 382, Mattingly & Sydenham, « Roman Imperial Coinage », tutto il pubblicato, \$ 200; n. 624, Canada, dollaro 1848, FdC., \$ 500.

Listino n. 3, 1963, n. 644 lotti: Monete antiche e bizantine d'oro — Monete moderne d'oro — Medaglie e decorazioni d'oro — Medaglie e decorazioni — Monete degli Stati Uniti — Prove — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 625, Egitto, Tolomeo III, tetradrammo d'oro, BB., \$ 300; n. 682, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1923, Spl., \$ 200; n. 793, Messico, 8 escudos 1823, Spl., \$ 1000.

COIN GALLERIES, NEW YORK

Listino annesso a *The Numismatic Review*, vol. IV, n. 2, 1963, n. 1027 lotti, 7 tavole di illustrazione: Monete greche, romane e bizantine d'oro — Monete d'argento dell'antica Grecia — Monete d'argento e di bronzo della Repubblica e dell'Impero romano — Monete irlandesi, scozzesi ed anglo-francesi — Talleri

europei dal XV al XX secolo — Scudi francesi — Monete russe — Dollari messicani e monete d'argento divisionali — Monete d'oro di tutto il mondo.

Da segnalare: n. 1, Siracusa, 100 lire d'oro di Eveneto, BB., \$ 1.250; n. 10, Lampsaco, statere di elettro, Spl., \$ 1550; n. 56, Mende, tetradrammo, Spl., \$ 750; n. 184, Bruto, denario con EID MAR, MB, \$ 750.

Listino annesso a *The Numismatic Review*, vol. IV, n. 3, 1963, n. 1056 lotti, 10 tavole di illustrazione: Monete greche d'argento — Tetradrammi di Alessandro Magno — Monete dei re Seleucidi di Siria — Monete delle Crociate — Talleri e multipli di tallero — Talleri e doppi talleri tedeschi dal 1800 al 1871 — Monete italiane — Monete d'oro — Monete russe — Medaglie militari inglesi — Talleri tedeschi commemorativi — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 367, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1905, FdC., \$ 500; n. 372, id., 100 lire 1925, FdC., \$ 400; n. 382, Napoli, Gioacchino Murat, 20 lire 1813, Spl., \$ 300; n. 385, id., Ferdinando II, 30 ducati 1852, quasi FdC., \$ 1.100; n. 389, Parma, Maria Luigia, 20 lire 1815, BB., \$ 250; n. 393, Firenze, Leopoldo II di Lorena, 80 fiorini 1828, FdC., \$ 675; n. 395, Paolo V, medaglia d'oro di Giorgio Rancetti, Spl., \$ 500; n. 486, Napoli, Gioacchino Murat, 5 lire 1813, quasi FdC., \$ 400; n. 506, Innocenzo XII, piastra con il Papa in Concistoro, BB., \$ 145.

GRABOW LUDWIG, BERLINO

Listino n. 55, maggio 1963, n. 542 lotti: Libri di numismatica — Monete romane — Monete del Reich — Talleri e doppi talleri — Monete d'oro — Monete e medaglie tedesche — Monete e medaglie estere.

Listino n. 56, giugno 1963, n. 605 lotti: Monete d'oro — Monete d'oro del Reich — Monete romane — Monete del Reich — Monete e medaglie tedesche — Monete e medaglie estere.

Da segnalare: n. 8, Giustiniano II e Tiberio III, tremisse quasi FdC., DM. 1.200; n. 12, Irene, solido Spl., DM. 1.500; n. 400, Brunswig-Wolfenbüttel, Giulio, triplice tallero 1588, Spl., DM. 4.500.

Listino n. 57, luglio 1963, n. 637 lotti: Talleri e doppi talleri — Monete del Reich — Medaglie di personaggi — Medaglie napoleoniche con speciale riferimento alla Germania, all'Italia ed all'Austria — Monete e medaglie tedesche — Monete d'oro — Monete greche — Libri di numismatica.

Listino n. 58, agosto 1963, n. 740 lotti: Libri di numismatica — Talleri e doppi talleri — Monete del Reich — Monete medioevali — Monete e medaglie tedesche — Monete e medaglie estere — Monete romane — Monete d'oro.

HABELT PAUL, BERLINO

Listino n. 24, aprile 1963, n. 988 lotti — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete estere — Talleri e doppi talleri del XIX secolo — Monete del Reich dal 1871 — Medaglie di personaggi — Monete e medaglie di porcellana — Libri di numismatica.

HAMBURGER MÜNZHANDLUNG (WALTER BINDER) AMBURGO

Listino n. 258, maggio 1963, n. 396 lotti: Monete d'oro estere — Monete d'oro del Reich tedesco — Monete d'argento del Reich — Monete e medaglie tedesche — Monete estere.

Listino n. 259, luglio 1963, n. 440 lotti: Monete d'oro estere — Monete e medaglie d'oro tedesche — Monete d'oro del Reich tedesco — Monete d'argento del Reich — Monete e medaglie tedesche.

HIRSCH A. B., STOCCOLMA

Listino n. 34, 1963: Monete d'oro svedesi — Monete d'oro estere — Monete svedesi d'argento e di rame — Carta-moneta — Monete estere dal secolo XVI al XIX — Monete estere contemporanee — Monete greche, della Giudea, della Repubblica e dell'Impero romano — Medaglie — Libri di numismatica.

Listino n. 35, 1963: Monete d'oro svedesi — Monete d'oro estere — Monete svedesi d'argento e di rame — Monete estere — Monete greche, della Giudea, della Persia e della Repubblica Romana — Medaglie — Libri di numismatica.

KIMPEL dr. WALTER, DÜSSELDORF (Germania)

Listino n. 6, luglio 1963, n. 671 lotti: Monete romane — Monete bizantine — Monete greche — Monete d'oro del Reich — Monete divisionali del XIX secolo — Talleri e doppi talleri — Monete tedesche — Monete estere.

KNOBLOCH FREDERICK, NEW YORK

Listino speciale dedicato ad una scelta selezione di monete e di libri già appartenenti ad un noto collezionista locale.

KRICHELDORF H. H., STOCCARDA (Germania)

Listino n. 69; maggio 1963, n. 445 lotti, 7 tavole di illustrazione: Monete d'oro medioevali e moderne — Monete greche monete dell'Impero Romano — Monete medioevali — Monete estere.

Da segnalare: n. 5, Magno Massimo, solido di Treviri, Spl., DM. 1.400; n. 33, Benedetto XIV, mezzo zecchino 1748, BB./Spl., DM. 650; n. 64, Sibari, statere incuso, Spl., DM. 850; n. 65, Gela, didrammo del 490 a. C., quasi Spl., DM. 875.

Listino n. 70, giugno-luglio 1963, n. 570 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete greche — Monete dell'Impero romano — Monete dell'Evo Moderno — Medaglie — Monete degli Stati d'oltremare.

Da segnalare: n. 10, Reghium, tetradrammo ca. 180 a. C., MB., DM. 875; n. 16, Macedonia, Archelao I, tetradrammo MB/BB., DM. 1350; n. 130, Giulia di Tito, asse, BB. e con patina bruno scura, DM. 375.

MERKIN LESTER, NEW YORK

Listino n. 4, 1963, n. 202 lotti: interamente dedicato alle banconote statunitensi, con speciale riferimento alle prime emissioni.

MÜNZEN UND MEDAILLEN A. G., BASILEA (Svizzera)

Listino n. 231, aprile 1963, n. 530 lotti, 6 tavole di illustrazione: Frammenti di vasi greci — Monete greche di piccolo modulo — Aurei romani — Cataloghi di monete greche del British Museum — Monete d'oro europee — Monete svizzere da 1/4 di scudo — Monete svizzere — Monete papali — Offerte speciali per i principianti.

Da segnalare: n. 54, Traiano, aureo Coh. 324, BB., Sfr. 2.450; n. 56, Adriano, Coh. 1498, BB., Sfr. 2.500; n. 62, Filippo l'Arabo, aureo Coh. 71, MB/BB., Sfr. 2.900; n. 162, Roma, Innocenzo VIII, ducato di camera, Spl., Sfr. 625; n. 253, id., Urbano VIII, piastra 1634, BB., Sfr. 1.200; n. 266, Clemente IX, piastra CNI 15, Spl., Sfr. 1.100.

Listino n. 232, maggio 1963, n. 565 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete greche arcaiche — Monete romane provinciali d'argento — Monete d'oro del XIX e del XX secolo — Scudi svizzeri — Monete papali, III — Talleri di Maria Teresa e di Federico il Grande — Pagina speciale dedicata ai giovani collezionisti.

Da segnalare: n. 2, Taranto, statere ca. 450 a. C., BB., Sfr. 1.200; n. 4, Sibari, statere incuso, Spl., Sfr. 1.150; n. 13, Atene, tetradrammo ca. 520 a. C., BB., Sfr. 1.550; n. 158, Roma, Innocenzo XII, piastra con il Papa in Concistoro, BB. ma con foro otturato, Sfr. 550.

Listino n. 233, giugno 1963, n. 464 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete greche d'eletto — Monete d'oro romane del Basso Impero — Monete d'oro — Monete elvetiche — Monete delle moderne Case principesche germaniche — La Riforma nelle monete e nelle medaglie, I — Libri di numismatica svizzera — Pagina speciale per i collezionisti principianti.

Da segnalare: n. 24, Focea, hecte d'eletto con testa muliebre a sinistra, Spl., Sfr. 1.400; n. 25, Cartagine, triemistatere d'eletto, BB., Sfr. 2.000; n. 43, Onorio, solido di Aquileia, Spl., Sfr. 1.000; n. 77, Milano, Giuseppe II d'Absburgo Lorena, sovrano 1787, Spl., Sfr. 450.

Listino n. 234, luglio 1963, n. 603 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete greche dei regni orientali — Monete d'argento della Repubblica Romana — Monete d'oro moderne — Monete svizzere — Monete medioevali di Bamberg — Scudi moderni — La Riforma nelle monete e nelle medaglie, II — Offerte speciali per i collezionisti principianti.

Da segnalare: n. 1, Persia, Artaserse III, darico d'oro, Spl., Sfr. 1.800; n. 120, Carlo Alberto, 20 lire 1842 Torino, Pagani 195, Spl., Sfr. 600; n. 299, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, FdC., Sfr. 1.500 (questa moneta, certamente per una svista del compilatore del listino, viene indicata come «pièce d'une rareté extrême»).

Listino n. 235, agosto 1963, n. 514 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete greche — Monete bizantine d'oro — Monete d'oro — Monete delle moderne Case principesche germaniche — Monete del Reich — Medaglie della Riforma — Offerte speciali per i collezionisti principianti.

Da segnalare: n. 10, Locri Opontii, statere, Spl., Sfr. 2.500; n. 14, Atene, tetradrammo ca. 485 a. C., BB., Sfr. 1.250; n. 27, Pulcheria, solido, BB., Sfr. 800; n. 28, Elia Verina, tremisse, MB., Sfr. 950; n. 29, Tiberio Costantino, solido, Spl., Sfr. 1.000; n. 77, Mantova, Vincenzo Gonzaga, ongaro, MB/BB., Sfr. 900.

SEABY B. A., Ltd., LONDRA

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, aprile 1963, 6 tavole di illustrazione: Monete d'oro antiche e moderne — Monete greche — Monete romane — Monete d'argento inglesi — Monete di Enrico VIII — Monete estere — Altre monete medioevali estere — Monete divisionali moderne — Medaglie e decorazioni.

Da segnalare: G 753, Galba, aureo con leggenda entro corona al rovescio, BB., Lst. 240; C 160, Palermo, Ferdinando III di Borbone, oncia da 30 tari, BB., Lst. 85; E 29, Rodi, Elion de Villeneuve, gigliato, BB., Lst. 21.

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, maggio 1963, 7 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete d'argento inglesi — Monete estere — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica.

Da segnalare: G 995, Marc'Aurelio, aureo Coh. 610, BB., Lst. 160; G 1191, Venezia, Carlo Ruzzini, multiplo da 8 zecchini con traccia di montatura, Lst. 235; CE 25, Roma, Clemente XI, piastra 1702, BB., Lst. 55; CE 32, Pio IX, 5 lire 1870, BB., Lst. 22.

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, giugno 1963, 5 tavole di illustrazione: Monete d'oro antiche e moderne — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi d'argento — Monete estere — Monete divisionali moderne — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica.

Da segnalare: G 1305, Siracusa, Agatocle, 80 lire d'oro, BB., Lst. 300; G 1306, Cizico, statere d'eletto col cavaliere a destra, MB/BB., Lst. 350; G 1320, Caracalla, aureo con al rovescio i busti accollati di Settimio Severo e Giulia Domna, Spl., Lst. 425; CE 140, Napoleone I, 5 lire Milano 1813, BB., Lst. 30; CE 141, id., 2 lire 1814 Milano, quasi FdC., Lst. 22; CE 150, Venezia, Repubblica Democratica, scudo 1797, BB., Lst. 50.

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, luglio 1963, 5 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete d'argento inglesi — Monete di Edoardo IV — Monete estere — Medaglie e decorazioni.

Da segnalare: G 1522, Siracusa, 50 lire d'oro, BB./Spl., Lst. 165; G 1524, Siracusa, Iceta, 60 lire BB., Lst. 240; G 1528, Diodoto re di Battriana, statere MB/BB., Lst. 400; A. 516, Siracusa, tetradrammo d, Eveneto, ex collezione Pozzi, BB., Lst. 1.000; CE 200i

Cagliari, Carlo II di Spagna, 10 reali 1684, MB/BB., Lst. 70; CE 201, Genova, doppio scudo 1682, MB/BB., Lst. 125; CE 216, Napoli, Giuseppe Napoleone, piastra 1807, BB., Lst. 42.

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, agosto 1963, 9 tavole di illustrazione: Monete d'oro antiche e moderne — Monete greche — Monete romane — Monete d'argento inglesi — Monete del Commonwealth britannico — Monete estere — Monete estere di piccolo conio — Medaglie e decorazioni.

Da segnalare: G. 1675, Cizico, statere di elettro, Lst. 350; G 1686, Costantino il Grande, solido di Tessalonica, BB., Lst. 250; G 1828, San Marino, 20 lire 1925, BB., Lst. 132.10.0; C 208, Genova, 8 lire 1797, MB/BB., Lst. 40; C 217, Roma, Clemente X, piastra 1675, MB., Lst. 70; C 222, Gregorio XVI, scudo 1831 Roma, con la Presentazione al Tempio, FdC., Lst. 125; C. 226, Torino, Repubblica Subalpina, 5 franchi A. 9, BB., Lst. 60; C. 230, Livorno, Cosimo III de' Medici, pezza della rosa 1670, MB/BB., Lst. 50.

SPINK & SON, Ltd., LONDRA

Listino annesso al *Numismatic Circular*, aprile 1963: Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete del Commonwealth britannico — Monete estere — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 2838, Perseo, tetradrammo, BB., Lst. 75; n. 3978, Sabina, sesterzio Coh. 69, BB. e con patina verde oliva, Lst. 85; n. 2980, Antonino Pio, sesterzio, BB. con patina bruna, Lst. 50; n. 3340, Firenze, Gian Gastone de' Medici, zecchino 1729, MB/BB, Lst. 10.

Listino annesso al *Numismatic Circular*, maggio 1963: Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete del Commonwealth britannico — Monete estere — Decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 3772, Bitinia, Prusia I, tetradrammo, BB., Lst. 85; n. 3777, Ionia, Magnesia sul Meandro, tetradrammo, BB., Lst. 100.

Listino annesso al *Numismatic Circular*, luglio-agosto 1963: Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete del Commonwealth britannico — Monete estere — Decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 5733, Atene, tetradrammo ca. 460-450 a. C., MB/BB., Lst. 45; n. 5743, Caria, Mausolo, tetradrammo, MB/BB., Lst. 70; n. 5844, Valente, miliarense di Treviri, MB/BB., Lst. 32; n. 5864, Agrippina e Claudio, aureo, B., Lst. 75; n. 5873, Faustina sen., aureo, BB., Lst. 100; n. 5874, Marc'Aurelio, aureo Coh. 11, BB., Lst. 120.

TELLMANN MÜNZHANDLUNG, VIENNA

Listino n. 67, maggio 1963, n. 121 lotti, 8 tavole di illustrazione, interamente dedicato alla monetazione greca.

Listino n. 68, giugno 1963, n. 301 lotti, 6 tavole di illustrazione, interamente dedicato alla monetazione italiana e papale.

Listino n. 69, luglio 1963, n. 211 lotti, 2 tavole di illustrazione, interamente dedicato alla monetazione del Sacro Romano Impero e della Casa d'Apsburgo-Lorena.

TINCHANT PAUL, BRUXELLES

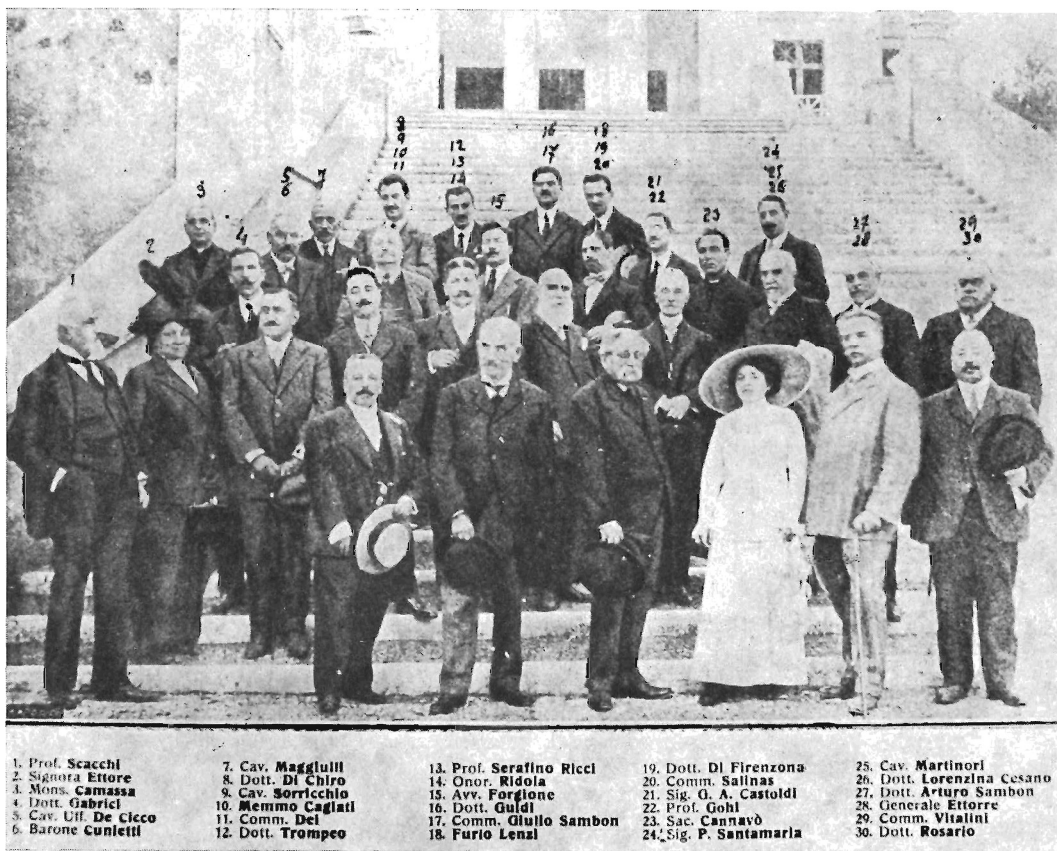
Listino n. 463, n. 355 lotti: Monete d'argento greche — Monete romane d'argento e di bronzo — Monete d'argento — Monete di bronzo.

Listino n. 563, n. 418 lotti: Monete greche d'argento — Monete romane d'argento — Monete d'argento — Monete di bronzo.

Cinquant'anni fa

★ Sul fascicolo di gennaio-febbraio 1913 (anno III, nn. 1-2) del suo «Supplemento all'opera *Le monete del Reame delle Due Sicilie*» Memmo Cagiati parla dell'adunanza che — nel quadro del III. Congresso Archeologico

essa i rappresentanti della scienza ufficiale (fra i quali spicca, biancovestita, la prof. Lorenzina S. Cesano già Conservatrice del Gabinetto Numismatico del Museo Nazionale Romano) sono circondati da un folto stuolo di amatori



1. Prof. Scacchi	7. Cav. Magglulli	13. Prof. Serafino Ricci	19. Dott. Di Firenzona	25. Cav. Martinori
2. Signora Ettore	8. Dott. Di Chiro	14. Onor. Ridola	20. Comm. Salinas	26. Dott. Lorenzina Cesano
3. Mons. Camassa	9. Cav. Sorricchio	15. Avv. Forgiatone	21. Sig. G. A. Castoldi	27. Dott. Arturo Sambon
4. Dott. Gabrici	10. Memmo Cagiati	16. Dott. Guldi	22. Prof. Gohl	28. Generale Ettore
5. Cav. Uff. De Cicco	11. Comm. Del	17. Comm. Giulio Sambon	23. Sac. Cannavò	29. Comm. Vitalini
6. Barone Cunettil	12. Dott. Trompeo	18. Furio Lenzi	24. Sig. P. Santamaría	30. Dott. Rosario

Internazionale — la Sezione Numismatica tenne all'Istituto Italiano di Numismatica, allora in Castel S. Angelo. Sul fascicolo viene anche pubblicata la fotografia degli intervenuti alla riunione, fotografia che qui riproduciamo. In

e collezionisti, nonché dal pubblicitista numismatico Furio Lenzi e da Pietro Santamaria, unico rappresentante dei commercianti di monete e medaglie. Il che dimostra una volta di più — se ve ne fosse bisogno — ciò che questa

Rivista ha sostenuto in una recente polemica e cioè che « il collezionismo numismatico e lo studio che ne consegue » non sono nati in Italia con le esibizioni televisive di qualche anno fa.

★ Nel fascicolo n. 3 maggio-giugno 1913 del *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, Isaia Volonté inizia la pubblicazione di un suo lavoro su « La carta moneta in Italia ». La prima nota tratta delle cedole del Monte della Pietà di Roma, del Banco di Santo Spirito e della Repubblica Romana del 1798. Come si può constatare, lo studio della « cartamoneta » in Italia non è stato iniziato recentissimamente, come qualcuno vorrebbe far credere.

★ Dal fascicolo luglio-agosto della stessa pubblicazione, apprendiamo che il cav. Foresti ha donato al Medagliere di Brera un busto del celebre numismatico Celestino Cavedoni.

★ Sul volume XXX della *Zeitschrift für Numismatik* L. Tudeer pubblica il suo importante lavoro dal titolo « Die Tetradrachmenprägung von Syrakus in der Periode der signierenden Künstler ». L'articolo del Tudeer è senza dubbio uno dei più validi contributi allo studio della monetazione siracusana, utilizzato ancor oggi da tutti coloro che intendono approfondire l'esame di questo importante ramo delle emissioni greco-sicule.

★ Il conte Alessandro Magnaguti pubblica per i tipi della Casa Editrice Cogliati di Milano un volume dal titolo « Studi intorno alla zecca di Mantova ». Il lavoro si presenta quanto mai utile ed interessante non soltanto per le numerose notizie storico-numismatiche che fornisce, ma anche per i documenti relativi alla zecca di Mantova che vengono pubblicati in appendice.

★ L'8 giugno 1913 nell'Aula Magna del Collegio Romano in Roma il prof. Antonino Salinas ha tenuto una conferenza sul tema: « La

numismatica e le collezioni pubbliche italiane ». L'illustre nummologo non ha mancato, nella sua conferenza, di far rilevare lo stato di quasi totale abbandono in cui si trovavano la maggior parte delle pubbliche raccolte italiane a causa, soprattutto, della mancanza di personale specializzato e di adeguati mezzi finanziari. Fra le varie proposte enunciate dal Salinas, va ricordata quella di istituire in Roma due raccolte: una di monete classiche da affidare alle cure del Museo Nazionale delle Terme e l'altra di monete e medaglie del Medioevo e dell'Evo Moderno da istituire in Castel S. Angelo.

★ La *Rivista Italiana di Numismatica* nel II fascicolo del 1913 avverte i collezionisti dell'apparizione sul mercato di numerose monete d'oro false, provenienti da una « famigerata » fabbrica romana. Fra le altre, vengono segnalate le seguenti falsificazioni: Ferrara, Borso d'Este, ducato d'oro; Ancona, Clemente VII, ducato con S. Ciriaco in piedi; Venezia, Marino Falier, ducato.

★ Edito dall'editore Giusti di Livorno vede la luce il volume di Raffaello Mondini: « Spigolando fra medaglie e date ».

★ « La più illustre collezionista del Rinascimento » è il titolo di un breve ma interessante articolo che il conte Magnaguti pubblica sul III fascicolo del 1913 della *Rivista Italiana di Numismatica*. La « illustre collezionista » è Isabella d'Este sposa di Francesco Gonzaga e l'Autore fornisce notizie inedite ed interessanti sulla passione della marchesa di Mantova per le monete antiche e sulle raccolte da essa adunate.

★ Memmo Cagiati nel suo « Supplemento » (anno III, nn. 8-10) invoca la costituzione di un Circolo Numismatico Meridionale che raccolga i numerosi studiosi di numismatica e metta a contatto fra loro i raccoglitori aiutando così il risveglio degli studi archeologici e numismatici.

★ Il 5 maggio 1913 e giorni seguenti ha luogo ad Amsterdam, organizzata a cura della ditta J. Schulman, la vendita all'asta della collezione formata dal sig. J. Laugier di Marsiglia. La raccolta comprende una bella serie di monete dell'Impero Romano ed un discreto complesso di monete greche. Il catalogo descrive 2.593 lotti ed è illustrato da 21 tavole.

★ Rodolfo Ratto nei giorni 4, 5 e 6 giugno 1913 vende all'asta pubblica una bella raccolta di monete dell'Impero Romano. Il n. 28, bellissimo aureo di Bruto, ha raggiunto all'asta

L. 460; il n. 190, aureo di Agrippina e Nerone, di conservazione discreta, L. 255; il n. 211, bel sesterzio di Nerone con al rovescio Nerone, seduto sopra un palco, in atto di distribuire il congiario, ha ottenuto la quotazione di L. 205; il n. 248, esemplare splendido, ma ritoccato al bulino, del sesterzio di Galba con *ADLOCV TIO*, viene venduto per L. 250; il n. 1087, Caracalla, aureo con al rovescio *RECTOR OR BIS*, di splendida conservazione, L. 260 e, infine, il n. 1467, medaglione d'oro di Costantino II, realizza il prezzo, notevole per quella epoca, di L. 700.

UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI !

Molti di voi si domanderanno : ma a quale scopo? Pensate un pò : il vostro nome o quello di una persona che vi interessa è citato dalla stampa : potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a *L'ECO DELLA STAMPA* che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna di giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da *GIORNALI* e *RIVISTE*, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua *UNICA SEDE* è in *MILANO*, Via Giuseppe Compagnoni, 28 e potrete ricevere le condizioni di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita.

Nuove emissioni

AFGANISTAN

Con la data 1962 è stata recentemente posta in circolazione una moneta di ferro-nichel del valore di 1 *afghani*. Sembra che i conii per la moneta in questione siano stati preparati nella Germania Occidentale ma che essa sia stata battuta nella zecca di Kabul. La moneta reca al diritto 3 spighe di grano con in alto una leggenda in caratteri arabi ed in basso la data; al rovescio, l'indicazione del valore fra 10 stelle a 5 punte.

CANADA'



Una moneta da 5 *cents* è stata emessa nel 1963; di essa forniamo la riproduzione avvertendo che trattasi di un pezzo coniato in nichelio.

CECOSLOVACCHIA



Nel 1962 la Repubblica Socialista Cecoslovacca ha posto in circolazione una nuova mo-

neta di bronzo alluminio da 1 *korun*. Dalla riproduzione che ne forniamo si può rilevare come essa rechi al diritto lo stemma della Repubblica ed al rovescio una figura muliebre nell'atto di piantare un albero di tiglio.

DANIMARCA



Qui sopra la riproduzione di una nuova moneta da 1 *kroner* battuta nel 1962 in cupro-nichel. La moneta reca al diritto il ritratto di re Federico IX ed al rovescio lo stemma reale danese con l'indicazione del valore e la data di emissione.

EQUATORE

Con la data 1963 è stata messa in circolazione una nuova moneta da 50 *centavos* battuta in nichelio. Eccone la descrizione:

- ⌘ **REPUBBLICA DEL ECUADOR** Stemma ovale fra bandiere, sormontato da aquila; sotto, 1963.
⌘ **50 = CENTAVOS** scritto in due righe fra due rami.

FRANCIA

Nel 1962 sono state emesse delle nuove monete da 1 e 5 *centimes* di acciaio, del seguente tipo:



Ⓓ *republique française* Una spiga di grano a palo.

Ⓔ Nel campo, grande cifra del valore fra due minuscoli simboli della zecca di Parigi; in alto, la data e in basso *centimes*.

E' qui riprodotto il pezzo da 5 *centimes*.



Ⓓ **VIET-NAM — CONG-HOA.** Busto del presidente Ngo-Dinh-Diem.

Ⓔ Grande pianta di riso con ai lati **50-XU** e, sotto, **1963**.

LUSSEMBURGO



Una moneta d'argento da 100 franchi è stata coniata con la data 1963. Come sarà possibile rilevare dalla illustrazione che qui ne forniamo, i tipi sono simili a quelli dei pezzi da 5 franchi di cupro-nichel battuti nel 1962.

VIETNAM DEL SUD

La moneta da 50 *xu* che qui riproduciamo è stata recentemente posta in circolazione e reca la data del 1963; essa è stata battuta in una lega di alluminio e magnesio e può essere così descritta:

YEMEN

La repubblica araba dello Yemen ha posto in circolazione le sue nuove monete delle quali riproduciamo qui sotto quelle di bronzo da 1 *bogach* e 1 *halalah*. Esse recano al diritto



la leggenda araba che può tradursi «La Repubblica Araba dello Yemen» posta in alto nel cerchio, mentre nel campo è una mano che regge una torcia e, sotto, la data 1382 dell'Egira. Al rovescio, nel centro, il va-



lore, in alto, nel giro, il motto «Non c'è altro Dio che Allah» in caratteri arabi e, in basso, sempre in caratteri arabi, la leggenda «coniata a San'a l'anno 1382 A.H.».

Della stessa serie fanno parte anche monete d'argento da 1/5, 1/10 e 1/20 di *ryal*.

Tribuna libera

Per il collezionista cieco

Il sig. Achille Coatti di Longastrino ci scrive in data 16 luglio 1963:

Stim.mo sig. Direttore,

in questi giorni ho ricevuto la Vostra rivista e ne sono rimasto molto contento per ciò che state facendo per me. Invio a Voi i miei migliori ringraziamenti per la rivista che mi inviate in omaggio e Vi ringrazio per il grande aiuto che mi state dando. Fate pure i miei ringraziamenti a suo tempo a tutti coloro che hanno aderito alla sottoscrizione.

Invio a Voi e a tutti coloro che mi vogliono bene, i miei migliori saluti e auguri.

COATTI ACHILLE

Nel pubblicare la lettera del sig. Coatti intendiamo ringraziare a suo ed anche a nostro nome coloro che ci hanno inviato monete per il « Collezionista cieco » e cioè i lettori e gli abbonati di cui abbiamo già pubblicato nomi ed offerte nel precedente numero della rivista, nonché gli altri che ci hanno scritto posteriormente.

— il DR. LAURO PALLOTTA di Genova ci scrive: « ... Sono veramente lieto di poter contribuire ad alleviare, sia pure in minima parte, la grave infermità che ha colpito il sig. Coatti. A lui ed alla figlia, che con amore e purezza di intenti si dedicano alla numismatica, invio i miei rallegramenti vivissimi e gli auguri più fervidi » e aggiunge: « P. S. Allego un raccoglitore contenente 16 monete d'argento di Vittorio Ema-

nuele II, Umberto I, Vitt. Emanuele III, Pio XII e Repubblica di San Marino ».

— dal DR. LUIGI SACHERO, presidente del Circolo Numismatico Torinese, ci è pervenuta una lettera con la quale egli ha voluto esprimere « ... a nome di tutti i soci la più sincera ammirazione per la squisita sensibilità della redazione » augurandosi che l'iniziativa « possa avere quel seguito che giustamente si merita ».

— Una lunga lettera ha voluto anche farci pervenire il SIG. ATTILA CABASSI di Roma. Dopo aver lodato incondizionatamente la nostra iniziativa ed aver rilevato la commozione che il caso del sig. Coatti suscita in chiunque abbia un animo sensibile, il sig. Cabassi così ci scrive: « Permetta anche a me, modesto collezionista, di contribuire per quel poco che posso, a soddisfare il desiderio del povero sig. Coatti. Il suo caso non è soltanto commovente ma è la dimostrazione di come l'amore per le cose antiche, per la storia, per l'arte, possa alleviare anche la più tragica, forse, delle menomazioni fisiche dell'uomo.

Mi permetta, però, un'osservazione. Le ho già detto che io sono un modesto appassionato e modestamente ho contribuito alla sua iniziativa; ma ho notato che la quasi totalità dei grandi e facoltosi collezionisti è rimasta sorda al nobile appello della sua rivista ».

— Con poche, comprensive, parole anche il notissimo numismatico milanese Mario Ratto ci ha inviato tre monete di un certo valore collezionistico che, scrive, « prego di voler consegnare al Signor Coatti come mio modesto

regalo ». Anche il giovane e valente commerciante Giuseppe De Falco di Napoli, ha aderito al nostro invito e siamo certi che anche gli altri colleghi italiani seguiranno compatti l'esempio del Ratto e del De Falco.

Ecco, ora un'altro elenco delle monete pervenuteci:

— SIG. T. C., Mogadiscio:

Vittorio Emanuele III, Eritrea, tallero 1918
Vittorio Emanuele III, Somalia, 1 rupia 1914
Vittorio Emanuele III, Somalia, ½ rupia 1915
Vittorio Emanuele III, Somalia, ¼ di rupia 1910

— DOTT. LAURO PALLOTTA, Genova

Vittorio Emanuele II, 5 lire 1875, Milano
Vittorio Emanuele II, 50 cent. 1863, Milano
Umberto I, 2 lire 1882
Umberto I, 1 lira 1887
Vittorio Emanuele III, 2 lire 1910
Vittorio Emanuele III, 2 lire 1914
Vittorio Emanuele III, 2 lire 1916
Vittorio Emanuele III, 1 lira 1906
Vittorio Emanuele III, 1 lira 1907
Vittorio Emanuele III, 1 lira 1912
Vittorio Emanuele III, 1 lira 1913
Vittorio Emanuele III, 1 lira 1915
Vittorio Emanuele III, 5 lire 1926
San Marino, 5 lire 1931
San Marino, 5 lire 1932
Pio XI, 5 lire 1933-34

— DOTT. LUIGI SACHERO, Torino

Somalia, Amministrazione Fiduciaria Italiana, serie completa delle monete del 1950 (5 esemplari)

— SIG. ATTILA CABASSI, Roma

Umberto I, 2 lire 1887
Umberto I, 1 lira 1899
Umberto I, 1 lira 1900

— DITTA MARIO RATTO, Milano

Savoia, Carlo Emanuele III, scudo da 6 lire 1765

Vittorio Emanuele II, 2 lire 1860 Firenze
Vittorio Emanuele III, Eritrea, tallero 1918

— DITTA GIUSEPPE DE FALCO, Napoli

Vittorio Emanuele II, 20 lire oro 1851 Torino
Napoli, Ferdinando II di Borbone, piastra 1857
Napoli, Francesco II di Borbone, 10 tornesi 1859

Invitiamo nuovamente abbonati e lettori a partecipare a questa nostra iniziativa avvertendo che la sottoscrizione si chiuderà improrogabilmente il 15 dicembre dell'anno in corso essendo nostra intenzione far pervenire al sig. Coatti quanto è stato generosamente offerto, in occasione della festività del S. Natale.

Errata-corrige

Il nostro attentissimo e coltissimo lettore milanese signor F. Castiglioni — già da noi segnalato come il « lettore dall'occhio di linca » — finirà col costringerci a pubblicare su ciascun numero della Rivista una « errata-corrige » del precedente fascicolo.

Ci dispiace sinceramente che egli debba sobbarcarsi a tanta fatica e, soprattutto, che in ognuno dei nostri fascicoli egli riesca a trovare tanta materia per le sue precisazioni. Noi ci sforziamo di evitare errori e refusi; ma, come tutti ben sanno, la perfezione non è di questo basso mondo e, d'altronde, noi siamo ben lungi dal pretendere di essere enciclopedici o infallibili.

Comunque, poichè le osservazioni ed anche le correzioni suggerite dal signor Castiglioni (a parte la segnalazione di qualche errore di stampa imputabile alla correzione delle bozze), costituiscono materia di grande interesse, siamo ben lieti di pubblicarle integralmente, insieme alla gentile lettera indirizzata al nostro direttore.

Milano, 21 agosto 1963

Egregio sig. Direttore,

anzitutto è doveroso da parte mia ringraziarLa per la rivista inviata in omaggio (annata 1962 e fasc. 1° del '63).

A p. 73 dell'annata in corso ho letto una notizia laudativa riguardante un certo F. C.! Ma io sono un semplice « dilettante autodidatta » e so quanto siano aborrite dalla scienza ufficiale e professionale queste due qualificazioni.

A me piace quella precisione meticolosa che nel linguaggio tecnico dei filologi si suole designare col vocabolo d'origine greca « acribia » Ecco la ragione per cui avevo mosso degli appunti a *Numismatica*.

La rivista che Ella dirige interessa non solo i numismatici (e i medaglisti!) ma anche storici, storiografi, biografi, studiosi di cronologia e altre scienze ausiliarie ecc. Anche astraendo dai contributi dei singoli autori, il notiziario vario e disparato fornito da *Numismatica* risulta sempre utile e interessante.

Durante la lettura del bel fascicolo ho notato alcune cosette che faccio seguire alla presente.

Con osservanza

F. CASTIGLIONI

Numismatica, 1963, fasc. I

p. 40, col. 2 (circa metà) Omaiadi
[Il nome di questa famosa dinastia califfale araba si scrive meglio così: *Umayyadi* od *Omayyadi* o anche *Ommiadi*. Le prime due forme sono naturalmente più vicine al nome originario in lingua araba.]

id. qīrāt qīrāt
[Il termine arabo, donde proviene il vocabolo italiano carato, ha propriamente una *t* enfatica, translitterata *ṭ* dagli orientalisti.]

p. 41, col. 1, r. 7

Allabiti Aghlabiti
[Il nome dinastico in questione si trascrive pure *Aḡlabiti* (in cui ḡ o, come sopra, *gh* rende

un fonema peculiare, nell'ambito delle lingue semitiche, all'arabo e al sudarabico - mineo, sabeo, ḥimyarita ecc. - ora estinto).

E' ovvio che il nome di cui sopra si italianizza pure in *Aḡlabiti* (con *g* semplice velare). In ogni modo la forma *Allabiti* è inesistente e quindi errata.]

p. 41, col. 2, l. 1

Descripcion Descripción

p. 45, col. 1

Fernando Jesus ... Jesús

p. 45, col. 1, metà

Sanchez Marin Sánchez Marín
... Ecumenico ... Ecuménico

p. 46, col. 2, l. 6, d.b.

nel vicino oriente nel Vicino Oriente
[Sono nemico delle maiuscole ridondanti, ma qui ci troviamo di fronte a una espressione che ha valore di nome proprio geografico.]

p. 48 Götheborg Göteborg

[Il nome della seconda città per importanza della Svezia ricorre tre volte nel corso dell'articolo. La grafia ufficiale svedese odierna ha *t* semplice. Il nesso *th* risale indubbiamente a una scrittura arcaica.

Quanto poi al nome demotico *gotenborghese* (ricorrente sempre alla p. suindicata), ritengo più esatta la forma *gotenburghese*, derivata regolarmente da *Gotenburgo*, nome italiano poco noto della città di Göteborg.]

p. 49, col. 2, l. 14, e l. 9, d. b.

« giauri » « giaurri »

[Detta voce si scrive correttamente con *r* geminata (*rr*). Come parecchi altri termini italiani di origine orientale, deriva dall'arabo ma non direttamente, bensì attraverso mediazione persiana e turca.]

p. 76, col. 1, ll. 5-4, d. b.

... fino alla conquista definitiva della città (*scil.* Ravenna) da parte dei Visigoti.

[Sarebbe bene verificare l'asserzione. Erano gli *Ostrogoti* che guerreggiavano contro Odoacre e che dopo un lunghissimo assedio di oltre tre anni conquistarono Ravenna nel 493 d. C. I Visigoti, stabilitisi dapprima in Gallia (e in séguito in Spagna), avevano inviato d'oltr'Alpe

truppe ausiliarie agli affini « Goti orientali » (cioè Ostrogoti) nel corso della guerra di barbari contro barbari su suolo italico.]

p. 76, col. 2, l. 6

delle officine ravennate

... ravennati

p. 76, col. 2, l. 9

Aquilea

Aquilea

Corrispondenza coi lettori

Quando ebbe inizio la monetazione in acmonital?

Alla richiesta con la quale si chiude l'articolo che, con lo stesso titolo, il nostro collaboratore sig. Livio Santamaria ha pubblicato sul precedente fascicolo di questa Rivista, abbiamo ottenuto fino ad oggi soltanto tre risposte delle quali qui appresso diamo opportuna notizia ai nostri lettori:

il COMM. AMBROGIO MAGNI di Rho ci scrive in data 8 luglio 1963:

Egregio sig. Santamaria,

Sulla rivista « Numismatica » ho rilevato la sua richiesta di collaborazione per quanto ha riguardo alla serie monetale del 1938.

Ho esaminato quella della mia collezione e non ho trovato alcun pezzo coniato in « acmonital »; sibbene tutti in nichel o argento.

Coi migliori saluti

AMBROGIO MAGNI

Dal dr. Luciano Giambalvo di Roma abbiamo, poi, ricevuto la seguente lettera datata 15 luglio 1963.

Preg.mo Direttore,
in merito all'interessantissimo articolo « Quando ebbe inizio la monetazione in acmonital? » pubblicato nell'ultimo numero della Vostra rivista vorrei segnalare quanto segue:

Ho la fortuna di possedere da circa un anno un pezzo da 50 centesimi 1938-XVII in *acmonital*. Questo esemplare possiede caratteristiche assolutamente identiche a quelle descritte

nel citato articolo: peso g. 5,98 e rilievi fortemente attenuati rispetto agli esemplari in nichel.

Circa l'origine di questo pezzo posso dire che faceva parte di una modesta collezione di monete decimali moderne che fu acquistata senza che né dal sottoscritto né dal precedente proprietario fosse stata notata la presenza di questo eccezionale esemplare.

Infatti per ragioni evidenti, non erano, all'atto della vendita, stati controllati uno ad uno i pezzi da 50 e 20 centesimi acmonital e pertanto il predetto esemplare si trovava confuso assieme ai comunissimi esemplari similari del 1939 e seguenti.

Il pezzo trovasi in stato di conservazione splendido, quasi FDC, ed è assolutamente autentico; non presenta inoltre la benché minima traccia di cancellatura della parola « prova ».

Sebbene per la mia ancora modesta esperienza numismatica (da circa 18 anni sono cultore della materia) non mi senta di emettere giudizi che possano fare testo, pure ritengo che questo esemplare, come giustamente sostiene il signor Livio Santamaria autore dell'articolo, debba far parte dei 20 pezzi conati per il 1938 e che sono conosciuti in nichel.

A sostegno di ciò ritengo che le differenze fra l'esemplare in nichel e quello in acmonital siano così sostanziali che sicuramente ne sarebbe già stata segnalata la presenza se l'esemplare in acmonital fosse stato coniato anche in soli 15-20 pezzi.

Per chiudere questa mia segnalazione vorrei anche aggiungere che il predetto esemplare presenta un'altra peculiarità che si aggiunge a quelle già descritte e che dà a questa interessantissima moneta una sua individualità propria. Vale a dire il contorno della moneta è più alto degli altri esemplari sia di nichel che di acmonital; circa mm 1,8 anziché mm 1,5-1,6.

Fiducioso che questa mia segnalazione possa avere l'onore di comparire in tutto o in parte sulla Vostra rivista invio i miei più distinti saluti

LUCIANO GIAMBALVO

Sullo stesso argomento il COMM. EMILIO RIGAMONTI di Milano ci aveva in un primo momento comunicato di possedere, battuti in « acmonital » non soltanto i pezzi da L. 0,50 e da L. 0,20 del 1938, bensì anche quelli da L. 2 e da L. 1 della stessa data. Poichè la notizia presentava un interesse addirittura eccezionale, abbiamo ritenuto nostro dovere interpellare nuovamente l'esimio raccoglitore, il quale gentilmente ci ha subito risposto con la seguente lettera:

Egregi Signori,

faccio seguito alla cortese telefonata.

Sono mortificato e dovette scusarmi. L'acmonital si confonde col nichelio e il mio esame fu troppo affrettato. Ho controllato attentamente metallo e peso e, con la data del 1938, non possiedo alcun pezzo in acmonital ma esclusivamente i pezzi da L. 20, 10, 5 in argento e quelli da L. 2, 1, 0,50 e 0,20 in nichelio.

Gradite cordialissimi saluti

EMILIO RIGAMONTI

Ringraziamo sentitamente i nostri abbonati per le loro comunicazioni che riteniamo della massima importanza ai fini delle ricerche del nostro sig. Livio Santamaria. Quanto scritti dal dr. Giambalvo è, fino ad oggi, l'unica conferma della « scoperta » del nostro collaboratore. L'esemplare dal dr. Giambalvo posseduto sarebbe, dunque, il secondo finora noto e noi, convinti che altri esemplari debbano esistere, nuovamente invitiamo i collezionisti di monete contemporanee che hanno la ventura di possedere esemplari del 1938 a controllare in quale metallo essi sono battuti.

A proposito del Raduno di Riccione

Dal DR. MARIO RICCI di Arezzo abbiamo ricevuto una lunga lettera in merito al recente Raduno Numismatico di Riccione, lettera della quale qui appresso pubblichiamo alcuni brani:

« Anche quest'anno, puntualmente per la 13a volta, il Raduno Numismatico di Riccione ha aperto le sue porte. Le cronache dei giornali locali hanno dato fiato alle loro trombe, ma non erano tutti milioni quelli che hanno decantato, anche se il Circolo Numismatico di Rimini, ha fatto leva sulla buona volontà.

Tredicesima Mostra, dunque: i Commercianti, ormai a tutti noti, erano presenti, non certo spinti dal miraggio di buoni affari, dopo che le recenti aste hanno portato le monete a prezzi favolosi...

Chi invece ha diviso la preda della vasta mole di molti milioni, sono stati i « bagarini », gli « amateur-marchands » i quali hanno venduto e lavorato dietro il paravento della Numismatica: fenomeno che non si verifica nel campo della Filatelia che ancora mantiene alto il suo livello con il prestigio di quotazioni-base accettabili e concordate dal mercato internazionale.

Li abbiamo visti questi Signori (bagarini ecc. ndr.): a tutto decisi e in concorrenza senza quartiere... il vecchio numismatico che da anni cerca quella determinata data, quella determinata moneta... s'è visto scappare di mano il pezzo perché inesperto della manovra; lo vedrà fra non molto, assai vicino alle stelle!... Son convinto — e non sono il solo a pensarlo — che i più hanno capito che, per completare le proprie raccolte, non resta loro altra alternativa che la strada dell'Asta... I veri Numismatici finalmente hanno capito, hanno ragionato sulla scorta dei fatti, che Riccione sarà sempre deludente, se non si dà il bando al gioco del mercato indiscriminato, alla mano nera del « bagarino », vero profanatore del tempio della Numismatica.

Riccione è la sede adatta per premiare il « migliore »; l'afflusso di tanta gente, ospite della perla dell'Adriatico, può vedere, gustare la visione di tante raccolte, rendersi conto che la Numismatica ha un volto, un senso preciso, un valore interiore che non bisogna far calpestare da gente estranea al nostro « hobby ».

Ci auguriamo che il Circolo Numismatico di Rimini possa ricredersi, possa presentare un

programma diverso e migliore con il richiamo e l'affluenza di raccolte scelte e ben documentate...

DR. MARIO RICCI

Come abbiamo premesso, soltanto una parte della lettera del dott. Ricci è stata qui sopra pubblicata, esattamente così come egli l'ha scritta. Ci siamo visti costretti — e siamo certi che il dott. Ricci approverà il nostro operato — ad eliminare varie frasi contenenti apprezzamenti poco lusinghieri verso persone facilmente identificabili.

Il dott. Ricci non ce ne vorrà se gli diremo chiaramente che non siamo d'accordo con alcune delle sue opinioni e dei suoi apprezzamenti. A nostro modo di vedere la Mostra-mercato di Riccione non potrà richiamare la presenza del grande e serio commercio nazionale ed internazionale, se la sua base organizzativa non verrà radicalmente riveduta. Comunque, se effettivamente le cose si svolgono alla Mostra così come tanto pessimisticamente le prospetta il nostro abbonato, non ci riesce proprio di comprendere per quali oscuri motivi i collezionisti « seri » continuino a frequentarla. E non siamo neppure d'accordo col dott. Ricci nel suo confronto con l'ambiente filatelico; non avendo soverchia dimestichezza con tale ambiente, abbiamo voluto interpellare alcuni fra i più noti commercianti del ramo: ci è stato detto che quanto avviene nel campo numismatico « sono rose e fiori » in confronto di ciò che accade nel loro ambiente e che inoltre, almeno potenzialmente, circa l'80% dei collezionisti filatelici è — per usare le stesse espressioni del dott. Ricci — composto da « bagarini » o « amateur-marchands ».

E vuol dirci, di grazia, il nostro abbonato, che cosa sono andati a fare a Riccione « i Commercianti, ormai a tutti noti » se non attratti « dal miraggio di buoni affari »?

Naturalmente lasciamo al dott. Ricci la piena responsabilità da tutto quanto egli ha affermato.

Cronache Numismatiche

Attività dell'A. I. N. P.



La XII Assemblea Generale dell'Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti ha avuto luogo questo anno dal 31 maggio al 2 giugno nell'incomparabile cornice

della Riviera monegasca. Il piccolo Principato ha accolto i numerosi partecipanti col suo ormai tradizionale senso di ospitalità ed i lavori dell'Assemblea si sono svolti proficui ed interessanti, diretti, con la ben nota acutezza e senso della misura, dal Presidente dell'Associazione, sig. Xavier Calicò.

I congressisti sono stati invitati ad un cocktail offerto dal sig. Gabriel Ollivier, Commissario per il Turismo e le Informazioni del Principato, che ha voluto anche guidare i partecipanti nella visita al Palazzo dei Principi. Come già detto, durante i lavori dell'Assemblea, alla lettura dei rapporti dei Presidenti delle varie Commissioni sigg. Schulman, E. Santamaria, Hirsch, Cahn e Ratto, hanno fatto seguito vivaci ed interessanti discussioni. Oltre ad argomenti di organizzazione interna, l'Assemblea ha poi lungamente dibattuto problemi di carattere professionale e soprattutto quelli riguardanti lo scottante problema delle moderne falsificazioni di monete d'oro nonché delle riconiazioni di esemplari rari eseguite dalle zecche di alcuni Stati. Anche la necessità di

coordinare le date per le vendite all'asta è stato motivo di ampia discussione e le decisioni adottate saranno certamente di grande giovamento non soltanto per i commercianti ma anche per i collezionisti e, perciò, per il mercato numismatico in generale.

Alcuni partecipanti tedeschi hanno prospettato il preoccupante intervento di alcune grandi banche del loro Paese nel commercio delle monete d'oro, ciò che costituisce non soltanto un grave danno per la categoria, ma anche un pericolo per i nuovi collezionisti che non possono ottenere alcuna garanzia. L'Assemblea, infine, ha nuovamente discusso la possibilità che l'Associazione si renda promotrice della pubblicazione di manuali pratici, redatti scientificamente, atti a diffondere sempre più la conoscenza della nummologia e ad incrementare l'amore e la passione per le antiche monete.

Purtroppo la cordiale ed amichevole atmosfera dell'Assemblea è stata turbata dalla notizia di un grave incidente d'auto occorso al Segretario dell'Associazione sig. Émile Bourgey di Parigi.

Una falsificazione moderna

La Commissione per la lotta contro le falsificazioni moderne, da tempo istituita dall'A.I.N.P., comunica che recentemente è apparsa sul mercato una pericolosa falsificazione della medaglia d'oro di Napoleone III coniate a Magonza nel 1861, da coni incisi dal Korn. La falsificazione è riconoscibile perché da un

attento esame con la lente è possibile rilevare delle granulazioni sia sulla testa dell'imperatore che sulle lettere delle leggende.

Nuova sistemazione del Medagliere della Smithsonian Institution di Washington

Una delle maggiori istituzioni culturali degli Stati Uniti, assunta a fama internazionale è la Smithsonian Institution di Washington. Questa fondazione non solo costituisce un'accademia di studiosi di chiara fama, per le ricerche dei quali vengono poste a disposizione eccezio-

ni e condensate didascalie che introducono con chiarezza di linguaggio e semplicità di metodo nell'affascinante mondo della moneta e della medaglia.

La parte della raccolta così esposta è suddivisa in varie sezioni: « Economia senza moneta » e cioè del semplice baratto (è bene ricordare che il nostro « comperare » trae le sue origini proprio dal baratto cioè dal comparare o dal confrontare che due contraenti fanno al mercato, intenti ad uno scambio di beni) alla ricerca di un termine di valore più generalmente accetto.

« Il mondo Ellenico » è illustrato soprattutto



La I. sezione della Mostra: sintesi della storia della moneta dalle origini al Medio Evo.

nali mezzi economici, ma nel corso della sua quasi secolare storia ha costituito un complesso di raccolte scientifiche di particolare ricchezza che vengono continuamente rinnovate nella tecnica espositiva ed arricchite nei più diversi settori dello scibile.

Una delle sezioni che da poco è stata riaperta al pubblico dopo una radicale trasformazione è quella dedicata alla storia della moneta e della medaglia nella quale è presentata la ricca raccolta, che oramai raggiunge circa 150.000 esemplari, illustrata da pannelli con figurazio-

nelle emissioni delle grandi città commerciali come, ad esempio, Corinto, oppure dalle altre a tendenza egemonica — sia politica che commerciale — come Atene; per poi sboccare nel predominio macedone, nell'impero di Alessandro e nei regni del periodo ellenistico.

« Roma Antica » è presentata con i primi pezzi di bronzo fusi, poi dalle prime monetazioni repubblicane e, quindi, dalle serie imperiali fino a Costantino. Il pannello illustrante questa fase della storia della moneta presenta anche una sintetica evoluzione del ritratto imperiale

nelle sue fasi stilistiche più interessanti. La logica continuazione è costituita dall'«Impero d'Oriente» insieme al quale vengono illustrate anche le prime monetazioni barbariche e quelle islamiche.

Nel «Medioevo», soprattutto nell'Europa centrale e nord-occidentale, è dato particolare rilievo al *Penny* (o pfennig) che fino al XIII secolo costituisce un'unità monetaria generalmente accettata.

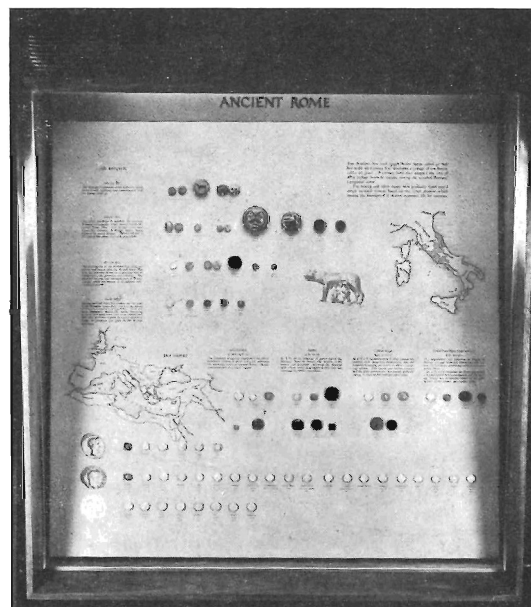
La «rinascita dell'oro» e la ripresa degli scambi commerciali su vasta scala fra l'Occidente e il mondo Islamico è un risultato particolarmente notevole delle Crociate. Questa sezione torna a particolare gloria dell'Italia in quanto l'*augustale*, il *fiorino*, il *genovino* e il *ducato veneto* debbono considerarsi i punti di partenza per i sistemi monetari europei più recenti.

Il «Nuovo Mondo» inizia con le famose emissioni di Ciudad de Mexico nel Cinquecento.

Segue una serie di quadri che illustrano la evoluzione monetaria americana che agli inizi presenta gli stessi aspetti delle origini del commercio; il «baratto sulla frontiera» cioè il commercio del «viso pallido» con gli indigeni che pagano in conchiglie (*dentalium*) o pelli di animali, le armi (l'uomo bianco pagava anche in fucili, e cioè «l'unità», e in pallottole, e cioè «gli spiccioli») senza pensare che il più delle volte queste ultime erano destinate proprio a lui. Le «monete coloniali» ricordano le varie dominazioni europee nel Nuovo Mondo mentre lo «spirito dell'indipendenza» riporta nella fase eroica della laboriosa nascita degli Stati Uniti di oggi.

In un angolo del grande salone che ospita la raccolta della Smithsonian Institution è anche esposta la ricostruzione di una macchina per coniare monete ideata da Leonardo da Vinci.

Nella nuova sistemazione particolare cura si è avuta per la distribuzione della luce abbassando al solo 8% quella filtrante attraverso le finestre ed illuminando le vetrine con tubi fluorescenti a catodo freddo. Tutte le vetrine



Il quadro illustrante la monetazione dell'Antica Roma.

sono a tenuta d'aria, foderate di seta in color neutro; le monete stesse racchiuse in astucci di plastica speciale; il tutto sempre disposto in modo da evitare riflessi fastidiosi. La grandiosa illuminazione a giorno, posta sotto il soffitto, viene utilizzata soltanto in occasione di ricevimenti e per riprese foto-cinematografiche.

Questa splendida, nuova sistemazione, che potremmo chiamare «rivoluzionaria», è stata minuziosamente curata dal dr. V. Clain-Stefanelli, ben conosciuto anche in Italia dove ha soggiornato a lungo, e che del suo lavoro ha fornito ampie notizie su «*Museum*» (vol. XV, 1962, n. 3) rivista edita dall'UNESCO.

Le monete e le medaglie alla Mostra del Barocco Piemontese

Nell'ambito della Mostra del Barocco Piemontese, aperta a Torino dal giugno del c.a., una piccola sezione con sede al primo piano di Palazzo Reale è stata dedicata alle monete ed alle medaglie del XVI e del XVII secolo, tutte,

salvo tre, provenienti dal Medagliere delle Raccolte Riunite Torinesi.

Sono esposte 193 monete dei Savoia, da Carlo Emanuele I a Carlo Emanuele IV, 54 monete delle zecche piemontesi attive in quello scorcio di tempo ed un centinaio di medaglie di personaggi della Casa di Savoia.

Particolarmente interessanti, fra le monete dei Savoia, il famoso ducato col compasso di Carlo Emanuele I, i pezzi da 10 scudi con le bandiere di Vittorio Amedeo I (il rovescio di questa rarissima moneta ha fornito il modello per una delle faccie della medaglia commemorativa della Mostra, coniata a cura della « Numismatica Italiana »), le belle monete delle reggenze di Cristina di Francia per Francesco Giacinto prima e per Carlo Emanuele II poi, il pezzo da 24/100 di ducato e 2 « saggi » di monete dello stesso Carlo Emanuele II, le belle quadruple di Vittorio Amedeo II e il pezzo da 4 zecchini di Carlo Emanuele III con al rovescio la scena dell'Annunciazione.

Fra le monete piemontesi di maggior rilievo, notevoli quelle delle serie di Arquata, Campi, Casale, Desana, Tassarolo, il pezzo da 5 doppie d'oro dell'assedio di Cuneo e i due rarissimi esemplari di Sebastiano Ferrero e di Giovan Battista di Savoia per Montanaro.

Di grandissimo interesse anche la serie delle medaglie che documentano ampiamente l'attività dei maestri di zecca, quali O. Astesano, S. Mongino, M. De Fontaine, G. Maltese, L. Lavy nonché quella di celebri incisori italiani e stranieri quali Gaspare Molo, N. Guinier (?), G. B. Dufour, H. P. Müller, J. Roussel, I. Paraga, G. Hautsch per non citare che i maggiori.

Nel catalogo della mostra, curato dalla dr.ssa Anna Serena Fava, si è cercato di individuare gli incisori dei conii delle varie monete sabaude, si sono modificate alcune errate attribuzioni di medaglie e se ne sono prospettate altre; la compilatrice del catalogo si propone di approfondire tali studi e di renderne noti i risultati in altra sede.

Un dato tecnico molto importante e nuovo raggiunto dagli organizzatori (dr. Viale, diret-

tore dei Musei Civici e della Mostra, dr. Sacherò, presidente del Circolo Numismatico Torinese, e dr.ssa Fava, incaricati della sezione numismatica e medagliistica) in collaborazione con l'arch. Andrea Bruno, allestitore della Mostra in Palazzo Reale, è il sistema di esposizione delle monete, fissate da morsetti plastici su telaietti ruotanti sì da consentire la visione anche del rovescio dei pezzi esposti; tale sistema ha riscosso il consenso e l'ammirazione del pubblico.

Varie

✳ Nel quadro delle manifestazioni organizzate a corollario della Mostra « 7.000 anni di arte iranica », nel Palazzo Reale di Milano, il 21 maggio nella sala delle Conferenze della Mostra stessa, il prof. Robert Göbl dell'Università di Vienna ha tenuto una conversazione, illustrata con diapositive, sul tema: « Le monete sassanidi, il loro sistema ed il loro rapporto con l'arte iranica ».

✳ Un Congresso Numismatico Internazionale si terrà in Israele nel dicembre p.v. e sarà dedicato ai problemi numismatici dell'antica Giudea e della Fenicia.

✳ Alla mostra filatelico-numismatica organizzata al Circolo Filatelico dell'E.N.A.L. di Udine il 23 maggio, il sig. Delis Dri ha presentato un'interessante raccolta di monete comprendente serie della Repubblica di San Marino, del Governo Provvisorio di Venezia del 1848, di Vittorio Emanuele II, di Pio IX, ecc. Nel dare tale notizia, il *Gazzettino di Venezia* del 24 maggio afferma pure che il sig. Dri ha inserito nella Mostra anche un'oncia battuta a Palermo da Ferdinando III di Borbone nel 1791 ed asserisce che trattasi della « moneta più grande », ciò che non ci sembra rigorosamente esatto, a meno che non si riferisca esclusivamente alle monete della Mostra.

※ Vari giornali italiani hanno riportato una intervista con il titolare della Casa Numismatica Pilartz di Colonia. L'intervistatore ha chiesto all'esperto tedesco notizie circa le falsificazioni di monete antiche e moderne recentemente apparse sul mercato internazionale.

Il Pilartz ha fornito varie notizie che l'intervistatore ha evidentemente male interpretato poiché — almeno nella versione pubblicata su *Il Nuovo Cittadino* di Genova del 1° giugno c.a. — egli avrebbe affermato di aver «scoperto» molte monete false «padovane», di sesterzi e di medaglioni romani copiati nel XVII e nel XVIII secolo. Ora tutti coloro che abbiano modeste cognizioni nummologiche sanno che coteste «imitazioni» furono eseguite da Giovanni Cavino detto «il Padovanino» (1500-1570).

Nell'intervista viene poi accennato alla altrettante note falsificazioni del Becker per terminare con un appello ai collezionisti — appello che naturalmente ci trova pienamente consenzienti — di stare in guardia contro le contraffazioni che da qualche anno inquinano il mercato numismatico. Del resto ciò andiamo anche noi ripetendo da tempo, facendo eco alla lodevole campagna iniziata dall'Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti, raccomandando a tutti i raccoglitori di diffidare da sedicenti esperti e, soprattutto, dai commercianti «clandestini» camuffati da amatori.

※ Il *Tempo* di Roma, edizione per l'Abruzzo, del 30 aprile, informa che uno studente avrebbe trovato in località Fonte Avignone, sull'Altipiano di Rocca di Mezzo, un asse dell'*aes grave* risalente alla fine del IV secolo a. C. Dalla riproduzione fotografica della moneta a noi sembra, viceversa, che si tratti di un asse di un sistema ridotto, risalente al massimo alla metà del III secolo a. C.

※ Monete d'oro risalenti al IV-III secolo a.C. sono state trovate da alcuni contadini del villaggio di Largutsa in Moldavia. Lo riferisce

l'agenzia «Tass» che ha precisato, inoltre, che le monete erano contenute in una coppa d'oro massiccio.

Gli archeologi hanno stabilito che la maggior parte delle monete risalgono al tempo dei macedoni Filippo II e Alessandro il Grande; il loro peso complessivo è di 437 grammi.

Si pensa che l'oro fu nascosto e abbandonato al tempo dell'assedio della fortezza di Olvia da uno dei comandanti dell'esercito di Alessandro. Altre monete del peso complessivo di g 450 furono trovate nello stesso luogo circa sette anni or sono. Così *L'Avanti!* di Roma del 2 giugno c.a.

※ Un'importantissima collezione di «Monete curiose del mondo», adunata con lunga e paziente ricerca dal sig. Selwin Lloyd, già Direttore della zecca di Londra, è stata esposta nei locali della Casa Spink & Son, Ltd. In questa esposizione, che si è chiusa il 2 di agosto, il pubblico ha potuto ammirare esemplari rarissimi di strane monete, da quelle a forma di coltello, usate in Cina migliaia di anni fa, fino ai denti ed ai sigari usati in Oceania ed ai pacchetti di té che, sembra, vennero adoperati in Russia e in Cina come monete. Naturalmente, oltre a queste curiose monete la collezione comprendeva una ricca serie di esemplari medioevali, moderni e contemporanei, soprattutto di Stati Germanici.

※ A seguito dell'incendio di un granaio, un contadino di Astrup, piccolo centro nei pressi di Münster (Germania), ha rinvenuto un grande orcio di terracotta contenente 836 monete di argento nascoste, forse, poco dopo il 1410. Recuperate ed esaminate dal noto nummologo Prof. Berghaus, le monete sono risultate dei «pfennige» di Münster, Osnabrück, Dirlaken (tutte, cioè, battute in località vicine al luogo del rinvenimento), oltre a molte altre emissioni di Città Anseatiche.

※ A Colonia, sopra un versante del colle del Duomo, sono tornati in luce avanzi di una co-

struzione romana. Vi si sono recuperate monete di bronzo databili tra la seconda metà del III secolo e la prima metà del IV, cioè da Aureliano e Probo, fino ai figli di Costantino.

✱ Nel corso di lavori per l'allargamento della strada tra Irchester e Higham Ferrers, nel Northants (Inghilterra), un « bulldozer » ha riportato in luce uno dei più numerosi ripostigli di monete romane finora scoperti in quel Paese: ben 42.000 pezzi.

Tutti gli esemplari rinvenuti sono stati recuperati e temporaneamente esposti nel Museo di Northampton.

Da un primo esame sommario — i giornali non forniscono molti particolari — sembra si tratti di monete di bronzo argentate (cioè « antoniniani ») alcune delle quali in così buono stato di conservazione che devono essere state in circolazione soltanto per breve tempo. Dopo una prima mostra nel Museo di Northampton l'intero tesoro verrà affidato agli specialisti del British Museum per la classificazione e la descrizione scientifica delle monete rinvenute.

La scoperta di questo ingente quantitativo di monete romane richiama alla memoria l'altra scoperta sensazionale, avvenuta nel 1876, del « Ripostiglio della Venèra » nei dintorni di Verona. In quell'occasione tornarono in luce ben 45.000 antoniniani, che dovrebbero essere ancor oggi conservati nel gabinetto numismatico del Museo Civico Scaligero.

✱ Sempre in Inghilterra, nell'Hampshire, gli scavi della fortificazione romana presso Portchester, sulle alture a settentrione del Portsmouth Harbour e precisamente su una penisola costituente un elemento del sistema difensivo romano del cosiddetto Saxon Shore, hanno restituito anche un buon numero di monete. Le fortificazioni vennero costruite forse nel tardo III sec. d.C., probabilmente da Carausio, insieme ai forti di Pevensey e Richborough. Dalla serie delle monete finora recuperate si desume che il forte presso Portchester

dové essere abbandonato verso il 370 d.C., di fronte alle invasioni provenienti dall'Irlanda e dalla Caledonia. Risulta, però, che l'abbandono in questo caso era stato suggerito da considerazioni di ordine tattico, in quanto il presidio scelse successivamente una posizione strategicamente molto migliore, costruendo un campo trincerato a Clausentum (Bitterne, Southampton).

E' questo, uno dei tanti casi nei quali la numismatica si rivela importante ramo della archeologia, integrando le fonti storiche tradizionali.

✱ Nei grandi sterri per fondazioni operati dall'Impresa Assenato a Siracusa, è stato rinvenuto un ingente quantitativo di monete della Repubblica Romana. Tutto il « tesoro » ha potuto essere assicurato al Gabinetto Numismatico presso il celebre Museo Archeologico. Le notizie di stampa finora pubblicate non precisano le caratteristiche degli esemplari ritrovati, solo insistendo sul fatto che si tratta di complessivi kg 5,8 di monete.

✱ Presso Basilea, a Stein-Säckingen, insieme ad una croce pettorale d'oro con almandine, sono state rinvenute monete d'argento di Basilea ed un tallero di Francesco II.

✱ Fin dall'estate 1960 sono in corso restauri e scavi dentro ed intorno alla chiesa parrocchiale di Kaiseraugst, vicino al famoso Castrum di Augusta Rauricorum (nei pressi di Basilea) dove nella primavera del 1962 è stato scoperto un ingente tesoro di argenterie e di monete di cui abbiamo già dato notizia nel fasc. III dell'anno 1962, p. 222. Si poté accertare che la chiesa attuale è costruita su di una basilichetta a navata unica, tardoromana, certamente la sede dell'« Episcopus Rauricorum » Giustiniano, il quale nel 346 sottoscrisse gli atti del Concilio di Colonia.

Sotto un pavimento di coccio-pesto e malta vennero recuperate 75 monete, depositate nel

Museo Romano di Augst. Sono piccoli e medi bronzi (maiorine) di Costantino il Grande e suoi figli, e da Magnenzio e Decenzio fino a Valentiniano I.

✱ Nel corso di lavori di scavi per fondazioni sono tornati in luce a Magonza avanzi di costruzioni della romana Moguntiacum e, in stato frammentario, molte suppellettili. Insieme a queste sono state recuperate anche 25 monete di bronzo romane, fortemente incrostate. Solo

dopo la pulitura ne verranno comunicate le caratteristiche.

✱ Un postino, indubbiamente dotato di occhi di lince, durante un suo giro di servizio poté scoprire nel « Wattenmeer » (laguna aperta) a ca. 400 m. ad Ovest dell'Isola di Pellworn (Germania) 120 pezzi di metallo fortemente ossidati. Sottoposti ad accurata pulitura si scoprì che si tratta di punzoni dei conî che un falsario della prima metà del Settecento aveva inciso per riprodurre piccole monete danesi.

Vita dei Circoli numismatici italiani

Circolo Numismatico Aretino

Il Circolo Numismatico Aretino ha recentemente accolto nelle sue file, altri dieci soci; alcuni di essi si interessano alla raccolta delle monete antiche, greche e romane, mentre altri seguono con passione le monetazioni italiane moderne e contemporanee.

La Segreteria del Circolo ci informa pure che in Arezzo ha aperto i suoi battenti un laboratorio artigiano specializzato nel restauro delle monete, ma che spesso esegue anche veri e propri ritocchi e abbellimenti con finissimo lavoro di bulino e di cesello. La Segreteria del Circolo — alla quale lasciamo la responsabilità della informazione — ritiene di segnalare questa attività che è, a suo giudizio, più che deleteria perché, fra l'altro, consente l'immissione in

commercio di monete adulterate, truccate, riparate ecc.

Il Circolo, infine, si propone di indire due manifestazioni ai primi di gennaio 1964, con conferenze di carattere illustrativo, storico e culturale, con mostre didattiche e giornate di scambi.

Circolo Filatelico Numismatico Mantovano

Un gruppo di raccoglitori e di collezionisti numismatici mantovani accogliendo l'invito del Circolo Filatelico Mantovano, ha dato vita al nuovo « Circolo Filatelico Numismatico Mantovano », con sede nei locali dell'E.N.A.L., in via Arrivabene n. 48.

Il nuovo sodalizio ha già iniziato la sua atti-

vità con riunioni di scambi e distribuendo alcuni «Notiziari» contenenti informazioni di vario genere e sulle iniziative del Circolo stesso.

Circolo Filatelico-Numismatico Toscano

Organizzata a cura del Circolo e patrocinata dal *Giornale del Mattino* avrà luogo a Firenze, nei locali del Circolo Impiegati Civili, via Cavour 2, nei giorni 21-22 settembre 1963 la III Manifestazione Internazionale Numismatica.

Associazione Filatelica e Numismatica Triestina

Nel mese di giugno è stato distribuito ai Soci il *Notiziario n. 14* contenente ampie informazioni sull'attività della Sezione Numismatica.

Nel quadro dell'attività culturale predisposta dalla Segreteria, il giorno 13 maggio, nella sede sociale, il Sig. Giulio Bernardi ha tenuto l'annunciata conversazione sul tema «La zecca romana di Aquileia». Partendo dai risultati degli studi del Brusin e del Barone Ulrich-Bansa, l'oratore ha innanzi tutto accennato alle origini dell'importante colonia romana colà stabilitasi fin dai tempi delle guerre annibaliche. Dalla posizione particolarmente favorevole di quel centro, i romani poterono stabilirsi al di là delle Alpi e spingersi nell'Istria e via via verso le regioni del Noricum, della Pannonia e dell'Illyricum. Non è ancora possibile stabilire con certezza l'epoca della istituzione della zecca di Aquileia, ma dopo la riforma di Diocleziano del 297 è facilmente individuabile l'attività di

tale zecca con emissioni siglate. Le ultime monete romane battute in Aquileia furono, secondo quanto affermato dal Bernardi, quelle di Valentiniano III.

La conversazione del sig. Bernardi è stata ascoltata con visibile interesse dai numerosi soci presenti, alcuni dei quali hanno poi interloquito per chiarire vari argomenti. A completamento dell'iniziativa, infine, molti appartenenti all'Associazione hanno partecipato, domenica 26 maggio, da una gita ad Aquileia con visita al Museo, alla Basilica ed agli scavi in atto.

Il *Notiziario* annuncia, per la sera del 20 giugno, una conversazione del socio Gino Azzano su «Il medagliere di Palmanova».

Centro Numismatico Mirandolese «G. Pico».

In occasione della celebrazione del V. Centenario della nascita di Giovanni Pico, verrà organizzata, nei giorni 14 e 15 settembre, la I. Rassegna Numismatica. Varie collezioni specializzate verranno esposte nell'Aula Magna della Scuola Industriale e sarà tenuto un convegno a carattere commerciale con la partecipazione di numerosi commercianti del ramo.

Circolo Filatelico e Numismatico di Foligno

La II. Mostra Filatelica e Numismatica Nazionale avrà luogo, quest'anno, patrocinata dal Comitato del «Settembre Folignate», dal 28 al 30 Settembre. La Mostra sarà allestita nelle sale del Palazzo Trinci, meravigliosa costruzione del XIV secolo.

EDIZIONI NUMISMATICHE

DELLA DITTA P. & P. SANTAMARIA

Piazza di Spagna, 35 - ROMA

BERTELÉ, T., <i>Monete e Sigilli di Anna di Savoia, Imperatrice di Bisanzio</i> . 1937, in-folio, pp. 69, con 11 tavole e numerose illustrazioni nel testo, legatura cartonata. Edizione di 250 esemplari numerati	15.000
SPAZIANI-TESTA, G., <i>Ducaton, Piastre, Scudi, Talleri e loro multipli, battuti in zecche italiane e da italiani all'estero</i> . Vol. I: Casa Savoia - da Filiberto II a Vittorio Emanuele III (1497-1946). 1951, in-4, pp. 75, con 55 illustrazioni a disegno nel testo, oltre ad una lista di valutazioni, legatura in tutta tela verde con titoli in oro	esaurito
Id., <i>Id.</i> Vol. II: I Romani Pontefici - Interregni e occupazioni degli Stati Pontifici (1523-1870). 1952, in-4, pp. 159, con 167 illustrazioni a disegno, oltre a 2 tavole di stemmi e una lista di valutazioni, legatura in tutta tela verde con titoli in oro	3.000
DONINI, A., <i>Ponti su Monete e Medaglie</i> - Vicende costruttive e notizie storiche. Roma 1959, in-4 grande, pp. 389, con numerose illustrazioni nel testo, legatura in tutta tela rossa con impressioni in oro, sovraccoperta colorata	7.000
BRUNETTI, L., <i>Aspetti statistici della metanumismatica</i> , 1963, in-4 grande, pp. 88, con 7 grafici contenuti in apposita cartella, leg. in tutta tela verde con titoli in oro	3.500

COLLANA DI STUDI NUMISMATICI

1. BERTELÉ, T., <i>L'Imperatore alato nella Numismatica bizantina</i> . 1951, in-4, pp. 114, con 9 tavole	esaurito
2. GABRICI, E., <i>Tecnica e cronologia delle monete greche dal VII al V sec. a. C.</i> 1951, in-4, pp. 80, con 5 tavole	esaurito
3. BREGLIA, L., <i>La prima fase della coniazione romana dell'argento</i> . 1953, in-4, pp. 182, con 3 tavole	2.200
4. MONS. DE CICCIO, G., <i>Gli aurei siracusani di Cimone e di Eveneto</i> . 1957, in-4, pp. 56, con 3 tavole ed altre illustrazioni nel testo	1.300
5. CIFERRI, R., <i>La monetazione dei « tari » d'oro degli Svevi d'Italia</i> . 1961, in-4, pp. 132, con numerose tavole di illustrazione nel testo	1.800

EX NUMMIS HISTORIA del Conte A. MAGNAGUTI

Vol. I: <i>Monete greche</i> . 1949, pp. 74, con 20 tavole	esaurito
Vol. II: <i>Monete dell'Aes Grave, della Repubblica e dell'Impero</i> (fino a Nerva). 1949, pp. 100, con 28 tavole	2.500
Vol. III: <i>Monete di Traiano, Adriano e loro Famiglie</i> . 1950, pp. 161, con 34 tavole	esaurito
Vol. IV: <i>Monete Romane da Antonino Pio alla caduta dell'Impero d'Occidente</i> . 1951, pp. 110, con 21 tavole	esaurito
Vol. V: <i>Monete dell'Impero d'Oriente, Monete del Medio-Evo, I Comuni e le Repubbliche Italiane, Venezia</i> . 1953, pp. 110, con 25 tavole.	2.500
Vol. VI: <i>Monete delle Signorie Italiane, I Gran Maestri italiani dell'Ordine Gerosolimitano</i> . 1954, pp. 67, con 29 tavole	esaurito
Vol. VII: <i>I Gonzaga nelle loro monete e nelle loro medaglie</i> . Parte I: <i>Ramo dominante su Mantova, sul Monferrato e in Francia</i> . 1957, pp. 216, con 37 tavole	6.000
Vol. VIII: <i>Id.</i> Parte II: <i>Rami Cadetti dei Signori di Novellara, Sabbioneta, Rodigo, Pomponesco, Bozzolo, San Martino, Castiglione delle Stiviere, Solferino, Medole e Guastalla</i> 1961, pp. 103, con 13 tavole	2.500
Vol. IX: <i>Id.</i> Part. III: <i>Le Medaglie dei Gonzaga</i>	(in prep.)
Vol. X: <i>Monete della Casa di Savoia e del Risorgimento Italiano</i> . 1955, pp. 60, con 12 tavole	esaurito
Vol. XI: <i>Monete e Medaglie dei Romani Pontefici</i> , 1956, pp. 93, con 26 tavole	5.000
Vol. XII: <i>Monete e Medaglie delle grandi Famiglie Sovrane dell'Europa</i> . 1959, pp. 131, con 40 tavole	esaurito

mario ratto

NUMISMATICO

MILANO

Via Manzoni, 23 - Tel. 804.626

MONETE GRECHE - ROMANE - MEDIOEVALI

EDITORE PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

LUCIANO GAUDENZI

VIA SAN VITALE N. 2
(di fianco alle 2 Torri)
BOLOGNA

COMPRA E VENDE

MONETE
CARTAMONETA
FRANCOBOLLI



**Luigi
Simonetti**
NUMISMATICO

MONETE ANTICHE
E
MEDIOEVALI

Invio gratuito di listini illustrati

FIRENZE - Piazza Stazione 8 - Tel. 25831

MONNAIES ET MEDAILLES, S. A.

MALZGASSE, 25 - BASILEA - (SVIZZERA)

MONETE E MEDAGLIE
OPERE D'ARTE DELL'ANTICHITÀ CLASSICA
PUBBLICAZIONI - LIBRI DI NUMISMATICA

★

Invio gratuito di listini mensili illustrati

★

ERICH B. CAHN - Dr. HERBERT CAHN - PIERRE STRAUSS
(DIRETTORI)

GOLDEN SALE

III Parte

24, 25 e 26 Ottobre 1963

La terza parte di questa famosa raccolta di monete d'oro di tutto il mondo (comprendente una bella serie di **monete italiane**) in perfetto stato di conservazione, sarà venduta all'asta al

WALDORF ASTORIA HOTEL.

Ci auguriamo di vedervi a New York!
Richiedete il catalogo della vendita a:

HANS M.F. SCHULMAN

545, Fifth Avenue, NEW YORK 17 (USA)

richiediamo

\$ 20 (oro)

1854 — O
1855 — O
1870 — CC
1927 — D

\$ 10 (oro)

1857 — O
1883 — O
1930 — S
1933

SIAMO DISPOSTI A PAGARE PREZZI
ELEVATI PER OGNI MONETA D'ORO
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

✦

ABNER KREISBERG

MEMBRO DELLA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE
NUMISMATICI PROFESSIONISTI
MEMBRO DELLA PROFESSIONAL NUM. GUILD

228, North Beverly Drive
BEVERLY HILLS — CALIFORNIA — USA
Abner Kreisberg ★ Jerry Cohen

Una nuova importante pubblicazione

“COINS OF THE BRITISH WORLD,,

(Monete delle Isole Britanniche dal 500 d. C.
ad oggi e dell'Impero Inglese dal
1600 ai giorni nostri)

di ROBERT FRIEDBERG

volume di 210 pagg., formato cm. 22 × 28,5, completamente illustrato,
elegantemente rilegato in tutta tela con sovraccoperta a colori.

Prezzo \$. 12,50 (oltre le spese di spedizione)

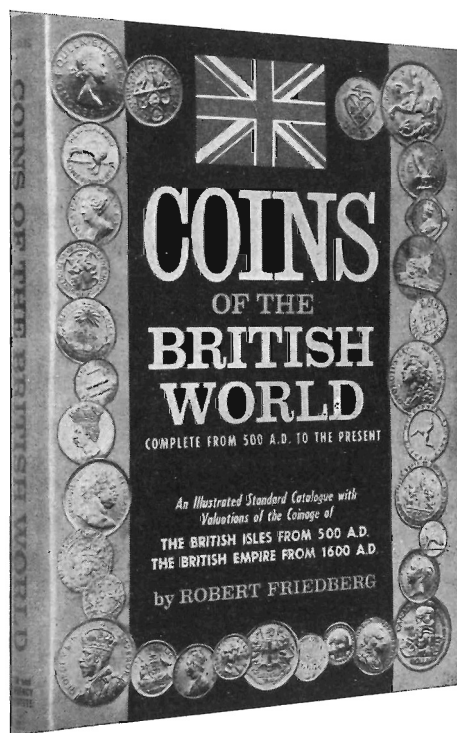
Quest'opera riunisce in un solo volume tutte le emissioni monetali sia delle Isole che dell'Impero, delle Colonie, dei Protettorati, dei « Dominions » e del « Commonwealth » britannico dalle prime coniazioni anglo-sassoni a quelle della regnante Elisabetta II.

* * *

Tutti i tipi sono illustrati e descritti; per ognuno di essi è indicata l'attuale valutazione in U. S. dollari.

* * *

E' un volume quanto mai utile per i raccoglitori, i commercianti, i cambiavalute ecc. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia oppure direttamente agli Editori:



THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.

134 West, 32nd Street

NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

CONCILIUM OECUMENICUM VATICANUM II

“Ad quod universi bonae voluntatis homines convertunt oculos,,

(Paolo VI)



SCULTORE: **VEROI**

FORMATI	ORO 900/1000	PLATINO 950/1000
g 10 ø mm 25	Lit. 12.000	Lit. 30.000
g 17 ø mm 30	» 20.400	» 51.000
g 30 ø mm 37	» 36.000	» 90.000
g 50 ø mm 45	» 60.000	» 150.000
g 100 ø mm 60	» 120.000	» 300.000
Serie completa	» 248.400	» 621.000

Forniamo anche il solo pezzo da mm 45 in argento puro a Lit. 5000

In astuccio speciale di gran lusso verranno fornite:

med. da mm 25 g 10 in oro, med. da mm 25 g 10 in platino e med. da mm 45 in argento a
Lit. 47.000

med. da mm 45 g 50 in oro, med. da mm 45 g 50 in platino e med. da mm 45 in argento a
Lit. 215.000

AUREA
NUMISMATICA

C. C. I. A., n. 107.092



M/501.304

VIA CESARE BATTISTI 34
MODENA

GINO MARCHESI

Via S. Pio V, 2 - tel. 41.50.61 - BOLOGNA

ACQUISTO - CAMBIO - OFFRO
MONETE MEDIOEVALI E MODERNE

STUDIO NUMISMATICO «ARS ET NUMMUS»

Rag. Giuseppe NASCIA



ACQUISTO E VENDITA DI MONETE E MEDAGLIE

PUBBLICA LISTINI MENSILI A PREZZI FISSI

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

Via S. Paolo 1

MILANO

Tel. 866526

CARLO CRIPPA

Numismatico



ACQUISTO E VENDITA
MONETE E MEDAGLIE

ANTICHE • MEDIOEVALI • MODERNE

listini periodici

MILANO - Via degli Omenoni 2 - Tel. 795.096
(Angolo P.zza Belgioioso)

Rino Barzan

TORINO (Italia)

via Morgari, 32 - Telefono 68.72.29



Monete e Medaglie:

Antiche

Medioevali

Moderne



Libri di Numismatica e Cataloghi



B. AHLSTRÖM MYNTHANDEL AB

NORRLANDSGATAN 8-10

STOCKHOLM (SWEDEN)

Tel. 101010

CABLE : NUMISMATIC

COINS AND MEDALS

OLD AND MODERN COINS OF THE WORLD

ANCIENT COINS

DECORATIONS

FOR COLLECTORS
FREE ILLUSTRATED PRICELIST

B. FRANCESCHI

NUMISMATICO

*

Monete e Medaglie

Acquisto e Vendita

*

10, rue Croix de Fer - BRUXELLES, 1
(Belgio)

Michele Baranowsky

NUMISMATICO

Casa fondata nel 1928

MONETE - MEDAGLIE -
LIBRI DI NUMISMATICA

ROMA, Via del Corso 184 - Tel. 671.502
(Palazzo Marignoli)

orario : 9,30 - 13
16,30 - 19

Questo è il libro che tutti attendevano

"GOLD COINS OF THE WORLD,"

(Monete d'oro di tutto il Mondo)

dal 600 d.C. al 1958

di **ROBERT FRIEDBERG**

volume di 384 pagg., formato cm. 22 × 28,50, con oltre 2700 illustrazioni nel testo, elegantemente rilegato in tutta tela.

PREZZO \$ 15.00 (oltre le spese di spedizione).

*

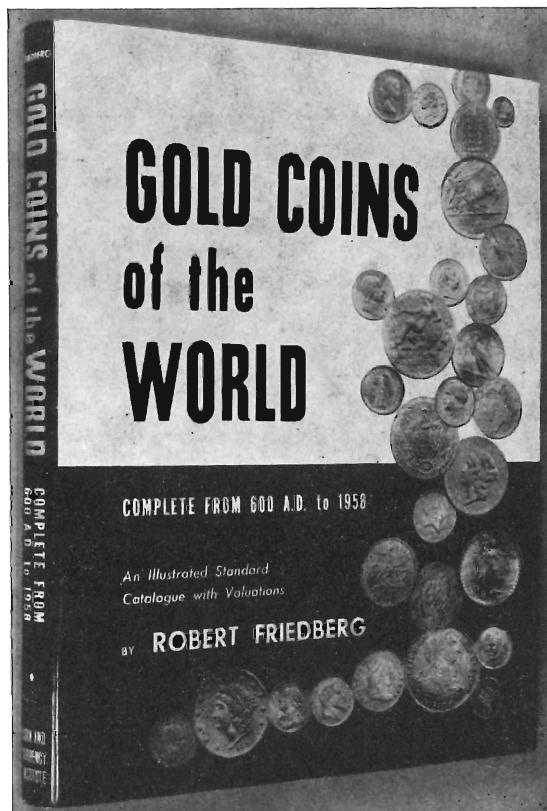
E' questa la prima ed a tutt'oggi l'unica opera che tratti la monetazione aurea di tutti i Paesi del Mondo nel suo complesso, fornendo anche l'indicazione del valore per ogni esemplare descritto.

* * *

Per realizzarla il Friedberg non ha esitato a ricorrere alla collaborazione dei migliori specialisti di tutto il Mondo.

* * *

E' un libro indispensabile, che non deve mancare nella vostra biblioteca. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia, oppure direttamente agli Editori:



THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.

134 West, 32nd Street
NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

Rag. MARIO RAVIOLA

NUMISMATICA

MONETE E MEDAGLIE
PER COLLEZIONE

Invio gratuito di listini ai richiedenti

TORINO - Corso Vittorio Emanuele n. 73 - Tel. 46-851

HEINRICH PILARTZ NUMISMATICO

ACQUISTO E VENDITA
DI MONETE E MEDAGLIE
DI TUTTI I TEMPI
E DI TUTTI I PAESI

OFFERTE SPECIALI •
• SPEDIZIONI IN ESAME

—————
*INVIO GRATUITO
DI CATALOGHI E LISTINI*
—————

Klingelpütz, 16 - **KÖLN** (Germania)
tel. 21.54.04

MONETE ANTICHE E MEDIOEVALI

★
MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO

★
NUMISMATIC FINE ARTS
EDWARD GANS

10 Rock Lane

★
BERKELEY 8, California, USA

È USCITO

LODOVICO BRUNETTI

ASPETTI STATISTICI
DELLA METANUMISMATICA

Volume in - 4^o grande, di 88 pagine con 7 grafici fuori testo, contenuti in apposita tasca nella rilegatura in tutta tela verde con titoli in oro. Edizione di 400 copie.

Lire 3.500

Richiedere questo interessante volume direttamente agli editori:

P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna, 35 - Roma

Graziani Ugo

Acquista

cartamoneta italiana
antica e moderna

Via Adua, 1 - Telefono 44478
IGEA MARINA - BELLARIA
(Forlì)

Corbitt & Hunter, Ltd.

announce that they are publishing a new reference work on the token coinage of England of the 18th. century, entitled « COMMERCIAL COINS 1787-1804 » by R. C. Bell.

The work will deal only with genuine tokens, excluding spurious pieces, forgeries, fake edge readings, etc. It will to some extent replace the present standard work by Dalton E. Hamer.

Publication about October 1963 -
about 350 pp., 500 illustrations
45/— net.

CORBITT & HUNTER, Ltd.

2, St. Nicholas Buildings

NEWCASTLE UPON TYNE, 1.
(England)

Editors of "THE NUMISMATIC GAZETTE"

OSCAR RINALDI & FIGLIO

Via Cappello, 23 (Casa di Giulietta) - Tel. 38032

VERONA

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE,

MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA

EDITORI DEL GIORNALE "ITALIA NUMISMATICA"

Abbonamenti: ITALIA L. 1.550 - ESTERO L. 1.850

STUDIO NUMISMATICO

Gamberini di Scarfèa dott. cav. Cesare

Iscritto al ruolo dei Periti ed Esperti della Corte d'Appello e della C.C.I.A. di Bologna

BOLOGNA

Via delle Belle Arti, 19 p.t. - Cas. postale 440
tel. 220584

COMPERA E VENDITA

DI MONETE E MEDAGLIE PER
COLLEZIONE DI OGNI METAL-
LO E PAESE

DECORAZIONI E PIETRE INCISE

Libreria ed Edizioni Numismatiche

Pubblica un listino periodico di offerte che
viene spedito GRATIS a richiesta

SPINK & SON, LTD.

CASA FONDATA NEL 1772

MONETE - MEDAGLIE

ARCHEOLOGIA

LIBRI DI NUMISMATICA

Editori del "NUMISMATIC CIRCULAR"

*

5, King Street - St. James's

LONDON, S. W. 1

Tel. Whitehall 5275 - Telegr. SPINK LONDON



BANK LEU & CO. AG.

Bahnhofstrasse 32

Tel. 23.16.60

ZÜRICH (Svizzera)

REPARTO NUMISMATICO

MONETE GRECHE, ROMANE E BIZANTINE
DI ALTA QUALITÀ
MONETE E MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO
MONETE MODERNE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

X. & F. CALICO'

NUMISMATICI

Casa specializzata in monete e medaglie
spagnole ed ispano-americane
Editori di pubblicazioni numismatiche e
di medaglie commemorative

ATTUALMENTE :

Distributori esclusivi per l'Europa e gli U.S.A. del

DICIONARIO
DE LA MONEDA HISPANOAMERICANA

di H. F. BURZIO

*Edito a cura del " Fondo Histórico Bibliográfico
José Toribio Medina " - SANTIAGO DEL CILE*

Opera in 3 volumi, con tutte le voci relative
a questa serie, descrizione delle monete e noti-
zie sulle varie zecche, sulle contromarche, ecc.
PREZZO U. S. \$ 35,00

*Richiedere a tutte le Case Numismatiche asso-
ciate all'A.I.N.P., oppure direttamente a :*

Plaza del Angel, 2 - BARCELONA, 2 - (Spagna)

HENRY CHRISTENSEN

Hudson County National Bank Building
95, River Street
HOBOKEN, New Jersey (USA)

*

vendite all'asta

ACQUISTO AI MASSIMI PREZZI
MONETE RARE ISPANO-AMERICANE,
DEL MESSICO
E DELL'AMERICA LATINA

ADOLPH HESS A. G.

HALDENSTRASSE, 5 - LUCERNA (Svizzera)

Casa fondata nel 1870

MONETE - MEDAGLIE
VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

Regency Coin and Stamp Co. LTD. of Canada

Desideriamo entrare in relazione con Ditte Numismatiche, Collezionisti e Istituti Finanziari per l'acquisto all'ingrosso di monete divisionarie di tutto il Mondo :

Monete curiose e bizzarre
Carta Moneta
Scudi di basso costo
Monete e banconote canadesi
Monete romane di bronzo e d'argento
Medaglie moderne e medaglie papali riconiate

Possiamo fornire in cambio monete canadesi e dollari d'argento oppure pagare con dollari americani.

**ACQUISTO E VENDITA DI MONETE, LIBRI
E ACCESSORI PER NUMISMATICI**

Presidente: Somer James, 157 Rupert avenue
WINNIPEG (Canada)

JACQUES SCHULMAN

NUMISMATICO

MONETE
MEDAGLIE
DECORAZIONI
LIBRI
DI NUMISMATICA

VENDITE ALL'ASTA

Casa fondata nel 1880

Keizersgracht, 448 - AMSTERDAM C (Olanda)

CENTENARIO DELLE POSTE ITALIANE E DELLA UNIFICAZIONE MONETARIA ITALIANA



SCULTORE: GIAMPAOLI

ORO 900|1000

UNIFICAZIONE POSTALE

— g	5	ø mm.	18	Lit.	6.000
— »	17	»	» 30	»	20.400
— »	50	»	» 45	»	60.000
—	Serie 3 medaglie			»	86.400

UNIFICAZIONE MONETARIA

— g	10	ø mm.	26	Lit.	12.000
— »	30	»	» 37	»	36.000
— »	100	»	» 60	»	120.000
—	Serie 3 medaglie			»	168.000

Serie complete 6 medaglie

Lit. 254.000

PREMIO BALZAN PER LA PACE A S.S. GIOVANNI XXIII



SCULTORE: VEROLI

ORO 900|1000

— g	10	ø mm.	25	Lit.	12.000	— g	50	ø mm.	45	Lit.	60.000
— »	17	»	» 30	»	20.400	— »	100	»	» 60	»	120.000
— »	30	»	» 37	»	36.000	—	Serie completa			»	248.400

AUREA
NUMISMATICA



VIA CESARE BATTISTI 34
MODENA

C. C. I. A. n. 107.092

M/501.304

C. C. P. n. 8|24111

PROF. LUIGI DE NICOLA
— NUMISMATICO —

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE
E MEDAGLIE ANTICHE
OGGETTI D'ARTE ANTICA
LIBRI DI NUMISMATICA

*

LISTINI PERIODICI

ROMA — VIA DEL BABUINO, 65 - TELEFONO 675.328

gerhard hirsch

NUMISMATICO

MÜNCHEN

Promenadeplatz, 10 - Tel. 29.21.50

—
ACQUISTO E VENDITA
DI
MONETE E MEDAGLIE
DI TUTTI I TEMPI

—
VENDITE ALL'ASTA

EUGENIO BARRERA

NUMISMATICO

MONETE e MEDAGLIE
ANTICHE

MEDIEVALI

MODERNE

—
listini periodici
—

TORINO

Via Madama Cristina, 2
(Angolo Corso Vittorio Emanuele II)
Tel. **68.38.96**

GIUSEPPE DE FALCO

NUMISMATICO

MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE

LIBRERIA NUMISMATICA

LISTINI TRIMESTRALI

ACQUISTI E VENDITE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

24, CORSO UMBERTO – Telefono 320.736 – NAPOLI (Italia)

“ LA MONETA ”

NUMISMATICA

COMPRA E
VENDITA
DI MONETE



Disponibilità di cataloghi ed accessori
per il collezionista

Via S. Lorenzo, 11 rosso - GENOVA

Monete d'Arte

_____ a cura di:

LEOGRANDE
PUBBLICISTA

Via Sismondi, 5 - Milano

Rarità numismatiche selezionatissime

Edita periodicamente “IL TESORETTO”,
breve lista di monete di conservazione eccellente,
a prezzi fissi. L'invio, ai richiedenti, è gratuito.

Una importante iniziativa editoriale

Riproduzione anastatica della famosa ed ormai introvabile opera

A CATALOGUE
OF
THE GREEK COINS
IN THE BRITISH MUSEUM

29 volumi formato cm. 14 × 22,5, elegantemente rilegati in tela con titoli in oro

*Prezzo per i sottoscrittori che si impegneranno al ritiro dell'intera opera,
valido fino al 31 dicembre 1963*

al volume L. **8.600**

Prezzo di ogni singolo volume isolato a seconda della mole

da L. **10.000** a L. **15.000**

Volumi finora pubblicati: 1 (ITALY), 2 (SICILY), 3 (THE TAURIC CHERSONESE,
ETC.), 5 (MACEDONIA).

Richiedere *specimen* e particolari a

P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna 35 - Roma

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER L'ITALIA

